

INFORMATIVA AL PUBBLICO

PILLAR 3

al 31 dicembre 2018

(Circ. n. 285 del 17 dicembre 2013)

Consiglio di Amministrazione, 30 maggio 2019

Società Cooperativa
per Azioni
**Gruppo Bancario
Banca di Credito
Popolare**
www.bcp.it

Sede Sociale e

Direzione Generale

80059 Torre del Greco (NA)
Palazzo Vallelonga
C.so Vittorio Emanuele, 92/100
Tel. 081 3581111
Fax 081 8491487

Centro Servizi

80040 Santa Maria la Bruna
Torre del Greco (NA)
Viale Europa, 43
Tel. 081 3581111
Fax 081 8472752

Capitale Sociale

€20.113.213,02 i.v.
Codice fiscale e iscrizione al
Registro delle Imprese di Napoli
n. 00423310630 - REA 263669
Partita Iva 01241921210

Albo delle Aziende di Credito

n. 4708/40
ABI n. 5142.5
Albo Gruppi Bancari n. 5142.5
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei
Depositi ed al Fondo Nazionale di Garanzia

PREMESSA	4
1. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)	8
2. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)	9
3. FONDI PROPRI (ART. 437/492 CRR)	29
4. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)	39
5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)	45
6. RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 442 CRR)	48
7. ATTIVITÀ NON VINCOLATE (ART. 443 CRR)	58
8. USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)	60
9. RISCHIO MERCATO (ART. 445 CRR)	62
10. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)	63
11. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)	64
12. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)	66
13. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR)	68
14. POLITICHE DI REMUNERAZIONE ED INCENTIVAZIONE (ART. 450 CRR)	69
15. LIQUIDITA' – <i>LIQUIDITY COVER RATIO</i> (ART. 435 CRR)	75
16. LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)	76
17. RISERVA DI CAPITALE (ART. 440 CRR)	80
18. USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)	81
19. GLOSSARIO	84
ALLEGATO - DICHIARAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	89

PREMESSA

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel regolamento UE n. 575/2013 (anche CRR, *Capital Requirements Regulation*)¹ e nella direttiva 2013/36/EU (anche CRD IV, *Capital Requirements Directive IV*), entrambi del 26 giugno 2013, che recepiscono nel quadro normativo dell'Unione Europea gli *standard* definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (*Basilea 3*) e abrogano le precedenti Direttive in materia, 2006/48/CE e 2006/49/CE (le quali riproducevano le articolate disposizioni di Basilea II)².

Tale normativa prevede che ciascuna Banca provveda a pubblicare un'informativa indirizzata al pubblico nella quale devono essere esposti elementi fondamentali relativi alla propria attività. Tali aspetti includono l'**adeguatezza patrimoniale**, il **governo** e la **gestione dei rischi**, la **politica remunerativa** applicata e la **struttura di governance adottata**.

Il Regolamento è direttamente applicabile negli ordinamenti nazionali, senza necessità di recepimento, e costituisce il c.d. "*Single rulebook*"; la disciplina contenuta nella Direttiva richiede, invece, di essere recepita nelle fonti del diritto nazionale.

Il nuovo quadro normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (*Regulatory Technical Standard – RTS e Implementing Technical Standard – ITS*) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di vigilanza.

Per dare attuazione e agevolazione alla nuova disciplina comunitaria, nonché al fine di realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato, in data 19 dicembre 2013, la Circolare 285³ che:

- Recepisce le norme della **CRD IV**, la cui attuazione, ai sensi del Testo Unico Bancario, è di competenza della Banca d'Italia;
- Indica le modalità con cui sono state esercitate le **discrezionalità nazionali**⁴ attribuite dalla disciplina comunitaria alle autorità nazionali;
- Delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione, in modo da agevolare la fruizione da parte degli operatori.

La struttura della regolamentazione prudenziale è articolata su "tre pilastri":

- Il **primo pilastro** definisce le metodologie di calcolo del **requisito patrimoniale** per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi), caratterizzati da diversi livelli di complessità di misurazione e di controllo;
- il **secondo pilastro** richiede alle banche di dotarsi di strategie e processi di controllo volti ad assicurare l'adeguatezza della liquidità (**ILAAP, Internal Liquidity Adequacy Assessment Process**) e l'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica (**ICAAP, Internal Capital Adequacy Assessment Process**), nonché di effettuare in autonomia un'accurata identificazione dei rischi ai quali sono esposte in relazione alla propria operatività e ai mercati di riferimento, considerando anche rischi ulteriori rispetto a quelli di primo pilastro;

¹ In particolare l'Informativa al Pubblico è normata dal Regolamento UE n. 575/2013 (c.d. CRR), Parte Otto e Parte Dieci.

² E' pertanto da ritenersi non più applicabile la precedente normativa (Circolare Banca di Italia 263/06, Titolo IV) e i precedenti schemi e regole in questa esplicitati).

³ La Circolare n. 285/2013 recepisce anche la direttiva in materia di accesso all'attività degli enti creditizi introducendo nuove disposizioni in materia di autorizzazione all'attività bancaria, attività esercitata in Europa attraverso succursali e libera prestazione di servizi da parte di banche e società finanziarie operanti in Italia e negli Stati comunitari. In definitiva, la disciplina dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria, inizialmente contenuta nella circolare 229/1999 e recentemente inserita nella circolare 263/2006[1], è oggi contenuta nella circolare 285/2013.

⁴ Il regolamento, al fine di tenere conto delle diverse specificità delle giurisdizioni destinatarie del regolamento, prevede alcune discrezionalità nazionali che possono essere esercitate dagli Stati membri e dalla Autorità di vigilanza. Va evidenziato, tuttavia, come il numero di tali discrezionalità siano di gran lunga inferiori rispetto a quelle previste dalla normativa precedente. Alcune delle discrezionalità previste dal regolamento erano già contenute nelle Direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE. In questi casi, la Banca d'Italia, autorità incaricata di esercitare le discrezionalità, ha confermato le scelte normative già effettuate. Diversamente, per quanto riguarda le discrezionalità nazionali di nuova introduzione, la Banca d'Italia le ha esercitate tenendo conto dell'attuale impianto normativo e degli orientamenti e delle *best practices* di vigilanza maturati negli ultimi anni a livello internazionale, nonché tenendo in considerazione le peculiarità del mercato italiano nel contesto europeo.

La Banca d'Italia ha esercitato discrezionalità nelle seguenti materie (cfr. documento di consultazione pubblicato nell'agosto 2013, Applicazione in Italia del reg. UE n. 575/2013 e della dir. 2013/36/UE):

- Partecipazioni assicurative;
- Esposizioni infragruppo;
- Disposizioni transitorie per le banche che utilizzano i sistemi IRB o i metodi AMA (floor);
- Concentrazione dei rischi;
- Disciplina della liquidità applicabile livello individuale (*waiver*);
- Ponderazione del rischio e proibizione delle partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario.

- Il **terzo pilastro** introduce obblighi di **informativa al pubblico** in merito all'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione a rischi e le modalità organizzative di individuazione, monitoraggio e misurazione degli stessi.

Lo scopo del Terzo Pilastro è pertanto quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori del Mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete e affidabili circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi.

Il documento deve essere pubblicato, conformemente a quanto previsto dall'articolo 433 della CRR, su base annua, congiuntamente ai documenti di bilancio. Spetta agli stessi enti valutare, in relazione alle caratteristiche rilevanti delle proprie attività, la necessità di pubblicare – con maggiore frequenza – alcune o tutte le informazioni richieste; ci si riferisce, in particolare, a quelle relative alla composizione dei fondi propri e ai requisiti di capitale.

Sulla base dell'art. 434 del CRR, che prevede la possibilità di effettuare un rimando ad altra informativa pubblica, la Banca si avvale di tale possibilità per completare le informazioni, indicando opportunamente il rimando a documenti diversi dal presente. Il documento, in particolare, riprende, per larghi stralci, l'informativa già riportata nel Bilancio 2018⁵ (sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 e 16 D.Lgs. 39/2010 da parte della società BDO Italia S.p.A.) oltre che nelle periodiche segnalazioni di vigilanza.

Più nel dettaglio si specifica che ulteriori informazioni relative ai rischi cui la Banca risulta esposta sono invece pubblicate nella **Parte E** del documento appena richiamato.

Si precisa altresì che non sono fornite le specifiche informazioni richieste dall'art. 452 e dall'art. 455 del CRR, non essendo utilizzati metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali.

L'Informativa al Pubblico da parte degli enti (*Pillar 3*) è disciplinata anche dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:

- i **modelli uniformi** per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i **Fondi Propri**, in particolare quelli riguardanti le principali caratteristiche degli strumenti di capitale;
- i **modelli uniformi** per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri nel periodo transitorio (a decorrere dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021);
- gli obblighi di informativa in materia di **riserve di capitale**;
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli **indicatori di importanza sistemica**;
- l'informativa concernente le **attività di bilancio prive di vincoli**;
- i **modelli uniformi** per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la **leva finanziaria** (*Leverage ratio*);
- i **modelli uniformi** per la pubblicazione dell'informativa relativa al coefficiente di copertura di liquidità, a integrazione dell'informativa sulla gestione del rischio di liquidità (LCR)
- i **modelli uniformi** per la pubblicazione delle informazioni riguardanti le disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui **Fondi propri**.

Indicazioni ulteriori sono state fornite dall'EBA (*European Banking Authority*) con uno specifico documento riguardante le tematiche della materialità, confidenzialità e frequenza delle informazioni da fornire nel terzo pilastro (*Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosures frequency under Articles 432(1), 432(2) and 433 of Regulation No (EU) 575/2013*). In data 23 dicembre 2014 l'EBA ha emanato, ai sensi dell'articolo 16 del regolamento UE n. 1093/2010, le proprie linee guida (EBA/GL/2014/14), confermando gli obblighi di pubblicazione dell'informativa con cadenza almeno annuale, salvo valutare attraverso indicatori qualitativi e quantitativi la necessità di fornire l'informativa con maggiore frequenza.

Il tema dell'informativa al pubblico Pillar 3 è stato anche oggetto di analisi da parte del Comitato di Basilea con il suo documento "*Revised Pillar 3 disclosure requirements*" che ha proposto per il futuro l'introduzione di schemi *standard* a livello internazionale.

Ai fini della predisposizione dell'informativa al pubblico, è utile ricordare che il 29 ottobre 2012 è stato pubblicato il documento "*Enhancing the risk disclosures of banks*" redatto dal gruppo di lavoro internazionale *Enhanced Disclosure Task Force* – EDTF costituito sotto l'auspicio del *Financial Stability Board* (FSB). Il documento contiene 32 raccomandazioni volte a rafforzare la **trasparenza informativa** delle banche sui

⁵ Si vedano, con riferimento alla Nota integrativa, la Parte E.

profili di rischio per i quali gli investitori hanno evidenziato la necessità di avere informazioni più chiare e complete.

La nuova regolamentazione definisce l'elenco delle informazioni minime richieste, senza prevedere appositi quadri sinottici (le Tavole della precedente normativa), eccetto quanto sopra indicato.

Per facilitare la concreta attuazione del principio di proporzionalità, le banche sono ripartite in tre classi, che identificano, in linea di massima, banche di diverse dimensioni e complessità operativa.

Classe 1

Banche e gruppi bancari autorizzati all'utilizzo di sistemi IRB per il calcolo dei requisiti a fronte del rischio di credito, o del metodo AMA per il calcolo dei requisiti a fronte del rischio operativo, oppure di modelli interni per la quantificazione dei requisiti sui rischi di mercato.

Classe 2

Gruppi bancari e banche che utilizzano metodologie standardizzate, con attivo, rispettivamente, consolidato o individuale superiore a 4 miliardi di euro.

Classe 3

Gruppi bancari e banche che utilizzano metodologie standardizzate, con attivo, rispettivamente, consolidato o individuale pari o inferiore a 4 miliardi di euro⁶.

La stesura dell'Informativa al Pubblico è realizzata attraverso la collaborazione dei diversi organi e delle strutture interessate nel governo e nell'esecuzione dei processi, coerentemente con le attribuzioni previste dalla normativa interna del Gruppo.

NOTA: Tutti gli importi indicati nelle tabelle dell'informativa, salvo se non espressamente indicato, sono esposti in migliaia di euro.

Nella tabella seguente si riportano i principali indicatori riportati nella presente informativa:

PRINCIPALI INDICATORI REGOLAMENTARI	2018	2017
PATRIMONIO NETTO CONTABILE	179.228	223.529
Capitale primario di classe 1 (CET1)	188.242	190.071
Totale Fondi Propri (TCR) - <i>phase in</i>	188.242	190.145
Totale Fondi Propri (TCR) - <i>Fully loaded</i>	171.239	190.145
Indice di leva finanziaria (<i>Leverage ratio</i>) - <i>phase in</i>	7,34%	7,76%
Indice di leva finanziaria (<i>Leverage ratio</i>) - <i>fully loaded</i>	8,07%	7,76%
Requisiti prudenziali di primo pilastro	114.057	121.054
<i>di cui rischio di credito e controparte</i>	97.995	104.530
<i>di cui rischio operativo</i>	15.569	15.947
<i>di cui rischio di mercato</i>	491	575
CET 1 Ratio (<i>phase in</i>)	13,20%	12,56%
TCR Ratio	13,20%	12,57%
Eccedenza Fondi Propri rispetto ai requisiti minimi	74.185	69.091
Eccedenza Fondi Propri rispetto a requisiti SREP	5.110	23.695
Asset Encumbrance ratio	8,55%	9,30%
Liquidity Coverage ratio (LCR)	254%	257%

Trattamento dell'utile ai fini della redazione dell'informativa Pillar 3

In base a quanto previsto dall'art. 26 comma 2 del Regolamento UE n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), l'inclusione degli utili nell'ambito del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 Capital – CET1) è subordinata alla preventiva autorizzazione dell'autorità competente (la BCE) per la cui concessione è richiesta la verifica degli stessi da parte della società di revisione.

I dati ed i ratio patrimoniali illustrati nell'ambito della presente informativa includono il risultato economico di fine esercizio 2018.

⁶ Per attivo individuale e consolidato si fa riferimento rispettivamente all'aggregato 1401000 e all'aggregato 309001217 del Dizionario Dati. Per attivo consolidato si intende l'attivo riferito al gruppo bancario.

Tavola di raccordo tra articoli CRR e paragrafi dell'Informativa al pubblico

Di seguito si fornisce un prospetto di raccordo tra gli articoli del Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR") indicanti gli obblighi di informativa e i paragrafi del presente documento in cui le informazioni qualitative o qualitative richieste dalla normativa vengono riportate con riferimento alla situazione della Banca al 31 dicembre 2018. Il prospetto fornisce altresì l'indicazione degli articoli del Regolamento non applicabili al caso specifico della Banca di Credito Popolare.

Regolamento (UE) n.575/2013 (CRR)	Descrizione articolo	Paragrafo
Articolo 431	Ambito di applicazione degli obblighi di informativa	Ambito di applicazione
Articolo 432	Informazioni non rilevanti, esclusive o riservate	Premessa
Articolo 433	Frequenza dell'informativa	Premessa
Articolo 434	Mezzi di informazione	Premessa
Articolo 435	Obiettivi e politiche di gestione del rischio	Requisito informativo generale
Articolo 436	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione
Articolo 437	Fondi propri (principali caratteristiche degli strumenti di capitale)	Fondi propri
Articolo 437	Fondi propri (riconciliazione tra le voci dello stato patrimoniale e i fondi propri regolamentari)	Fondi propri
Articolo 437	Fondi propri (composizione dei fondi propri)	Fondi propri
Articolo 437	Fondi propri (modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri)	Fondi propri
Articolo 438	Riserve di capitale	Riserve di capitale
Articolo 439	Esposizioni al rischio di controparte	Rischio di controparte
Articolo 440	Requisiti di capitale	Requisiti di capitale
Articolo 441	Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale	Non Applicabile
Articolo 442	Rettifiche per il rischio di credito	Rischio di credito: informazioni generali e rettifiche
Articolo 443	Attività non vincolate	Attività vincolate e non vincolate
Articolo 444	Uso delle ECAI	Rischio di credito: uso delle ECAI
Articolo 445	Esposizione al rischio di mercato	Rischio di mercato
Articolo 446	Rischio operativo	Rischio operativo
Articolo 447	Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione	Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione
Articolo 448	Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione
Articolo 449	Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione	Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione
Articolo 450	Politiche e prassi di remunerazione	Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione
Articolo 451	Leva finanziaria	Leva finanziaria
Articolo 452	Uso del metodo IRB per il rischio di credito	Non applicabile
Articolo 453	Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	Rischio di credito: uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito
Articolo 454	Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo	Non applicabile
Articolo 455	Uso di modelli interni per il rischi di mercato	Non applicabile

1. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)

Quanto riportato nel presente documento è riferito al Gruppo Bancario Banca di Credito Popolare, di cui Banca di Credito Popolare S.C.p.A. (Società Cooperativa per Azioni) è la Capogruppo.

Alla data del 31 dicembre 2018 il Gruppo Bancario Banca di Credito Popolare di Torre del Greco risulta così composto:

Tipologia	Ragione Sociale	Settore di Attività
Capogruppo	Banca di Credito Popolare	Banca
Controllata 100%	Immobiliare Vallelonga S.r.l.	Immobiliare di gestione

Ai fini prudenziali, ricorrendone i presupposti previsti dalla normativa vigente e in particolare con riferimento a quanto previsto dall'art. 19 del Regolamento UE n. 575/2013 "Ambito di applicazione del consolidamento prudenziale - Entità escluse dall'ambito di applicazione del consolidamento prudenziale" e dalla circolare Banca d'Italia n.115 del 7/8/90 par. 1.3/1.4/1.5, la capogruppo può escludere dal consolidamento le Società controllate/collegate il cui totale di bilancio risulti inferiore al più basso dei seguenti valori:

- a) 1% del totale di bilancio della banca o società finanziaria capogruppo (**soglia relativa**) e
- b) 10 milioni di euro (**soglia assoluta**).

In presenza di tale condizione, la Banca di Credito Popolare, previa comunicazione all'Autorità di Vigilanza, ha optato per non effettuare le segnalazioni a livello consolidato.

Per quanto invece attiene all'informativa economico-finanziaria civilistica, la Capogruppo, nel rispetto di quanto ammesso dallo IAS 27, ha utilizzato il metodo del patrimonio netto per la valutazione della partecipazione nella controllata Immobiliare Vallelonga S.r.l., non effettuando nessun tipo di consolidamento. Pertanto i valori rilevanti ai fini segnaletici corrispondono a quelli del bilancio ai fini civilistici (regolati dai principi IAS/IFRS).

Per un maggior dettaglio di informativa si rinvia alla nota integrativa del bilancio 2018 della capogruppo: **parte A** per gli aspetti contabili; **parte B** per gli aspetti quantitativi della controllata, nonché agli allegati al bilancio.

1.1 Ragione sociale dell'ente obbligato alla redazione dell'informativa al pubblico

1.1.a Denominazione della società: la Banca di Credito Popolare società cooperativa per azioni è capogruppo del Gruppo bancario Banca di Credito Popolare di Torre del Greco, iscritto all'albo dei gruppi bancari al n. 5142.5.

1.1.b Natura della società: Attività bancaria (Servizi finanziari per l'impresa, Negoziazioni e vendite, Intermediazione al dettaglio, Servizi bancari a carattere commerciale, Servizi bancari al dettaglio, Pagamenti e regolamenti).

1.2 Impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del gruppo.

Si segnala che non esistono vincoli o restrizioni giuridiche o sostanziali in grado di ostacolare il rapido trasferimento di risorse patrimoniali all'interno del Gruppo. Gli unici vincoli sono quelli riconducibili alla normativa regolamentare, che può richiedere il mantenimento di un ammontare minimo di fondi propri o di un indice di liquidità (*LCR – Liquidity Cover Ratio*), il divieto di distribuzione dei dividendi o alle disposizioni del codice civile sugli utili e sulle riserve distribuibili.

1.3 Importo aggregato per il quale i fondi propri effettivi sono inferiori a quanto richiesto in tutte le filiazioni non incluse nel consolidamento e le ragioni sociali di tali filiazioni

Al 31 dicembre 2018 non esistono situazione della specie.

1.4 Deroga all'applicazione dei requisiti di liquidità su base individuale

Al 31 dicembre 2018 il perimetro di consolidamento corrisponde a quello individuale della capogruppo.

1.5 Denominazione delle società controllate non incluse nel consolidamento prudenziale

1.5.a Denominazione della società: Immobiliare Vallelonga S.r.l. società unipersonale, sottoposta ad attività di Direzione e coordinamento a cura della Banca di Credito Popolare società cooperativa per azioni. Appartenente al Gruppo Bancario Banca di Credito Popolare di Torre del Greco;

1.5.b Natura della società: la società ha per oggetto l'acquisizione, la gestione - anche mediante la concessione in affitto e in locazione - ed il realizzo di cespiti rilevati per il recupero delle esposizioni creditizie della banca di credito popolare di torre del greco, nonché l'acquisizione e/o la gestione di immobili per uso funzionale della banca medesima.

2. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

2.1 Obiettivi e politiche di gestione del rischio

L'organizzazione del governo dei rischi in Banca di Credito Popolare ha registrato continui progressi negli anni, dovuti alla sensibilità e consapevolezza degli Organi Aziendali dell'Istituto.

Particolare attenzione è stata posta sulla gestione dei rischi aziendali e sui presidi organizzativi necessari per assicurare che essi siano efficacemente individuati e gestiti sia dagli Organi di governo che dalle funzioni di controllo interno.

L'organizzazione del controllo dei rischi nella BCP è un processo, svolto ai diversi livelli dell'organizzazione, il cui scopo consiste nell'assicurare, con una ragionevole sicurezza, il conseguimento degli obiettivi di efficacia e di efficienza delle attività operative, attendibilità delle informazioni di bilancio, conformità alle leggi e ai regolamenti in vigore. L'organizzazione del governo dei rischi è costituita dalle strutture organizzative, dall'insieme delle regole e delle procedure volte a consentire, attraverso un adeguato processo di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi, una condizione della banca sana, corretta e coerente con gli obiettivi prefissati.

L'intera struttura, ai vari livelli, assicura, mediante ruoli e competenze individuate, il presidio dei rischi, a partire dagli Organi Aziendali, le cui competenze individuali sono diversificate e sono impiegate in modo ripartito nei vari comitati aziendali, assicurando un presidio di alto livello. Il numero delle sedute degli Organi Aziendali e dei Comitati assicurano la tempestività degli interventi alla luce della documentazione rilasciata dalla struttura per consentire una partecipazione informata ai lavori.

Il governo dei rischi è definito da un processo improntato ai seguenti principi:

- Consideri tutti i rischi rilevanti;
- Incorpori valutazioni prospettiche;
- Utilizzi appropriate metodologie;
- Sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne;
- Sia adeguatamente formalizzato e documentato;
- Individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni ed alle strutture aziendali;
- Sia affidato a risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione definita;
- Sia parte integrante dell'attività gestionale.

L'identificazione della propensione al rischio rappresenta un momento fondamentale del processo di valutazione della propria adeguatezza patrimoniale. Infatti, nel RAF (*Risk Appetite Framework*⁷), in base a quanto contemplato nell'apposita Policy, viene dichiarato l'entità massima di rischio che la Banca è disposta ad assumere, coerentemente con la propria capacità di assorbire il rischio, con la propria strategia e con gli obiettivi di business prefissati. Nel RAF vengono definiti, per ogni rischio, indicatori di propensione al rischio, dei quali il *Chief Risk Officer* (di seguito CRO) effettua periodicamente il monitoraggio fornendo la relativa informativa al Direttore Generale, al Comitato Gestione Rischi ed al Consiglio di Amministrazione.

Il **Consiglio di Amministrazione** verifica, nel continuo, l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e di controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento in relazione alle carenze o alle anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento o a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti. Inoltre, definisce i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio.

Il **Collegio Sindacale** vigila sull'adeguatezza e sulla funzionalità del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi. Vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili della banca.

Il **Direttore Generale**, che ha la responsabilità della gestione operativa della BCP, promuove attivamente il funzionamento del sistema dei controlli interni e del sistema di gestione dei rischi, interfacciandosi costantemente con le funzioni aziendali di controllo.

⁷ Il RAF ha l'obiettivo di assicurare coerenza nel continuo tra il profilo di rischio effettivo del Gruppo (risk profile) e la propensione al rischio deliberata ex ante dal CdA (risk appetite), tenuto conto di eventuali soglie di tolleranza (Risk Tolerance) e comunque entro i limiti massimi ammissibili (risk capacity) che derivano da requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dalle Autorità di Vigilanza.

Il **Sistema dei Controlli Interni**, ed in particolare il ruolo delle funzioni di controllo, è tale da consentire una copertura piena (autonoma e consapevole) di tutte le tipologie di rischio a cui l'azienda è esposta ed è articolato in:

- *controlli di primo livello o controlli di linea*, di tipo procedurale e gerarchico/funzionale, esercitati dai responsabili delle unità operative, cui afferiscono i processi di erogazione di prodotti/servizi, di funzionamento e di supporto;
- *controlli concernenti la misurazione ed il monitoraggio delle diverse famiglie di rischio* (rischio di credito e di concentrazione, rischio di controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di tasso, rischio di liquidità, rischio residuo, rischio reputazionale e rischio strategico), in capo al CRO, tesi, nell'ambito del processo di pianificazione strategica ed operativa, alla migliore allocazione degli *asset*;
- *controlli di Compliance*, posti a presidio del "rischio di non conformità alle norme" in capo alla funzione di Compliance;
- *controlli antiriciclaggio*, posti a presidio del rischio di riciclaggio inteso quale rischio per l'Istituto di essere coinvolto – ancorché inconsapevolmente – in fatti di riciclaggio, in capo alla Funzione Antiriciclaggio gerarchicamente ricondotta nella *Compliance* e funzionalmente indipendente;
- *controlli di terzo livello*, finalizzati ad apprezzare l'adeguatezza dei presidi e la funzionalità del complessivo sistema dei controlli, svolti dall'Audit/Internal Controls.

Inoltre la Banca ha posto in essere specifici presidi di controllo sulle Parti Correlate (reg. Consob 17221), sui Soggetti Collegati (Circ. Banca D'Italia 285/2013) e sugli Esponenti Aziendali (art. 136 TUB), formalizzati nelle normative aziendali.

La Banca, infine, ha istituito l'OdV ex D.Lgs. 231/2001 in materia di Responsabilità amministrativa degli Enti, deputato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del MOG (Modello di Organizzazione Gestione dei rischi ex D. Lgs 231/2001) e del Codice Etico.

Per accrescere l'interazione tra le funzioni di controllo di secondo e terzo livello, nel 2017 è stato istituito un "Internal Control Meeting" che si riunisce periodicamente e vede la partecipazione, oltre che dei responsabili delle funzioni di controllo (CRO, Audit/Internal Controls, Compliance ed Antiriciclaggio) anche del Direttore Generale, focalizzando l'attività sugli interventi di verifica, scambio di informazioni, controlli a distanza. L'obiettivo principale è la definizione di metriche di valutazione comuni, la creazione modelli standard di reporting e la prevenzione di eventuali sovrapposizioni di controlli.

La funzione del *Chief Risk Officer* (di seguito "**CRO**") trova autonoma collocazione nella struttura organizzativa della Banca di Credito Popolare in staff al Consiglio di Amministrazione. Il CRO è distinto e indipendente dalle funzioni aziendali incaricate della gestione operativa dei rischi che incidono sull'assunzione degli stessi. Il CRO partecipa come membro permanente al Comitato di Direzione e al Comitato Finanza. Il CRO individua e cura i modelli, gli strumenti e le metodologie idonee ad assicurare una piena comprensione, monitoraggio e gestione dei rischi rilevanti ai fini ICAAP/ILAAP, fornendone adeguata rappresentazione attraverso strumenti di misurazione coerenti con le metodologie prescelte, nell'ottica della consapevole assunzione e della migliore allocazione del capitale della Banca.

In particolare, nell'ambito del processo di definizione e di attuazione del *Risk Appetite Framework*, il CRO:

- è coinvolto nella definizione del *RAF* e nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio (propensione al rischio) e ne verifica l'adeguatezza fornendo adeguata informativa sull'andamento degli indicatori e sul monitoraggio dei limiti;
- verifica la coerenza e il puntuale raccordo tra gli obiettivi del Piano Strategico ed Operativo, gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione e l'ICAAP/ILAAP.

Sulle politiche ed i processi di gestione dei rischi, il CRO ha le seguenti responsabilità:

- è coinvolto nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi;
- gestisce il modello di misurazione e controllo dei rischi rilevanti per la Banca, così come definiti nell'ICAAP/ILAAP;

- definisce, manutiene e implementa validi sistemi di calcolo dell'esposizione ai rischi rilevanti per la Banca, curando le attività di convalida periodica per i modelli interni non utilizzati a fini regolamentari, secondo le modalità previste nella normativa interna concernente la convalida dei modelli;
- effettua la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca (*Capital Plan*) rispetto all'entità dei rischi assunti, anche in ottica prospettica ed in ipotesi di stress;
- coadiuva gli Organi Aziendali nella valutazione dei rischi non quantificabili, monitorandone le variabili significative scelte in coordinamento con la funzione *Compliance* e le altre funzioni aziendali maggiormente esposte;
- produce periodicamente la reportistica relativa alla misurazione del rischio generato dalle posizioni in essere, destinata al Consiglio di Amministrazione, al Direttore Generale, al Comitato Gestione Rischi ed alle Direzioni operative in riferimento alle tematiche di propria competenza;
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato.

Nell'ambito dei controlli relativi alla gestione del portafoglio crediti, il CRO ha le seguenti responsabilità:

- Verifica che il monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare di quelle deteriorate, sia svolto in conformità con i processi organizzativi codificati nei documenti interni;
- Verifica che i sistemi di rilevazione, analisi e segnalazione siano, nel continuo, finalizzati a individuare le relazioni creditizie caratterizzate da andamenti anomali;
- Valuta – con riferimento alla gestione del credito - la rispondenza delle classificazioni delle posizioni con quanto deliberato nella policy sul trattamento del credito problematico e nel relativo Manuale, nonché l'adeguatezza delle stime circa le previsioni di perdita inerenti il credito anomalo;
- Verifica l'adeguatezza del processo di recupero crediti e, in particolare, la correttezza della collocazione dei crediti deteriorati, l'affidabilità delle stime sui tempi di recupero e il trattamento delle garanzie (aggiornamento delle perizie);
- Formula le proposte in ordine all'adozione e all'implementazione dei modelli che prevedono la stima di parametri (PD, LGD e TTR) utilizzati per la determinazione delle svalutazioni forfettarie.

Nell'ambito della valutazione delle attività aziendali il CRO ha le seguenti responsabilità:

- Assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le funzioni aziendali interessate;
- Fornisce alla Direzione Contabile Amministrativa e alle altre funzioni interessate il *fair value* dei titoli per le rilevazioni periodiche. Nell'ottica di una corretta attuazione del *Risk Appetite Framework*, spetta al CRO fornire pareri preventivi non vincolanti sulle operazioni di maggior rilievo, verificandone la coerenza con i limiti di propensione al rischio e le soglie di tolleranza definiti ed approvati dal CdA.

2.2 Rischi rilevanti e politiche di gestione

Rischio di credito

Il rischio di credito è il rischio di incorrere in perdite dovute al peggioramento inatteso del merito creditizio di un cliente affidato anche a seguito di situazioni di inadempienza contrattuale. Più precisamente, è il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale la Banca abbia un'esposizione, generi una corrispondente variazione inattesa del valore di mercato della posizione creditoria della Banca.

In rispondenza alle disposizioni di cui alla Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di Vigilanza per le banche" e successivi aggiornamenti, la Banca – rientrando nel perimetro dei gruppi bancari con attivo consolidato/individuale pari o inferiore ai 4 Mld di euro (Classe 3) - utilizza la metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale regolamentare (e del capitale interno).

L'applicazione del suddetto metodo comporta:

- 1) la distribuzione delle esposizioni per "portafogli regolamentari", nei quali le controparti sono classificate in funzione di predefiniti criteri concernenti la natura giuridica, la tipologia delle linee di credito usufruite, l'andamento dei rapporti;
- 2) l'applicazione a ciascun "portafoglio" dei "coefficienti di ponderazione" previsti dalle richiamate disposizioni. A tal proposito, si evidenzia che anche le valutazioni del merito creditizio rilasciate da un

soggetto terzo riconosciuto dalla Banca d'Italia (ECAI⁸) concorrono all'applicazione dei coefficienti di ponderazione.

Per la gestione del credito, la Banca utilizza la pratica elettronica di fido, in cui vengono evidenziati ed analizzati tutti gli elementi che concorrono alla definizione del merito creditizio. Per la misurazione del rischio di credito e per il monitoraggio della qualità del portafoglio in aggiunta ed a supporto della pratica elettronica di fido, la Banca si avvale del sistema di rating sviluppato dall'outsourcer CSE (S.A.Ra.) e della procedura di monitoraggio andamentale (MC) fornita sempre da CSE.

S.A.Ra. è il motore statistico (differenziato per il segmento "Privati" e per quello "Aziende") che, analizzando soprattutto gli aspetti andamentali di ciascuna relazione creditizia, provvede ad ordinare la clientela in bonis su una scala di 9 classi con rischiosità crescente (dalla AAA alla C).

Con riferimento, invece, alla procedura di monitoraggio andamentale, quest'ultima supporta la rete nell'analisi e nella pronta gestione delle relazioni creditizie che manifestino i primi segnali di andamento irregolare. Applicando una serie di regole predefinite, il motore di calcolo della procedura MC individua iniziali fenomeni di deterioramento creditizio o situazioni di potenziali difficoltà; gli eventi rilevati in capo alla controparte costituiscono un'anomalia da risolvere nel più breve tempo possibile tramite l'adozione di adeguate misure di regolarizzazione e azioni specifiche.

In ordine ai controlli sul rischio di credito, la Banca si è dotata di presidi di primo livello (direttamente in capo alle funzioni operative periferiche e di centrale) e di secondo livello. Questi ultimi sono in capo al CRO, cui compete la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni - in particolare di quelle deteriorate - e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza dei processi di recupero. Gli esiti delle attività di analisi e di verifica effettuate - volte non solo ad identificare criticità ma anche a concorrere, mediante l'interazione dialettica con le funzioni centrali, all'individuazione delle azioni correttive - sono portate all'attenzione delle Direzioni Competenti, del Direttore Generale ed una sintesi dei risultati anche al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale.

Con frequenza trimestrale, il CRO fornisce al Consiglio di Amministrazione una reportistica sul rischio di credito corretta, completa e tempestiva, atta ad assicurare piena conoscenza sull'esposizione della banca a tale rischio.

Il rischio di credito ricomprende anche il cd "rischio di trasferimento", relativo alle concessioni creditizie più rilevanti, per verificare se le stesse siano esposte al rischio di "mancata conversione" dalla valuta di denominazione in euro. A riguardo, la Banca non ha ritenuto porre alcun presidio a fronte di tale rischio, considerato che le esposizioni in valuta verso la clientela, tutte riferibili alle principali divise convertibili, non sono significative, considerata la loro scarsa incidenza sul totale degli impieghi.

Per la mitigazione del rischio di credito, la Banca adotta i criteri CRM (*Credit Risk Mitigation*) richiamati dalla Circolare 285/2013. In particolare - sia per le forme di protezione del credito di tipo reale che per quelle di tipo personale - si fa ricorso al cd. "Metodo semplificato", secondo il quale alla parte di esposizione garantita si applica la ponderazione relativa allo strumento fornito come protezione del credito o al soggetto garante (cd. "Principio di sostituzione").

Rischio di controparte

Il rischio di controparte, da considerare come una particolare fattispecie del rischio di credito, è il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima dell'effettivo regolamento della stessa.

⁸ Per ECAI si intende un'agenzia esterna di valutazione del merito creditizio (*External Credit Assessment Institution*). La Banca si avvale delle valutazioni rilasciate da *Standard & Poor's* con l'aggiunta di DBRS per le pubbliche Amministrazioni e gli intermediari vigilati.

Le esposizioni soggette al rischio di controparte sono:

- Strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- Operazioni di pronti contro termine;
- Operazioni con regolamento a scadenza.

Coerentemente con le disposizioni contenute nella Circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti (Primo Pilastro) relative ai gruppi bancari con attivo consolidato/individuale pari o inferiore ai 4 Mld di euro (Classe 3), il gruppo BCP misura il rischio di controparte ai fini regolamentari applicando, al valore delle esposizioni, i fattori di ponderazione per controparte previsti dalla normativa in materia di rischio di credito (metodologia standard).

L'applicazione del suddetto metodo prevede:

- Per le operazioni in strumenti derivati, finanziari e creditizi, negoziati fuori borsa (OTC) e per le operazioni con regolamento a termine (*forward*), il valore delle esposizioni è determinato secondo il metodo del valore corrente ed approssima il costo che la banca dovrebbe sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare negli obblighi contrattuali dell'originaria controparte negoziale, qualora questa risultasse insolvente;
- Per le operazioni di pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini del portafoglio bancario, il valore delle esposizioni è calcolato secondo una metodologia semplificata, definita nell'ambito della disciplina relativa alle tecniche di attenuazione del rischio di credito;
- Per le esposizioni allocate nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, sono applicati i medesimi fattori di ponderazione previsti dalla metodologia standardizzata utilizzata nell'ambito della disciplina del rischio di credito e, ai fini del calcolo degli effetti delle garanzie reali finanziarie, è utilizzato il metodo integrale.

Per il controllo della suddetta tipologia di rischio ai fini gestionali, in relazione alle operazioni in euro verso soggetti istituzionali, sono presenti apposite linee di credito definite "Massimali Operativi", concesse dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Direttore Generale in base alle esigenze operative espresse dall'Area Finanza. In funzione delle diverse tipologie di operazioni poste in essere e della durata delle medesime, sono previsti appropriati coefficienti⁹ che, applicati al controvalore delle operazioni, definiscono il relativo massimale operativo.

La funzione di Controllo dei rischi predispone settimanalmente - qualora effettuate operazioni - appositi report per il *Chief Financial Officer* (di seguito CFO) e per il Direttore Generale. Con cadenza mensile, il Direttore Generale porta a conoscenza del Consiglio di Amministrazione l'elenco delle operazioni comportanti rischio di controparte predisposto dal CRO, esclusi i depositi interbancari (O/N, T/N, S/N) e le operazioni di pronti contro termine (*repo*) della durata di un giorno, corredato dalla situazione aggiornata dell'utilizzo dei massimali concessi per singola controparte.

E' stato preso in esame anche il **rischio di delivery** riconducibile al rischio di controparte e configurabile come il rischio di regolamento di operazioni finanziarie, consistente nell'eventuale inadempimento della controparte dell'obbligo di pagamento e/o di consegna dei titoli o di un possibile default prima della data di regolamento (rischio di sostituzione). La probabilità che tale rischio si manifesti è significativa in relazione a determinati tipi di operatività: derivati, forward, titoli in valuta, trading entro la stessa valuta di regolamento. Tale rischio, pur potendo riguardare operazioni di importo significativo e quindi con impatti, in termini economici, considerevoli non è stato inserito tra i rischi rilevanti, in quanto nell'operatività attuale della nostra Banca non ricorre nessuna delle fattispecie sopra citate.

Rischio di mercato

Il rischio di mercato è il rischio di variazione sfavorevole del valore di una posizione in strumenti finanziari, inclusa nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, a causa dell'andamento avverso dei tassi di

⁹ Per le operazioni assistite da collaterale, il coefficiente viene determinato tenendo conto delle volatilità degli strumenti sottostanti.

interesse, dei tassi di cambio, del tasso di inflazione, delle volatilità, dei corsi azionari, degli *spread* creditizi, dei prezzi delle merci (rischio generico) e del merito creditizio dell'emittente (rischio specifico).

Coerentemente con le disposizioni di cui alla Circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti (Primo Pilastro) relative ai gruppi bancari con attivo consolidato/individuale pari o inferiore ai 4 Mld di euro (Classe 3), il gruppo BCP utilizza la metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale regolamentare (e del capitale interno).

Tale metodo prevede l'attuazione del cosiddetto "approccio a blocchi", secondo il quale il requisito complessivo è pari alla somma dei requisiti di capitale a fronte dei rischi relativi al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza (rischio di posizione, rischio di regolamento e rischio di concentrazione) ed all'intero bilancio (rischio di cambio e rischio di posizione su merci).

Per la misurazione del rischio di mercato, il gruppo BCP adotta, a fini gestionali, un modello di quantificazione del rischio e di definizione dei limiti operativi basato sull'approccio *VaR* (Valore a Rischio) e sulla sensitività a scenari predefiniti.

L'obiettivo del *VaR* è quello di fornire un'unità di misura comune rappresentata dalla massima perdita potenziale in un sottoinsieme di scenari possibili che consideri una larga parte degli eventi sfavorevoli. Nella nostra Banca viene applicato il "Value at Risk", modello varianze-covarianze (secondo la metodologia *RiskMetrics*) utilizzando le volatilità e le correlazioni di *Risk Size* (Prometeia). La massima perdita potenziale viene determinata, in linea con le indicazioni del Comitato di Basilea, su di un *holding period* (periodo temporale di riferimento) di 10 giorni, con un intervallo di confidenza del 99%, approssimando la distribuzione dei rendimenti ad una normale standardizzata e sfruttando le correlazioni tra tassi di interesse, indici di borsa, tassi di cambio e credit spread.

Il monitoraggio del rischio di mercato viene effettuato, su base giornaliera, per il Portafoglio Titoli di Proprietà (FVTPL, HTCS e HTC).

Per quanto concerne i limiti operativi, essi sono definiti in relazione alle posizioni in titoli/derivati iscritte a bilancio (FVTPL, HTCS e HTC).

Con cadenza trimestrale, il CRO fornisce al Consiglio di Amministrazione una reportistica sul rischio di mercato, corretta, completa e tempestiva, atta ad assicurare piena conoscenza sull'esposizione della Banca a tale rischio.

Nell'ambito del rischio di mercato rientra anche il rischio di base (*Basis Risk*), connesso alle coperture/compensazioni con prodotti derivati; non ricorrendo per la Banca tali situazioni, non è stato previsto alcun presidio sul rischio di base.

Rischio operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, il rischio di riciclaggio, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Coerentemente con le disposizioni contenute nella Circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti (Primo Pilastro) relative ai gruppi bancari con attivo consolidato/individuale pari o inferiore ai 4 Mld di euro (Classe 3), il gruppo BCP utilizza il metodo BIA (*Basic Indicator Approach*) per la determinazione del requisito patrimoniale regolamentare (e del capitale interno).

L'applicazione del suddetto metodo prevede:

- L'applicazione di un coefficiente fisso (15%) alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale dell'Indicatore rilevante¹⁰;
- Le osservazioni negative o nulle non vengono prese in considerazione e quindi la media deve essere calcolata sulle sole osservazioni aventi valore positivo;
- Qualora non sussistano alcune osservazioni, la media deve essere quantificata sulle sole osservazioni disponibili.

A fini gestionali viene svolta un'attività di mitigazione e di controllo imperniata sulla valutazione dei presidi organizzativi posti in essere a fronte del rischio operativo, nonché dei *gap* esistenti in termini di gestione rispetto ad un processo di riferimento. La Banca si è dotata di una apposita Policy che prevede l'analisi dei dati di perdita.

Con l'obiettivo di rafforzare i presidi, la Banca effettua, quindi, un'analisi compiuta dei rischi operativi cui è esposta per identificare eventuali aree di vulnerabilità e predisporre sistemi di gestione e controllo sempre più adeguati; in particolare gli interventi sono connessi ai rischi legati allo svolgimento delle operazioni, ai processi manuali ed ai sistemi informatici. Rientra nel rischio operativo anche il rischio **antiriciclaggio** definito come il rischio di possibile coinvolgimento, anche inconsapevole, in fenomeni di riciclaggio e finanziamento al terrorismo. Detto rischio è presidiato da una specifica funzione così come previsto dalle disposizioni della Banca d'Italia. A riguardo, anche nel 2018, sono state poste in essere significative attività a mitigazione del rischio "riciclaggio" per il quale, nel RAF, sono previsti, altresì, indicatori specifici.

Relativamente al **rischio informatico**, l'anno 2018 è stato caratterizzato dal cambio di *outsourcer* (giugno 2018); pertanto – nel valutare il rischio informatico, quale rischio preponderante rispetto alle altre tipologie di rischio IT - è stata assegnata priorità all'adozione della metodologia di analisi del rischio informatico dell'*outsourcer* subentrante CSE Servizi.

Preme sottolineare che il processo di gestione dei rischi adottato in ambito consortile si compone in diverse fasi tese a:

- Identificare puntualmente i rischi aziendali cui la banca risulta esposta in ragione della propria operatività,
- Valutare il rischio inerente (o potenziale) per ciascuno scenario di rischio sulla base della combinazione di due variabili "Probabilità di accadimento" e "Gravità di impatto", in uno ai presidi organizzativi e di controllo adottati a fronte di ogni scenario di rischio
- Individuare le strategie di gestione e le contromisure da porre in essere ai fini della mitigazione del rischio
- Determinare il rischio residuo sulla base della ponderazione tra rischio inerente e adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati
- Monitorare l'efficacia delle contromisure e lo stato di avanzamento delle misure di mitigazione con adeguato reporting agli Organi di vertice.

In tema di reporting, gli esiti delle valutazioni del *Risk assesment* vengono associati alla singola procedura esponendo il livello di rischio. Per il 2018 il livello di rischio aziendale residuo complessivo è risultato medio-basso, pertanto accettabile.

Preme evidenziare che la valutazione della categoria di Rischio cyber security e *data protection*, eseguita con riferimento al 2018, riporta un livello di rischio medio-alto, poiché tiene in considerazione l'innalzamento del livello di attenzione su queste tematiche conseguenti alle recenti modifiche del panorama normativo di settore (GDPR, PSD2, etc). Alla luce di questi eventi l'*outsourcer* ha posto in essere un piano pluriennale di

¹⁰ L'indicatore rilevante corrisponde al margine di intermediazione, sottratta la voce relativa all'utile/perdita da cessione o riacquisto di crediti, attività finanziarie con impatto sulla redditività complessiva, attività finanziarie al costo ammortizzato e passività finanziarie ed aggiunta la voce relativa agli altri proventi di gestione.

rafforzamento dei propri presidi di sicurezza portato all'attenzione delle banche che consentirà di allineare la valutazione di rischio residuo di questa categoria a quella delle altre categorie di rischio aziendali.

Il CRO monitora, con frequenza annuale, l'indicatore di rischio residuo, verificando il rispetto dei limiti di *risk appetite*; laddove necessario, chiede approfondimenti sul valore del rischio residuo di eventuali categorie di rischio rilevanti.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da una concentrazione delle esposizioni verso determinate controparti, gruppi di controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Il rischio di concentrazione può essere distinto in due sottotipi:

- Concentrazione verso soggetti appartenenti al medesimo gruppo economico e/o connessi (*single name concentration risk*);
- Concentrazione verso particolari settori economici e/o aree geografiche (*sectorial concentration*).

Coerentemente con le disposizioni contenute nella Circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti di Banca d'Italia (Primo Pilastro) relative ai gruppi bancari con attivo consolidato/individuale pari o inferiore ai 4 Mld di euro (Classe 3), il gruppo BCP utilizza la metodologia definita "*Granularity Adjustment*" per la misurazione del rischio di concentrazione single name. In particolare, il capitale interno viene determinato stimando, sulle posizioni classificate nel portafoglio "Esposizioni verso Imprese ed altri soggetti"¹¹ (che non rientrano, quindi, nella classe "al dettaglio"¹²), il requisito aggiuntivo derivante dalla considerazione delle esposizioni verso gruppi di clienti connessi.

Per la misurazione del capitale interno attuale sul rischio di concentrazione settoriale, il Gruppo BCP utilizza la metodologia proposta dal Centro Studi e Ricerche dell'ABI nel marzo 2009 ed aggiornata nel marzo 2018.

La metodica sviluppata quantifica l'eventuale requisito aggiuntivo di capitale provocato dalla variazione della concentrazione settoriale, moltiplicando il requisito di capitale calcolato a fronte del rischio di credito per un coefficiente di ricarico, espressione del livello di concentrazione settoriale del Gruppo Bancario. Detto coefficiente di ricarico è funzione di un indice di concentrazione (*Herfindal*) calcolato da ciascuna banca sulla base della distribuzione del portafoglio (in 7 settori predefiniti), ed è ottenuto raffrontando la propria distribuzione settoriale con un caso *benchmark* rappresentativo della massima diversificazione possibile nell'area di operatività della banca.

Per quanto concerne la gestione operativa del rischio di concentrazione, si fa presente che la capogruppo BCP ha implementato procedure in grado di fornire un'indicazione relativa all'esposizione verso soggetti appartenenti al medesimo gruppo economico, nonché una distribuzione degli impieghi a clientela per fasce d'importo. Inoltre, è costantemente monitorato il rispetto dei limiti definiti dalle Autorità di Vigilanza in materia di grandi rischi, rappresentati dall'esposizione verso terzi di importo superiore al 10% dei Fondi propri.

¹¹ In particolare, nel caso della metodologia standardizzata occorre fare riferimento alla classe di attività "imprese e altri soggetti", nonché alle "esposizioni a breve termine verso imprese", alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "scadute", esposizioni garantite da immobili e alle "altre esposizioni".

¹² Rientrano nel portafoglio regolamentare "Esposizioni al Dettaglio" quei nominativi che soddisfano le seguenti condizioni:

- L'esposizione è nei confronti di persone fisiche o di piccole e medie imprese;
- L'esposizione verso un singolo cliente (o gruppo di clienti connessi) non supera l'1% del totale del portafoglio; ai fini del rispetto di questa condizione non si tiene conto né dei fattori di conversione del credito delle attività "fuori bilancio", né degli effetti degli strumenti di protezione del credito di tipo reale e personale che eventualmente assistono le attività per cassa e "fuori bilancio";
- Il totale delle esposizioni per cassa vantate dalla banca (o dal gruppo bancario) verso un singolo cliente (o un gruppo di clienti connessi), ad esclusione delle esposizioni garantite da immobili residenziali, non supera il valore di un milione di euro; ai fini del rispetto di questa condizione non si tiene conto degli effetti degli strumenti di protezione del credito di tipo reale e personale che eventualmente assistono le attività per cassa. Concorrono al calcolo del limite anche le esposizioni per cassa scadute.

Per quanto attiene ai limiti operativi, essi sono definiti in relazione all'esposizione delle prime 20 posizioni ed alla concentrazione per fascia di importo. Tali limiti sono stati ricondotti nel RAF.

Con frequenza trimestrale, il CRO fornisce al Consiglio di Amministrazione una reportistica sul rischio di concentrazione single-name, corretta, completa e tempestiva, atta ad assicurare piena conoscenza sull'esposizione della banca a tale rischio.

Rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario

Il rischio di tasso d'interesse del Portafoglio bancario è il rischio causato dalla differenza nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e delle passività (variazione del valore di mercato delle poste di bilancio a seguito di una variazione della curva dei rendimenti).

Nell'ambito del Processo ICAAP, il rischio di tasso è considerato un rischio quantificabile a fronte del quale viene stimato un capitale interno, su base attuale e prospettica, e sono condotte prove di stress.

Da un punto vista segnaletico e di calcolo del capitale interno, la Banca provvede alla misurazione del rischio di tasso d'interesse del banking book utilizzando la metodologia semplificata coerentemente con le disposizioni di cui alla Circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti (Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato C) sulla base dei dati segnaletici, considerando il peggior valore tra il 1° percentile ed il 99° percentile delle variazioni della curva zero coupon degli ultimi 6 anni e lo shock parallelo di 200bp.

La logica che sottende alla mitigazione ed al controllo del rischio di tasso d'interesse è imperniata sulla valutazione dei presidi organizzativi posti in essere a fronte dello stesso, nonché dei gap esistenti in termini di gestione rispetto ad un processo di riferimento.

I sistemi di controllo e di attenuazione dei rischi sono stati identificati in:

1. presidi organizzativi;
2. metodologie di misurazione ai fini gestionali;
3. processo operativo.

Il Consiglio di Amministrazione, nella definizione della propensione al rischio di tasso d'interesse del Banking Book, stabilisce i seguenti limiti:

1. esposizione in termini di impatto sui fondi propri, in rapporto al peggior valore assoluto relativo agli scenari del 1° percentile e del 99° percentile contemplati dal modello semplificato della Banca d'Italia. Tale limite è monitorato su base mensile;
2. rapporto tra gli impieghi economici a clientela non istituzionale a tasso fisso di durata residua superiore a 15 anni, non oggetto di copertura del rischio di tasso, e totale degli impieghi economici a clientela non istituzionale. Tale limite è monitorato su base mensile.

Con cadenza mensile, il CRO predispone un report al CFO, contenente una sintesi delle analisi effettuate nel periodo di riferimento a fronte delle esposizioni del banking book al rischio di tasso d'interesse.

Con frequenza trimestrale, il CRO fornisce al Consiglio di Amministrazione una reportistica sul rischio di tasso di interesse del banking book, corretta, completa e tempestiva, atta ad assicurare piena conoscenza sull'esposizione della banca a tale rischio.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità si manifesta, in genere, sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, a seguito dell'incapacità di reperire fondi (*funding liquidity risk*), ovvero della presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*). Nell'ambito del rischio di liquidità si ricomprende anche il rischio di dover fronteggiare ai propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della raccolta ovvero incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

Per *funding liquidity risk* si intende il rischio che la banca non sia in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento ed alle proprie obbligazioni, in modo puntuale ed efficiente, per l'incapacità a reperire fondi senza pregiudicare la sua attività caratteristica e/o la sua situazione finanziaria.

Per *market liquidity risk* si intende il rischio che la banca non sia in grado di liquidare un asset, se non a costo di incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa liquidità del mercato di riferimento e/o in conseguenza del timing con cui è necessario realizzare l'operazione.

Da un punto di vista operativo e organizzativo, il governo del rischio di liquidità si articola su tre livelli:

- La gestione della liquidità di breve periodo o operativa;
- La gestione della liquidità di lungo periodo o strutturale;
- La gestione della liquidità in fase di *contingency*.

Il rischio di liquidità è monitorato e gestito tenendo conto dei diversi scenari operativi (di normale corso degli affari, di stress o di crisi). I risultati delle prove di stress vengono considerati nella definizione delle scelte strategiche e nell'affinamento dei processi di monitoraggio e di calibrazione dei limiti operativi e degli *Early warning*, utilizzati in condizioni normali di operatività.

Con riferimento al rischio di liquidità, la Banca ha definito un processo operativo ed una serie di strumenti per un adeguato presidio.

In particolare, la Banca:

- Ha identificato le metodologie di misurazione del rischio, i ruoli e le responsabilità degli Organi e delle funzioni aziendali coinvolte;
- Ha implementato uno scadenziere (*Maturity ladder*) operativo su un orizzonte temporale di 12 mesi e monitora i livelli assunti dal report segnaletico LCR (*Liquidity Coverage Ratio*);
- Monitora la liquidità strutturale sulla base di metriche definite internamente, nonché analizzando i risultati rivenienti dai report segnaletici NSFR (*Net Stable Funding Ratio*) e ALMM (*Additional Liquidity Monitoring Metrics*);
- Ha stabilito i criteri per la conduzione delle prove di stress;
- Ha definito un piano di contingenza operativa (*CFP – Contingency Funding Plan*);
- Ha identificato la reportistica direzionale.

La metodologia utilizzata per la gestione della liquidità e per la misurazione del rischio è quella del bilancio delle scadenze (*Maturity mismatch*), che consiste nella costruzione di uno scadenziere in cui vengono allocati i flussi di cassa o i valori delle poste in e fuori/bilancio sulle diverse scadenze temporali di riferimento.

In tal modo è possibile valutare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi, attraverso la contrapposizione di attività e di passività la cui scadenza è all'interno di ogni singola fascia temporale.

La gestione della liquidità di breve termine o operativa ha l'obiettivo di assicurare la capacità del gruppo BCP di far fronte alle uscite di cassa attese e inattese, senza pregiudicare il normale svolgimento delle attività, con riferimento ad un orizzonte temporale di 12 mesi.

La posizione di liquidità operativa è monitorata quotidianamente sulla base di indicatori di sbilancio complessivo cumulato, di gap cumulato e di riserve di liquidità calcolati su ciascuna scadenza. Viene inoltre monitorato il rapporto tra il gap cumulato e le riserve di liquidità su ogni scadenza.

Per la liquidità operativa, il Chief Risk Officer predispone un report giornaliero per il Chief Financial Officer (settimanale per il Direttore Generale), nonché una sintesi delle analisi effettuate nel periodo di riferimento.

In aggiunta, la liquidità nel breve periodo è monitorata mediante il calcolo mensile dell'indicatore LCR (*Liquidity Coverage Ratio*), che misura la capacità di sopravvivenza della Banca nei successivi 30 giorni in

condizioni di stress. Tale indicatore, segnalato mensilmente a Banca d'Italia per finalità regolamentari, è calcolato come rapporto tra la riserva di "attività liquide" della Banca ed i suoi "deflussi netti di liquidità" nell'arco di un periodo di 30 giorni di calendario. Nella definizione di attività liquide (*High Quality Liquid Assets*) rientrano le attività liberamente trasferibili e rapidamente convertibili in contanti sui mercati in tempi brevi e senza incorrere in una significativa perdita di valore. I deflussi netti di liquidità sono calcolati come differenza tra i flussi di cassa in entrata e in uscita. A tal fine i saldi delle varie poste di bilancio attive e passive sono moltiplicate per specifiche ponderazioni che riflettono, rispettivamente, il loro grado di afflusso/utilizzo e prelievo/utilizzo.

La gestione della liquidità strutturale è finalizzata a garantire l'equilibrio e la stabilità del profilo di liquidità della banca a medio/lungo termine, ponendo dei vincoli alla possibilità di finanziare attività a medio/lungo termine con passività aventi una *duration* non coerente.

Un'adeguata ed efficace gestione della liquidità strutturale prevede che vengano rispettati almeno i seguenti principi cardine:

- Stabilità strutturale, intesa come equilibrio a medio/lungo termine tra le attività e le passività e gestione della raccolta instabile;
- Ottimizzazione del costo della raccolta rispetto al profilo di rischio del Gruppo ed alle ipotesi di sviluppo strategico, garantendo al tempo stesso la diversificazione delle fonti di raccolta, dei mercati di riferimento e degli strumenti utilizzati.

Come per la liquidità operativa, la metodologia utilizzata per la gestione della liquidità strutturale e per la determinazione dei connessi limiti, è quella che utilizza gli sbilanci complessivi cumulati registrati su specifiche scadenze. Tali evidenze sono reperibili nel report *Maturity Ladder* EBA, che sono comunicate trimestralmente alla Banca d'Italia nell'ambito delle segnalazioni regolamentari ALMM. In aggiunta, la liquidità strutturale è monitorata nel continuo verificando i livelli assunti dal rapporto tra il totale degli impieghi a clientela non istituzionale ed il totale della provvista da clientela e dall'indicatore segnaletico NSFR. Quest'ultimo indicatore, segnalato trimestralmente a Banca d'Italia e calcolato mensilmente a fini gestionali, è costituito dal rapporto tra l'ammontare di provvista stabile disponibile (calcolata sulla base delle voci del passivo) e l'ammontare di provvista stabile obbligatoria (calcolata sulla base delle voci dell'attivo). L'ammontare di provvista stabile disponibile (*Available amount of stable funding*) è misurato in base alle caratteristiche generali della stabilità relativa alle fonti di provvista, compresa la scadenza contrattuale delle passività e la diversa propensione dei vari prestatori a ritirare i finanziamenti erogati. Esso è calcolato moltiplicando il valore contabile delle varie poste del passivo bancario per un fattore di ponderazione ad esse assegnato dalle disposizioni regolamentari che riflette la loro maggiore o minore stabilità. L'ammontare di provvista stabile obbligatoria (*Required amount of stable funding*) è misurato in base alle caratteristiche generali del profilo di rischio di liquidità delle attività e delle esposizioni fuori bilancio. Esso è calcolato moltiplicando il valore contabile delle varie poste dell'attivo bancario per un fattore di ponderazione ad esse assegnato che riflette la loro vita residua o grado di liquidità.

Con frequenza trimestrale, il CRO fornisce al Consiglio di Amministrazione una reportistica sul rischio di liquidità corretta, completa e tempestiva, atta ad assicurare piena conoscenza sull'esposizione della banca a tale rischio.

Infine la Banca ha predisposto un piano di *contingency* operativa per fronteggiare situazioni avverse nel reperimento di fondi e rappresenta uno strumento pienamente integrato nel processo complessivo di gestione del rischio di liquidità, attraverso il raccordo con il sistema dei limiti e con i risultati delle prove di stress. Esso è rappresentato da un insieme di linee guida le cui finalità principali sono la protezione del patrimonio del Gruppo e la continuità operativa in caso di una crisi di liquidità.

Rischio residuo

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Gruppo Bancario ai fini del Primo Pilastro risultino meno efficaci del previsto. In sostanza il rischio residuo è collegato all'inefficacia delle garanzie, in fase di escussione e/o recupero del credito deteriorato, connesse alla non corretta gestione della garanzia, tanto in fase di acquisizione che di monitoraggio e/o rinnovo.

Sul rischio residuo viene effettuata un'attività di mitigazione e di controllo imperniata sulla valutazione dei presidi organizzativi posti in essere, ulteriormente rafforzati nell'anno, data la rilevanza di tale rischio. Il documento sulle Linee Guida e Processo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, il Manuale sulla gestione delle ipoteche giudiziali e, soprattutto, il Manuale Organizzativo del Processo di gestione delle principali garanzie descrivono la disciplina che regola i processi di acquisizione, perfezionamento, monitoraggio ed escussione delle principali garanzie ipotecarie e non ipotecarie, evidenziando ruoli, compiti e responsabilità assegnati a tutti gli attori coinvolti nel processo, nell'ottica di mitigare l'esposizione al rischio residuo.

Rischio strategico

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo, da decisioni aziendali errate, da un'attuazione inadeguata di decisioni e da scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo e di mercato. Esso comprende:

- Il rischio commerciale (rischio connesso alla volatilità dei volumi e dei margini anche rispetto alle previsioni di budget generalmente dovuto a modifiche e cambiamenti del contesto competitivo, del comportamento della clientela o dello sviluppo tecnologico);
- Il rischio strategico in senso stretto (rischio di forti discontinuità nelle variabili gestionali derivante da errori nella realizzazione del piano strategico o da inadeguate risposte a variazioni del contesto competitivo prodotte anche da errate decisioni di investimento);
- Il rischio normativo (rischio che le variazioni nell'impianto legislativo nazionale o sovra-nazionale possano minacciare la posizione competitiva della banca e la sua capacità di condurre il *business* in maniera efficiente).

Il processo di pianificazione strategica ed operativa, negli ultimi anni, è stato oggetto di una profonda revisione a seguito degli aggiornamenti della normativa di vigilanza prudenziale per le banche e dell'evoluzione della normativa sull'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), con particolare riferimento al governo ed alla gestione dei rischi.

Il processo di pianificazione strategica in BCP ha come principali finalità:

- La definizione delle linee di sviluppo strategico da conseguirsi nel medio termine, coerentemente con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione e con l'adeguatezza prospettica dei mezzi patrimoniali;
- L'individuazione degli obiettivi economici e patrimoniali attesi per assicurare un'adeguata remunerazione del capitale, nonché delle azioni da intraprendere per il loro conseguimento;
- L'identificazione degli interventi organizzativi, funzionali al conseguimento dei suddetti obiettivi.

Sul rischio strategico viene effettuata un'attività di mitigazione e di controllo imperniata sulla valutazione dei presidi organizzativi posti in essere a fronte dello stesso, nonché dei gap esistenti in termini di gestione rispetto ad un processo di riferimento.

Per il rischio strategico nella *policy* del RAF sono stati identificati degli indicatori, strettamente connessi alle previsioni specifiche del piano ed alle caratteristiche di operatività della Banca; essi sono stati identificati nell'ambito del regolamento che ha disciplinato l'attività di monitoraggio del rischio strategico.

Con frequenza trimestrale, il CRO fornisce al Consiglio di Amministrazione una reportistica sul rischio strategico corretta, completa e tempestiva, atta ad assicurare piena conoscenza sull'esposizione della Banca a tale rischio.

Rischio reputazionale

Il rischio reputazionale è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, dipendenti, investitori o autorità di vigilanza.

Il rischio reputazionale viene considerato un rischio di secondo livello, o derivato, in quanto viene generato da altri fattori di rischio. I principali fattori di rischio originari sono:

- Rischi operativi;
- Rischio di Compliance;
- Rischio strategico e commerciale.

Sul rischio reputazionale viene effettuata un'attività di mitigazione e di controllo imperniata sulla valutazione dei presidi organizzativi posti in essere a fronte dello stesso, nonché dei gap esistenti in termini di gestione rispetto ad un processo *benchmark*.

E' stato redatto il regolamento al fine di disciplinare l'attività di monitoraggio e di mitigazione del rischio reputazionale e sono stati individuati specifici indicatori che vengono costantemente monitorati.

E' stata definita un'articolata reportistica verso gli Organi Societari per un'immediata e costante informativa sulle tematiche che possono impattare sulla reputazione del gruppo.

Per il rischio reputazionale nella policy del RAF sono stati identificati degli indicatori, anche con riferimento all'operatività con i soggetti collegati.

Con frequenza trimestrale, il CRO fornisce al Consiglio di Amministrazione una reportistica sul rischio reputazionale corretta, completa e tempestiva, atta ad assicurare piena conoscenza sull'esposizione della Banca a tale rischio.

Operazioni con Parti Correlate e soggetti collegati

La Banca ha definito obiettivi e politiche di gestione del rischio per le operazioni con le Parti Correlate (esponenti aziendali) e soggetti loro connessi (nell'insieme definiti "soggetti collegati"). Non sono state poste in essere operazioni atipiche, inusuali o in grado di incidere significativamente sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Banca. Le informazioni relative a tale operatività sono riportate nella Parte H della Nota integrativa al Bilancio.

Per la gestione di tali operazioni, la Banca ha adottato un "Regolamento per la gestione delle operazioni con Parti Correlate" (ai sensi del Regolamento Consob 17221 e successive modifiche) ed una "Procedura per la gestione delle attività di rischio e conflitto di interesse nei confronti di soggetti collegati" (ai sensi della Circolare 263/2006 Banca d'Italia) e si è, altresì, dotata di specifiche politiche interne di controllo, al fine di assicurare il rispetto costante delle procedure deliberative adottate e dei limiti prudenziali definiti in termini di propensione al rischio (risk appetite).

Le procedure adottate in materia hanno individuato i settori di attività e le tipologie di rapporti in relazione ai quali possono determinarsi conflitti di interesse, hanno definito i necessari processi di controllo atti a garantire la gestione di tale tipologia di rischio ed ha stabilito i livelli di propensione al rischio coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative della Banca.

Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi

La Banca considera il sistema dei controlli interni fondamentale per assicurare che le attività aziendali siano in linea con le strategie, definite nel Piano Industriale e, annualmente, nel Piano Operativo e, di conseguenza, con la propensione al rischio fissata annualmente dal Consiglio di Amministrazione. Con l'introduzione del RAF è stato implementato un sistema di regole per la gestione ed il monitoraggio dei limiti nonché dei presidi a fronte dei rischi misurabili o difficilmente quantificabili. Per quanto attiene al reporting, viene fornita al Consiglio di Amministrazione un'informazione sui rischi corretta, completa e tempestiva, atta ad assicurare piena conoscenza sull'esposizione della Banca ai rischi.

Sulla base del Resoconto ICAAP/ILAAP 2019 (dati al 31 dicembre 2018), approvato dal Consiglio di Amministrazione, corredato dalla relazione di adeguatezza dell'Audit/Internal Controls e trasmesso alla Banca d'Italia, il Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435 comma 1 lettere e) ed f) del Regolamento 575/2013 (CRR) che a) i sistemi di gestione dei rischi, regolamentati in specifiche policy, sono in linea con il profilo di rischio e la strategia della Banca e che b) in questo documento è rappresentato il profilo di rischio complessivo della Banca in relazione alla strategia aziendale adottata (cfr dichiarazione allegata).

Descrizione sintetica del profilo di rischio complessivo

In sede di definizione degli obiettivi di *risk appetite*¹³ e sulla base della revisione delle Linee Guida per il Piano Strategico 2018-2020, sono stati definiti a marzo 2019 i limiti così articolati:

- CET1 Ratio \geq 13,15%
- Total Capital Ratio \geq 13,15%

Per tali indicatori, in applicazione della policy del RAF, vengono definiti anche limiti di *Risk Tolerance* e *Risk Capacity*:

- Risk Tolerance¹⁴: CET1 Ratio \geq 13,05% e Total Capital Ratio \geq 13,05%
- Risk Capacity¹⁵: CET1 Ratio \geq 8,372% e Total Capital Ratio \geq 12,95%

Dispositivi di governo societario (art. 435 CRR comma 2)

La Banca adotta il sistema di amministrazione e controllo tradizionale, che prevede un Consiglio di Amministrazione e un Collegio Sindacale, entrambi di nomina assembleare.

Il Consiglio di Amministrazione è investito di tutti i poteri per l'ordinaria e straordinaria gestione della Banca, tranne quelli riservati dalla legge o dallo statuto all'Assemblea dei Soci. Sul Consiglio di Amministrazione è incardinata la funzione di supervisione strategica, riferita alla determinazione degli indirizzi e degli obiettivi aziendali e strategici e alla verifica della loro attuazione.

Il Consiglio di Amministrazione assicura il governo dei rischi a cui la Banca si espone, individuandone per tempo le fonti, le possibili dinamiche, i necessari presidi secondo quanto previsto dalla normativa tempo per tempo vigente. Il Consiglio di Amministrazione definisce l'assetto complessivo di governo e approva la struttura organizzativa della banca, ne verifica la corretta attuazione e promuove tempestivamente le misure correttive a fronte di eventuali lacune o inadeguatezze.

Il Consiglio di Amministrazione, nel rispetto delle disposizioni di legge e di Statuto, può nominare un Comitato Esecutivo - cui delega propri poteri ad eccezione delle attribuzioni non delegabili a norma di legge, di normativa di vigilanza, e quelle riservate alla esclusiva competenza del Consiglio stesso.

¹³ **Risk Appetite:** definito quale livello di rischio (complessivo e per tipologia) che la banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici (obiettivo di rischio o propensione al rischio).

¹⁴ **Risk Tolerance:** definita quale devianza massima dal risk appetite consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile. Nel caso in cui sia consentita l'assunzione di rischio oltre l'obiettivo di rischio fissato, fermo restando il rispetto della soglia di tolleranza, sono individuate le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo prestabilito (soglia di tolleranza).

¹⁵ **Risk Capacity:** definito quale livello massimo di rischio che una Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'autorità di vigilanza (massimo rischio assumibile).

La composizione ottimale Autovalutazione e composizione ottimale del Consiglio di Amministrazione

Nel marzo 2019 la Banca ha condotto, il consueto processo annuale di autovalutazione quale Organo con funzione di supervisione strategica mediante la somministrazione di mirati questionari che hanno riguardato la composizione ed il funzionamento del CDA, sia con riferimento all'Organo nel suo complesso sia al contributo che i singoli Amministratori hanno apportato ai suoi lavori.

Sulla base del processo di autovalutazione, il Consiglio di Amministrazione, ha approvato la Relazione di Autovalutazione dell'Organo Amministrativo.

L'autovalutazione è stata condotta adottando la metodologia e gli strumenti previsti nel documento aziendale denominato "Regolamento sul processo di autovalutazione degli organi".

Nello specifico, sono stati analizzati i documenti aziendali, i curricula degli amministratori e le informazioni da questi raccolte mediante specifiche interviste, tramite la somministrazione di un questionario articolato in più sezioni.

Le interviste hanno avuto la finalità di acquisire valutazioni e commenti da parte degli amministratori sui seguenti aspetti:

- composizione quali/quantitativa del Consiglio di Amministrazione;
- funzionamento del Consiglio di Amministrazione;
- coinvolgimento dell'Organo Amministrativo in ambito strategico, nella gestione aziendale, nella definizione della propensione al rischio e nell'informativa sull'andamento del rischio;
- flussi informativi e circolazione delle informazioni;
- sistema di remunerazione e incentivazione degli amministratori;
- attività del Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- competenze individuali di ciascun amministratore;
- fabbisogni formativi del Consiglio di Amministrazione.

Lo strumento ha consentito, al termine del processo di Autovalutazione, di apprezzare il livello quali-quantitativo del Consiglio, nonché di identificare le aree di miglioramento e di definire un piano degli interventi da attuare per il superamento di eventuali gap individuati.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha, pertanto, valutato "adeguata" la propria composizione quali – quantitativa, confermando le "Linee Guida per la Composizione quali-quantitativa ottimale, approvate nell'aprile 2018.

Il Consiglio è composto da nove membri - tutti non esecutivi ed in possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità - di cui due Indipendenti, in grado di garantire una dialettica costruttiva e di vigilare con autonomia di giudizio sulla gestione sociale – anche a presidio dei conflitti di interesse – contribuendo ad assicurare che essa sia svolta nell'interesse della Società ed in modo coerente con gli obiettivi di sana e prudente gestione.

L'attuale composizione riflette un adeguato grado di diversificazione in termini, tra l'altro, di competenze, esperienze, età, genere e disponibilità di tempo sufficiente da dedicare all'esercizio delle funzioni in seno alla banca.

Tale eterogeneità favorisce, infatti, la pluralità di approcci e prospettive nell'analisi dei problemi e nell'assunzione delle decisioni evitando il rischio di comportamenti di mero allineamento (cd "group think") a posizioni interne o esterne alla Banca.

L'età media del Board della Banca si attesta a 56 anni: 3 amministratori hanno più di 65 anni, 3 amministratori hanno più di 50 anni, mentre i restanti 3 hanno un'età inferiore ai 50 anni.

In merito alla diversità di genere, in ossequio a quanto indicato dalla Vigilanza, nell'attuale Consiglio di Amministrazione sono presenti due componenti di genere femminile.

Cariche di amministrazione ricoperte presso altre società

La Banca, sin dal 2009, ha regolamentato, in conformità alle Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche, il numero massimo di incarichi di amministratore o sindaco, in società finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni, che può essere assunto da un amministratore della Società. Un Amministratore esecutivo, oltre alla carica ricoperta nella Società, non può ricoprire più di tre incarichi di amministratore o sindaco in altre società. Un Amministratore non esecutivo, oltre alla carica ricoperta nella Società, non può ricoprire più di cinque incarichi di amministratore o sindaco in altre società. Ai fini del cumulo degli incarichi, oltre alle società finanziarie, bancarie e assicurative, sono considerate le società di rilevanti dimensioni, intendendosi per tali quelle aventi un patrimonio netto superiore a € 50 milioni, in base all'ultimo bilancio approvato. Gli incarichi ricoperti in più società appartenenti allo stesso gruppo sono considerati, quale unico incarico. Nel caso di superamento dei limiti indicati, gli Amministratori informano tempestivamente il Consiglio, il quale valuta la situazione alla luce dell'interesse della Società e invita l'Amministratore ad assumere le decisioni necessarie al fine di assicurare il rispetto dei limiti indicati. In ogni caso, prima di assumere un incarico di amministratore o di sindaco in altra società non partecipata o controllata, anche indirettamente, dalla Società, l'Amministratore esecutivo informa il Consiglio di Amministrazione.

Di seguito, la tabella recante il numero di cariche "rilevanti", ricoperte dagli Amministratori in carica al 31/12/2018:

NOMINATIVO	TIPOLOGIA INCARICO	CARICHE RILEVANTI
Mauro Ascione	Presidente	0
Gennaro Moccia	Vice Presidente Vicario	1
Giuseppe Sannino	Vice Presidente	0
Fortunato Abbagnano	Consigliere	0
Annunziata Elena De Simone	Consigliere	0
Matarazzi Gian Luca	Consigliere Indipendente	0
Adelaide Palomba	Consigliere	0
Andrea Palumbo	Consigliere	0
Tartaglia Polcini Paolo	Consigliere Indipendente	0

Per quanto concerne la composizione del Consiglio di Amministrazione e le cariche ricoperte dagli Amministratori si rimanda alla "informativa sul governo societario" pubblicata sul sito istituzionale.

Politiche di ingaggio

Per Statuto, la Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da 9 membri. Il limite di età per la candidatura alla carica di amministratore è fissato in anni 75. Possono candidarsi alla carica di Amministratore o di Sindaco coloro che, in possesso dei requisiti previsti dalla legge e dallo Statuto alla data di presentazione delle candidature e comunque fino alla scadenza dell'esercizio in cui si è tenuta l'Assemblea per la nomina degli organi, non abbiano raggiunto il 75° anno di età. Gli Amministratori e i Sindaci durano in carica tre esercizi e sono rieleggibili per un massimo di quattro mandati, salva la possibilità

di prorogare per un ulteriore mandato tale limite per gli amministratori che, alla scadenza del quarto mandato, rivestono la carica di Presidente e Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Gli Amministratori sono nominati sulla base di liste che possono essere presentate dal Consiglio di Amministrazione ovvero dai Soci.

In entrambi i casi, le liste dovranno essere presentate da almeno 100 soci che siano titolari di una quota di partecipazione complessiva non inferiore al due per cento del capitale sociale.

Al momento della presentazione della lista, i Soci sottoscrittori devono essere iscritti al Libro dei Soci da almeno novanta giorni e avere diritto di intervenire e votare in assemblea, secondo quanto risulta dai certificati di partecipazione al sistema di gestione accentrata, depositati unitamente alle liste.

Ciascun Socio può concorrere alla presentazione di una sola lista e - in caso di inosservanza - la sua sottoscrizione non viene computata per alcuna delle liste; ogni candidato deve presentarsi in una sola lista, pena l'ineleggibilità. La sottoscrizione di ciascun Socio presentatore deve essere accompagnata dai dati identificativi di quest'ultimo, dagli estremi del documento di identità e dalla copia dello stesso.

Per la nomina dei Consiglieri, le liste devono contenere un numero di candidati pari al numero dei consiglieri da nominare; nelle liste i candidati sono elencati con numerazione progressiva.

Le liste devono essere composte in modo da assicurare l'equilibrio tra i generi nella composizione del Consiglio di Amministrazione risultante dall'esito del voto, secondo i principi stabiliti dalla normativa, anche regolamentare, tempo per tempo vigente e dal presente Statuto.

Ciascuna lista deve comprendere almeno un candidato appartenente al genere meno rappresentato e almeno due candidati in possesso del requisito di indipendenza, che dovranno essere tutti collocati entro i primi otto sui nove posti dell'ordine progressivo. I candidati in possesso del requisito di indipendenza dovranno essere specificamente indicati.

Le liste presentate senza l'osservanza delle modalità che precedono sono considerate come non presentate.

Dalla lista che ottiene in Assemblea il maggior numero di voti ("lista di maggioranza") sono espressi, in base all'ordine progressivo con il quale sono indicati nella lista medesima, almeno otto membri del Consiglio di Amministrazione. Dalla lista che, pur non risultando vincente, ottiene in Assemblea almeno il 20 per cento dei voti è espresso un amministratore, ossia il candidato indicato al primo posto.

Ai fini del riparto degli amministratori da eleggere non si tiene conto delle liste che non hanno conseguito una percentuale di voti almeno pari al 20%.

Se due o più liste hanno ottenuto il medesimo numero di voti, sarà considerata prevalente la lista il cui primo candidato risulti essere il più anziano di età.

Con riferimento alla sostituzione degli amministratori, nello Statuto è previsto che se nel corso dell'esercizio vengono a mancare, per qualsiasi motivo, uno o più amministratori tratti dalla lista di maggioranza si può provvedere alla loro sostituzione per cooptazione ai sensi dell'art. 2386, primo comma, del cod. civ, con deliberazione approvata dal Collegio Sindacale e purché la maggioranza sia sempre costituita da amministratori nominati dall'Assemblea, scegliendo, ove possibile, il candidato non eletto della lista di provenienza.

Se viene a mancare l'amministratore espresso dalla lista che, pur non risultando vincente abbia ottenuto almeno il 20% dei voti in Assemblea, l'amministratore da cooptare sarà scelto tra i non eletti della lista di provenienza, seguendo l'ordine progressivo di inserimento nella lista.

Resta fermo il rispetto della normativa tempo per tempo vigente sull'equilibrio tra generi e sul numero minimo di amministratori indipendenti.

Gli amministratori così nominati restano in carica fino alla successiva Assemblea.

Competenze ed esperienze

Nelle Linee guida sulla composizione quali quantitativa ottimale approvate dal CDA nella seduta consiliare del 14 marzo 2019 è disciplinato che ciascun amministratore deve esprimere un'adeguata conoscenza in almeno una tra le seguenti aree:

- Dinamiche del sistema economico-finanziario (mercati nazionali e internazionali, modelli previsionali di sistema);
- Regolamentazione di settore (bancaria, finanziaria e fiscale) e obblighi derivanti;
- Sistemi di controllo interno e metodologie di gestione e controllo dei rischi;
- Pianificazione strategica e consapevolezza degli indirizzi strategici aziendali o dei piani industriali di un ente creditizio e relativa attuazione;
- Valutazione dell'efficacia dei meccanismi di *governance* finalizzati ad assicurare un efficace sistema di supervisione, direzione e controllo;
- Struttura organizzativa e sistemi informativi (organizzazione, ICT, politiche di esternalizzazione, *business continuity*).

Inoltre, nell'ambito del Consiglio di Amministrazione, devono essere presenti soggetti:

- con competenze diffuse e diversificate sotto il profilo delle competenze manageriali e sotto il profilo delle competenze tecniche in ambito giuridico, contabile, fiscale, tributario, finanziario, di gestione e controllo dei rischi, corporate *governance*, processi IT, organizzazione aziendale e risorse umane;
- con esperienze significative e consolidate nell'esercizio delle attività di direzione, amministrazione, controllo di intermediari e/o di imprese.

Ciascuno dei componenti del Consiglio di Amministrazione deve comunque essere pienamente consapevole degli obblighi e delle responsabilità che assume con l'accettazione della carica, dotato delle ulteriori competenze relative a specifici incarichi successivamente assunti (membro di Comitati o Gruppi di lavoro, ecc.) ed in grado di garantire, in ragione della complessità degli incarichi, tempo e risorse adeguate.

Rischi e Modalità di Valutazione

Di seguito sono sintetizzati i singoli rischi rilevanti per la Banca, il loro impatto in termini normativi, la modalità di valutazione e gli scenari di stress test adottati per la loro quantificazione.

Rischio	Tipologia	Modalità di valutazione	Allocazione capitale interno	Stress Test
Rischio di credito	Primo pilastro	Metodo standard	Si	Si
Rischio di controparte	Primo pilastro	Metodo del valore corrente	Si	No
Rischio di mercato	Primo pilastro	Metodo standard	Si	Si
Rischio operativo	Primo pilastro	Metodo base - BIA	Si	Si
Rischio di concentrazione	Altri rischi	Granularity Adjustment	Si	Si
Rischio paese	Altri rischi	Valutazione qualitativa	No	No
Rischio di tasso di interesse	Altri rischi	Metodologia semplificata	Si	Si
Rischio di liquidità	Altri rischi	Liquidity gap analysis	No	Si
Rischio Residuo	Altri rischi	Valutazione qualitativa	No	No
Rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione	Altri rischi	Valutazione qualitativa	No	No
Rischio di eccessiva leva finanziaria	Altri rischi	Leverage Ratio	No	Si
Rischio strategico	Altri rischi	Valutazione qualitativa	No	No
Rischio reputazionale	Altri rischi	Valutazione qualitativa	No	No
Rischio di <i>compliance</i>	Altri rischi	Valutazione qualitativa	No	No
Rischio da partecipazioni	Altri rischi	Comparazione RWA perimetro giuridico e bancario	No	No

Flussi Informativi sui rischi indirizzati al Consiglio di Amministrazione

Il funzionamento corretto ed efficiente degli organi aziendali richiede, oltre ad una composizione adeguata in base a quanto previsto dalle disposizioni vigenti, anche la predisposizione di adeguati flussi informativi tra gli stessi e dalle strutture aziendali, in particolare di controllo, verso gli Organi.

L'architettura dell'assetto organizzativo della Banca si basa su di un sistema di informazioni complete, tempestive ed accurate, volte ad assicurare la piena valorizzazione dei diversi livelli di responsabilità ed il consapevole contributo dell'intera struttura organizzativa alla realizzazione delle strategie aziendali ed alla verifica dell'adeguatezza e regolarità della gestione. In tale contesto, il sistema dei flussi informativi adottato dalla Banca ha l'obiettivo di prevenire situazioni di criticità, nelle quali la mancata informazione impedisca di assumere le decisioni ovvero intraprendere le iniziative di presidio dei rischi più opportune. Massima cura viene posta a tutela della riservatezza delle informazioni.

Appositi Regolamenti interni stabiliscono il contenuto minimo e la periodicità delle informazioni da trasmettere agli organi aziendali.

Principali Flussi informativi sui rischi indirizzati all'Organo di Amministrazione (escluso quelli ad evento)

	MITTENTE	DESTINATARIO	PERIODICITA'	INFORMATIVA	DESCRIZIONE
1	CRO	CdA, Collegio Sindacale	Semestrale	Capital Plan	Report sull'adeguatezza patrimoniale corredata dai relativi ratio (ICAAP).
2	Collegio Sindacale	CdA Direttore Generale	Annuale	Informativa sistema dei controlli	Valutazioni in ordine al sistema di gestione del rischio, alla funzionalità del sistema dei controlli ed all'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili.
4	Antiriciclaggio	CdA, Collegio Sindacale, Direttore Generale, OdV ex D.Lgs. 231/01	Annuale	Piano annuale Antiriciclaggio	Piano annuale della Funzione Antiriciclaggio riportante le attività di controllo da porre in essere nell'anno di riferimento.
5	Antiriciclaggio	CdA, Collegio Sindacale, Direttore Generale, OdV ex D.Lgs. 231/01	Semestrale	Relazione delle attività della Funzione Antiriciclaggio	Report contenente le iniziative intraprese, le disfunzioni accertate e le relative azioni correttive nonché l'attività formativa del personale nel periodo di riferimento.
6	Compliance	CdA, Collegio Sindacale, Direttore Generale, OdV ex D.Lgs. 231/01	Annuale	Compliance Program	Piano annuale della funzione Compliance riportante le attività di controllo pianificate nell'anno di riferimento.
7	Compliance	CdA Collegio Sindacale Direttore Generale OdV ex D.Lgs. 231/01	Annuale	Compliance Report	Informativa contenente il riepilogo di tutte le attività svolte dalla Funzione Compliance, in base al quale viene espresso un giudizio complessivo di conformità della Banca al perimetro normativo a "gestione diretta" e a "gestione indiretta", nonché una valutazione di adeguatezza del <i>framework</i> di Compliance adottato.
8	Compliance	CdA, Collegio Sindacale, Direttore Generale, OdV ex D.Lgs.231/01	Semestrale	Report Compliance Semestrale	Informativa contenente informazioni sulle attività svolte nel I semestre dell'anno di riferimento.
9	Compliance	CdA, Collegio Sindacale	Mensile	Aggiornamento Normativo	Informativa in cui sono sintetizzate le novità normative intervenute nel periodo di riferimento con evidenza dei relativi impatti sui processi e procedure della Banca.
10	Compliance	CdA, Collegio Sindacale, Direttore Generale	Annuale	Relazione annuale ex art. 16 Reg. congiunto Consob-Banca d'Italia n. 17297/2010	Informativa contenente il riepilogo e gli esiti di tutte le verifiche svolte dalla Funzione Compliance da trasmettere a <i>Consob</i> .
11	Audit/Internal Controls	CdA, Collegio Sindacale, Direttore Generale, OdV ex D.Lgs. 231/01	Triennale/Annuale	Piano annuale Audit/Internal Controls	Piano annuale delle attività di verifica che il di Audit/Internal Controls porrà in essere nel periodo di riferimento.
12	Audit/Internal Controls	CdA, Collegio Sindacale, Direttore Generale, OdV ex D.Lgs. 231/01	Annuale	Relazione Annuale Audit/Internal Controls	Relazione riassuntiva delle verifiche effettuate nel corso dell'anno dal , degli esiti delle stesse e delle eventuali proposte correttive.
13	Audit/Internal Controls	CdA, Collegio Sindacale, Direttore Generale	Annuale	Disfunzioni Organizzative/ Interventi Correttivi	Documento che compendia tutte le proposte di intervento formulate dal Servizio a fronte dei rilievi individuati.

	MITTENTE	DESTINATARIO	PERIODICITA'	INFORMATIVA	DESCRIZIONE
14	Audit/Internal Controls	CdA, Collegio Sindacale, Direttore Generale, OdV ex D.Lgs. 231/01	Semestrale	Relazione Semestrale Audit/Internal Controls	Relazione informativa sull'attività svolta dal Servizio nel periodo di riferimento, sulle modalità con cui viene condotta la gestione dei rischi, nonché sul rispetto dei piani definiti per il loro contenimento.
15	Audit/Internal Controls	CdA, Collegio Sindacale, Direttore Generale	Annuale	Relazione sul Sistema dei Controlli Interni	Relazione contenente una sintetica valutazione del Sistema dei Controlli Interni della Banca, nonché una descrizione degli interventi realizzati nel periodo di riferimento e quelli in corso di attuazione atti a mitigare i presidi di controllo dei principali rischi cui è esposta la Banca.
16	CRO	CdA Collegio Sindacale Direttore Generale	Annuale	Programma attività di controllo CRO	Programma di attività del CRO in cui sono identificati e valutati i principali rischi a cui la Banca è esposta e sono programmati i relativi interventi di gestione.
17	CRO	CdA Collegio Sindacale Direttore Generale OdV ex D.Lgs. 231/01	Annuale	Relazione Annuale CRO	Relazione contenente le attività svolte dal CRO ed il dettaglio relativo alle verifiche effettuate, ai risultati emersi e ai punti di debolezza rilevati, nonché alle proposte di intervento per la loro rimozione.
18	CRO	CdA Direttore Generale Comitato Gestione Rischi	Annuale	Analisi del Profilo di rischio	Informativa in merito al profilo di rischio della Banca, propedeutica all'attivazione del processo di definizione e approvazione della propensione al rischio (RAF).
17	CRO	Direttore Generale, Collegio sindacale, Audit /Internal Control	Annuale	Valutazione del Sistema dei Controlli Interni	Relazione sulla valutazione del Sistema dei Controlli Interni, per gli aspetti di propria competenza, avendo riguardo alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità dello stesso.
19	CRO	CdA	Trimestrale	Informativa sull'andamento dei rischi	Informativa concernente l'esito delle attività di monitoraggio di tutti i rischi, nonché dei limiti di rischio ed operativi definiti in ambito RAF, in cui si riporta tra l'altro un dettaglio relativo al rientro o al superamento dei limiti relativi a tutti i rischi e Piano di Risanamento.
20	CRO	CdA, Collegio Sindacale, Direttore Generale, CLO	Periodico	Controllo sulla gestione del portafoglio crediti	Informativa sugli esiti delle verifiche condotte sulla coerenza delle classificazioni, la congruità degli accantonamenti e l'adeguatezza del processo di recupero del credito.

3. FONDI PROPRI (ART. 437/492 CRR)

I fondi propri costituiscono il principale punto di riferimento nelle valutazioni dell'Organo di Vigilanza in ordine alla stabilità delle singole banche e del sistema bancario in generale. Su di essi si basano i più importanti strumenti di controllo prudenziale, quali il coefficiente di solvibilità, i requisiti a fronte di rischi di credito e controparte, di mercato e operativi.

In particolare, l'adeguatezza patrimoniale di una banca viene valutata in relazione all'ammontare del rapporto tra i fondi propri (costituiti dal Capitale primario di Classe 1, dal Capitale Aggiuntivo di Classe 1 e dal Capitale di Classe 2) ed il totale delle attività di rischio ponderato.

I Fondi propri differiscono dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS poiché la normativa prudenziale persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità, indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS. Gli elementi che costituiscono i fondi propri devono essere, quindi, nella piena disponibilità della Banca, in modo da poter essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali. Le istituzioni devono infatti dimostrare di possedere fondi propri di qualità e quantità conformi ai requisiti richiesti dalla legislazione europea vigente.

Il nuovo framework normativo prevede che i Fondi Propri (o Patrimonio di vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
 - o Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
 - o Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)

Informativa Qualitativa

I fondi propri, elemento del *Pillar 1*, sono calcolati secondo le regole di Basilea 3. L'introduzione del nuovo *framework* normativo è soggetta ad un regime transitorio che proietterà l'ingresso delle regole a regime (*fully application*) al 2019 (2022 per il *phase-out* di taluni strumenti patrimoniali) e durante il quale le nuove regole saranno applicate in proporzione crescente.

Entro la scadenza dell'1 febbraio 2018, la Banca ha informato l'Organo di Vigilanza di aver esercitato l'opzione per l'applicazione nella sua integralità della disciplina transitoria prevista del nuovo articolo 473 bis del Regolamento UE n. 575/2013 (approccio statico) che dilaziona nel tempo l'impatto sui fondi propri derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* introdotto dal principio contabile IFRS 9. La suddetta disciplina transitoria prevede la possibilità di includere nel capitale primario di classe 1 una componente positiva transitoria per una percentuale dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti per effetto dell'applicazione del principio contabile IFRS 9. Tale percentuale è decrescente nel tempo in un arco temporale di cinque anni come di seguito indicato:

- Periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 2018: 95% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti per effetto dell'applicazione del principio contabile IFRS 9. L'impatto negativo che ci si attende derivi dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* sui fondi propri è conseguentemente ridotto al 5% dell'impatto che sarà rilevato sul patrimonio netto contabile alla data del 1 gennaio 2018;
- Periodo dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019: 85% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti;
- Periodo dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020: 70% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti;
- Periodo dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021: 50% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti;

- Periodo dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022: 25% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti.

Dal 1° gennaio 2023 l'impatto derivante dalla prima applicazione del principio contabile IFRS 9 sarà pienamente riflesso nel computo dei fondi propri.

I conseguenti obblighi d'informativa vengono assolti mediante pubblicazione della Tavola IFRS9-FL inserita nel seguito del presente documento.

3.1 Capitale di classe 1

3.1.1.a Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Gli elementi del capitale primario di classe 1 degli enti sono i seguenti: a) strumenti di capitale, purché siano soddisfatte le condizioni di cui all'art. 28 o, ove applicabile, all'articolo 29 del Regolamento UE n. 575/2013 (cfr. paragrafo "Introduzione"); b) riserve sovrapprezzo azioni relative agli strumenti di cui al punto precedente; c) utili non distribuiti; d) altre componenti di conto economico complessivo accumulate (riserva da valutazione attività con impatto sulla redditività complessiva, riserve da perdite attuariali IAS 19); e) altre riserve; f) fondi per rischi bancari generali. Gli elementi di cui alle lettere da c) a f) sono riconosciuti come capitale primario di classe 1 soltanto se possono essere utilizzati senza restrizioni e senza indugi dall'ente per la copertura dei rischi o delle perdite nel momento in cui tali rischi o perdite si verificano.

Da tale aggregato vanno dedotti gli strumenti di CET1 propri (azioni proprie) e la perdita di esercizio.

L'utile di periodo può essere computato, al netto della previsione di erogazione dei dividendi (utile trattenuto) nel rispetto di quanto disposto dall'articolo 26 della CRR e delle discrezionalità nazionali previste dalla Banca d'Italia.

3.1.1.b Elementi da dedurre dal Common Equity Tier 1 – CET1

Il CET1 è poi soggetto alle seguenti deduzioni:

- a) attività immateriali, inclusi gli avviamenti;
- b) **attività fiscali differite** (DTA) che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee, ovvero riconducibili a perdite fiscali;
- c) attività per imposte differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (al netto delle corrispondenti passività fiscali differite); non sono tuttavia dedotte le attività per imposte differite attive trasformabili in crediti ex L. 214/2011 computate invece nelle attività ponderate per il rischio (*RWA Risk weighted assets*) con ponderazione al 100%;
- d) **attività per imposte differite** connesse ad affrancamenti multipli di un medesimo avviamento per la parte che non si è ancora tramutata in fiscalità corrente;
- e) gli **investimenti non significativi** (<10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie;
- f) gli **investimenti significativi** (>10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie;
- g) le deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1.

Le deduzioni relative agli investimenti partecipativi in istituzioni finanziarie ed alle attività fiscali differite si applicano solo per le quote eccedenti determinate soglie di CET1, denominate franchigie, secondo un particolare meccanismo che di seguito viene descritto:

1. gli **investimenti non significativi in strumenti** di CET1, AT1 e T2 in istituzioni finanziarie sono dedotti per la parte eccedente il 10% dell'ammontare del CET1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni diverse da quelle relative alle imposte differite attive che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, agli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie, alle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1 e alle deduzioni delle partecipazioni qualificate in istituzioni finanziarie;

2. le **imposte differite attive nette** che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee sono dedotte per la parte eccedente il 10% del CET1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni diverse da quelle relative alle imposte differite attive che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, alle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1 e alle deduzioni delle partecipazioni qualificate in istituzioni finanziarie;
3. gli **investimenti significativi in strumenti** di CET1 in istituzioni finanziarie sono dedotti per la parte eccedente il 10% del CET1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni diverse da quelle relative alle imposte differite attive che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, alle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1 e alle deduzioni delle partecipazioni qualificate in istituzioni finanziarie;
4. gli ammontari non dedotti per effetto della franchigia del 10% relativi a **investimenti significativi in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie e di imposte differite attive nette** che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, sommati insieme, sono dedotti solo per la quota eccedente il 17,65% del CET1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni, ivi compresi gli investimenti in istituzioni finanziarie ed attività fiscali differite computati nella loro interezza senza tener conto delle soglie sopra citate, ad eccezione delle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1;
5. gli **importi non dedotti per effetto delle franchigie** sono inclusi nelle attività ponderate per il rischio e soggetti a ponderazione nella misura del 250%.

3.1.1.c Regime transitorio – impatto su CET 1

Di seguito i principali aspetti del regime transitorio:

1. le attività fiscali differite (DTA) che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee esistenti al 1 gennaio 2014 sono dedotte dal CET1 con un'introduzione progressiva del 10% l'anno a partire dal 2015 (20% nel 2016, 30% nel 2017 e 100% nel 2024);
2. l'impatto dell'applicazione del nuovo modello di *impairment* introdotto dal principio contabile IFRS 9 è dedotto con un'introduzione progressiva a partire dal 2018 (95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021, 25% nel 2022 e 100% nel 2023).

Si segnala che con l'entrata in vigore del nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 è venuta meno l'efficacia dell'opzione per la sterilizzazione ai fini dei Fondi propri delle plusvalenze e minusvalenze patrimoniali derivanti dalla valutazione al *fair value* delle attività finanziarie disponibili per la vendita appartenenti al comparto dei titoli governativi dell'area Euro, come previsto dal Provvedimento della Banca d'Italia del 18 maggio 2010.

Alla data del 31/12/2018 la Banca non presenta nessuno strumento di capitale oggetto di disposizioni transitorie.

3.1.2 Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Nella categoria dell'*Additional Tier 1* vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio) elencati dagli articoli 51 e seguenti della CRR.

I principali requisiti per la computabilità degli strumenti AT1 sono i seguenti:

- Sono emessi e versati;
- Sono perpetui e le disposizioni che li governano non prevedono alcun incentivo al rimborso;
- Eventuali opzioni call possono essere esercitate unicamente a discrezione dell'emittente e comunque non prima di 5 anni, salvo autorizzazione dell'autorità di vigilanza ammessa in particolari circostanze;
- Le disposizioni che governano gli strumenti conferiscono all'emittente piena discrezionalità, in qualsiasi momento, di annullare le distribuzioni relative agli strumenti medesimi per un periodo illimitato e su base non cumulativa;

- La cancellazione degli interessi non costituisce un caso di default dell'emittente;
- In caso di *trigger event* il valore nominale viene ridotto in modo permanente o temporaneo, ovvero gli strumenti sono convertiti in strumenti del Capitale primario di classe 1.

Alla data del 31/12/2018 la Banca non ha emesso alcuno strumento classificabile come AT1.

3.2.1 Capitale di Classe 2

Il capitale di classe 2 – o Tier 2 - è costituito dai prestiti subordinati; dalle eccedenze sulle perdite attese delle rettifiche di valore contabilizzate, nel limite dello 0,60% delle esposizioni ponderate per il rischio di credito; dagli strumenti ammissibili nel T2 ai sensi della precedente regolamentazione prudenziale e oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*) e, quali elementi negativi, dalle detrazioni (investimenti in propri strumenti di T2, investimenti in strumenti di T2 di altri intermediari).

Fra i principali requisiti per la computabilità degli strumenti T2 sono:

- Durata originaria di almeno 5 anni;
- Nessun incentivo al rimborso anticipato;
- Eventuali opzioni call esercitate unicamente a discrezione dell'emittente e comunque non prima di 5 anni, salvo autorizzazione dell'autorità di vigilanza ammessa in particolari circostanze;
- Ammortamento degli strumenti ai fini della computabilità nel T2 negli ultimi cinque anni, calcolato su base giornaliera.

Alla data del 31/12/2018 la Banca non ha emesso alcuno strumento classificabile come T2.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

Informazione quantitativa – 437/445/492 CRR

Composizione dei fondi

Di seguito viene presentata sinteticamente la composizione dei Fondi propri evidenziando gli effetti dei filtri prudenziali e le variazioni connesse al regime transitorio.

	31.12.2018	31.12.2017
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	179.230	196.972
<i>di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-) *	(28)	
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	179.202	196.972
D. Elementi da dedurre dal CET1	(7.990)	53
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-) **	17.030	(6.848)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (CET1) (C-D+/-E)	188.242	190.071
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
<i>di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio – impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G-H+/-I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
<i>di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	-	74
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M-N+/-O)	-	74
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	188.242	190.145

*la voce si riferisce alle rettifiche di valore di vigilanza dovute alla "Prudent Valuation"

**La voce include il componente positivo transitorio di cui al comma 8 dell'art dell'Art.473 bis CRR finalizzato ad attenuare l'impatto negativo sui fondi propri derivante dall'introduzione del principio contabile IFRS 9.

Al 31 dicembre 2018, i Fondi propri ammontano a 188,2 milioni, a fronte di un *Attivo ponderato* di 1.426,7 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato. La riduzione intervenuta è principalmente riferibile alla perdita d'esercizio, solo in parte riferibile ad elementi oggetto di deduzione dai Fondi Propri.

Viene quindi esposta la composizione dei fondi propri utilizzando il modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri previsto dall'Allegato VI del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423 del 20 dicembre 2013.

Schema allegato VI Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione				
	riga	Descrizione voce	31/12/2018	31/12/2017
CET1 Strumenti e riserve	1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	56.044	56.044
		<i>di cui azioni ordinarie</i>	56.044	56.044
	2	Utili non distribuiti	95.696	142.433
	3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	22.477	26.809
	5.a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	5.011	-
	6	Capitale primario di classe 1 (CET 1) prima delle rettifiche regolamentari	179.228	225.286
CET1 rettifiche regolamentari	8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	(466)	(53)
	10	DTA che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee	(7.524)	(6.701)
	25.a	Perdite relative all'esercizio in corso	-	(27.860)
	26.a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzate ai sensi degli articoli 467 e 468	-	(601)
		<i>di cui: Utili non realizzati su titoli di debito riferiti ad emittenti diversi da amministrazioni centrali appartenenti all'UE</i>	-	147
		<i>di cui: Utili non realizzati su titoli di capitale</i>	-	(601)
	26.b	Importo da aggiungere al CET1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	17.004	5.425
		<i>di cui riserva positiva su titoli di debito riferiti ad emittenti diversi da amministrazioni centrali</i>	-	(147)
		<i>di cui perdite relative all'esercizio in corso</i>	-	5.542
		<i>di cui regime transitorio impatto FTA ex IFRS 9 (approccio statico)</i>	17.032	-
		<i>di cui altre rettifiche di vigilanza</i>	(28)	-
	27	Deduzioni ammissibili dall'AT1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	-	(5.572)
	28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	9.014	(35.215)
	29 Capitale primario di classe 1 (CET1)	188.242	190.071	
AT1 rettifiche regolamentari	41.a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del Regolamento (UE) No 575/2013	-	(5.572)
		<i>di cui perdita relativa all'esercizio in corso</i>	-	(5.572)
	43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	(5.772)
	44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)		
	45 Capitale di classe 1 (AT1)	188.242	190.071	
56.c	56.c	Importo da dedurre o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre CRR	-	74
		<i>di cui: Utili non realizzati su titoli AFS soggetti a filtro aggiuntivo</i>	-	74
	57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	-	74
	58	Capitale di classe 2 (T2)	-	74
	59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	188.242	190.145
Coefficienti e riserve di Capitale	60	Totale delle attività ponderate per il rischio	1.425.684	1.513.173
	61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,20%	12,56%
	62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,20%	12,56%
	63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,20%	12,57%
	64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al CET1 a norma dell'articolo 92 a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,75%	7,00%
	65	<i>di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale</i>	1,88%	1,25%
	68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	5,46%	5,56%
Importi inferiori alle soglie di deduzione	72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili).	219	263
	75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	15.519	5.993

Le sottovoci del modello valorizzate a zero ovvero non applicabili non sono riportate.

Informazioni dell'impatto IFRS 9 sui Fondi Propri (cfr orientamenti EBA GL/2018/01)

Capitale disponibile		31.12.2018
1	Capitale primario di classe 1 (CET 1)	188.242
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	171.238
3	Capitale di classe 1	188.242
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	171.238
5	Capitale totale	188.242
6	Capitale Totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	171.238
Attività ponderate per il rischio		
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	1.425.684
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	1.417.522
Coefficienti patrimoniali		
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,20%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	12,08%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,20%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	12,08%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,20%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	12,08%
Coefficiente di leva finanziaria		
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	2.333.383
16	Coefficiente di leva finanziaria	8,07%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	7,34%

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale

Nella tabella che segue sono riportate le principali caratteristiche degli strumenti di capitale (azioni ordinarie di propria emissione) che risultano emessi dalla Banca al 31 dicembre 2018, così come previsto dall'art. 437, paragrafo 1, lettera b) e c) del CRR. La tabella è stata predisposta in base ai criteri definiti nel Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione del 20 dicembre 2013 (art. 3 e allegati II e III). Nel caso in cui l'informazione non risulti applicabile, nella tabella è stato riportato "N/A".

DESCRIZIONE	Strumenti di CET1 - Azioni ordinarie
Emittente	Banca di Credito Popolare Scarl
Identificativo unico (ISIN)	IT0000220464
Legislazione applicata allo strumento	Codice civile, Testo Unico Bancario, Regolamento CRR
Trattamento regolamentare Disposizioni transitorie del CRR	
Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento	Singolo Ente
Tipo di strumento	Azioni ordinarie (emesse da banche popolari) rappresentative del capitale sociale – art. 29 CRR
Importo rilevato nel capitale regolamentare	€ 20.038.700
Importo nominale dello strumento	€ 2,58 (singolo strumento)
Prezzo di emissione	Valore nominale + sovrapprezzo
Prezzo di rimborso	Valore stabilito annualmente dall'assemblea dei soci
Classificazione contabile	Patrimonio netto
Data di emissione originaria	N/A
Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente oggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No
Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
Cedole/dividendi	
Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
Presenza di un meccanismo di "Dividend stopper"	In presenza di determinate condizioni normative (Basilea 3)
Discrezionalità sul pagamento delle cedole/dividendi: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	Pienamente discrezionale
Discrezionalità sulla quantificazione dell'importo della cedola/dividendo: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	Pienamente discrezionale
Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
Convertibile o non convertibile	Non convertibile
Meccanismi di svalutazione (<i>write down</i>)	No
Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Obbligazioni ordinarie
Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No

Tavola di riconciliazione tra le voci dello stato patrimoniale utilizzate per il calcolo dei fondi propri

Le informazioni contenute nel presente paragrafo sono redatte in conformità alla metodologia indicata nell'allegato I "Metodologia di riconciliazione dello stato patrimoniale" del Regolamento di esecuzione UE n. 1423/2013, nel rispetto degli obblighi di informativa richiesta dall'articolo 437, primo comma, lettera a) della CRR. I fondi propri, calcolati secondo il regime transitorio vigente, differiscono dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS poiché la normativa prudenziale persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità, dovuta all'applicazione degli IAS/IFRS. Gli elementi che costituiscono i fondi propri devono essere, quindi, nella piena disponibilità del Gruppo, in modo da poter essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Si richiamano brevemente le principali ragioni di tali differenze:

- dal capitale primario di classe 1 vanno dedotti l'avviamento e le altre attività immateriali presenti nello stato patrimoniale dell'ente al netto delle relative passività fiscali differite associate;
- non sono inclusi gli effetti della prima applicazione del principio contabile IFRS 9¹⁶;
- dal capitale primario vengono detratte le attività fiscali che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee al netto delle relative passività fiscali.

RIFERIMENTI CONTABILI	Bilancio regolamentare	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Rif. Modello transitorio
ATTIVITA':			
90 Attività immateriali	466	(466)	8
100 b. Attività fiscali anticipate	43.893	(7.524)	10
PASSIVITA' E NETTO:			
110 Riserve da valutazione	22.477	22.477	3
140 Riserve	95.697	112.728	2
di cui riserve di capitale	8	8	2
di cui impatto FTA ex IFRS 9	(19.006)	(1.975)	2, 26b
di cui riserve di utili	114.695	114.695	2
150 Sovraprezzi di emissione	39.063	39.063	1
160 Capitale	20.039	20.039	1
170 Azioni proprie	(3.058)	(3.058)	1
180 Utile (Perdita) d'esercizio	5.011	5.011	25.a
ALTRE COMPONENTI PER CALCOLO FONDI PROPRI:			
Altre rettifiche regolamentari		(28)	26b
TOTALE FONDI PROPRI		188.242	59

¹⁶ Entro la scadenza dell'1 febbraio 2018, la Banca ha informato l'Organo di Vigilanza di aver esercitato l'opzione per l'applicazione nella sua integralità della disciplina transitoria prevista del nuovo articolo 473 bis del Regolamento UE n. 575/2013 (approccio statico) che dilaziona nel tempo l'impatto sui fondi propri derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* introdotto dal principio contabile IFRS 9. La suddetta disciplina transitoria prevede la possibilità di includere nel capitale primario di classe 1 una componente positiva transitoria per una percentuale dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti per effetto dell'applicazione del principio contabile IFRS 9. Tale percentuale è decrescente nel tempo in un arco temporale di cinque anni come di seguito indicato:

- Periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 2018: 95% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti per effetto dell'applicazione del principio contabile IFRS 9. L'impatto negativo che ci si attende derivi dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* sui fondi propri è conseguentemente ridotto al 5% dell'impatto che sarà rilevato sul patrimonio netto contabile alla data del 1 gennaio 2018;
- Periodo dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019: 85% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti;
- Periodo dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020: 70% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti;
- Periodo dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021: 50% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti;
- Periodo dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022: 25% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti.

Tavola di riconciliazione tra il Patrimonio netto contabile e i Fondi Propri

SCHEMA DI RICONCILIAZIONE TRA PATRIMONIO NETTO E FONDI PROPRI AL 31.12.2018	
110. Riserve da valutazione	22.477
140. Riserve	95.697
150. Sovrapprezzi di emissione	39.063
160. Capitale	20.039
170. Azioni proprie	(3.058)
180. Utile (Perdita) d'esercizio	5.011
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2018	179.228
Filtri prudenziali:	
Approccio graduale (" <i>phase in</i> ") impatto FTA ex IFRS 9	17.031
Altre deduzioni di vigilanza	(28)
Detrazioni:	
DTA su perdite riportate a nuovo	(7.524)
Altre attività immateriali	(466)
FONDI PROPRI AL 31.12.2018	188.242

Soglie per la deduzione delle DTA e degli investimenti in società del settore finanziario

La normativa prevede che le attività fiscali anticipate che si basano sulla redditività futura e che derivano da differenze temporanee e gli investimenti significativi e non in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario vengano dedotti dal capitale di Classe 1 soltanto per la quota degli stessi che eventualmente supera le soglie sotto riportate. In particolare, per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 e per le DTA è prevista una prima soglia per la deduzione calcolata come il 10% del CET1 ante deduzioni (come previsto dall'articolo 48 della CRR) e un'ulteriore soglia calcolata sul 15% del CET1 ante deduzioni (dal 2018 tale soglia sarà del 17,65%), da applicarsi in aggregato sugli importi non dedotti con la prima soglia. Tutti gli importi non dedotti vanno considerati tra le attività ponderate per il rischio secondo le percentuali previste dalla normativa per le singole fattispecie.

Soglie previste dal regolamento CRR	Importo
Soglia del 10% per gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario	18.824
Soglia del 10% per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario e per le DTA che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	18.824
Soglia del 15% per gli investimenti significativi e le DTA non dedotti nella soglia di cui al punto precedente	28.236

La Banca non ha effettuato alcuna deduzione con franchigia.

4. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)

Informativa qualitativa

Il capitale interno a fronte dei rischi di primo pilastro (rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo) è misurato a consuntivo, con frequenza trimestrale, dai requisiti patrimoniali regolamentari. Il capitale interno a fronte dei rischi di secondo pilastro misurabili (rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione) è misurato a consuntivo con frequenza trimestrale.

Come già illustrato nella Sezione dedicata ai "Fondi propri", il Patrimonio di vigilanza complessivo è composto dalla somma algebrica degli elementi di seguito specificati:

- **Capitale di Classe 1** o **Tier 1** (in grado di assorbire le perdite in condizioni di continuità d'impresa). Tale patrimonio si suddivide in Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1) e Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1);
- **Capitale di Classe 2** o **Tier 2** (in grado di assorbire le perdite in caso di crisi).

Gli elementi indicati in precedenza sono soggetti ai seguenti limiti (**indicatori minimi**):

- Il **Common Equity Tier 1** deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 4,5% delle attività ponderate per il rischio;
- Il **Tier 1** deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 6% delle attività ponderate per il rischio;
- I **Fondi propri** (il Patrimonio di vigilanza complessivo), pari al **Capitale di Classe 1** più il **Capitale di Classe 2**, deve essere pari in qualsiasi momento ad almeno l'8% delle attività ponderate per il rischio.

Inoltre, le banche hanno l'obbligo di detenere, in aggiunta al patrimonio di qualità primaria necessario per soddisfare i requisiti in materia di Fondi propri, una **riserva di conservazione del capitale**¹⁷. I requisiti minimi di capitale richiesti per l'esercizio 2018 sono quindi pari a:

- 6,375% di **Common Equity Tier 1**, inclusa la riserva di conservazione del capitale pari a 1,875%;
- 7,875% di **Tier 1** e;
- 9,875% di **Tier Total**.

Il mancato rispetto della somma di queste riserve con il requisito minimo (**Requisito Combinato**) determina limitazioni alle distribuzioni di utili e la necessità di adottare un piano di conservazione del capitale.

Per completezza si ricorda come la Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) stabilisca l'obbligo per le autorità nazionali designate di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della **riserva di capitale anticiclica** (*counter cyclical capital buffer, CCyB*) a decorrere dal 1° gennaio 2016. Il coefficiente è soggetto a revisione con cadenza trimestrale. La normativa europea è stata attuata in Italia con la circolare n. 285 della Banca d'Italia che contiene apposite norme in materia di *CCyB*. Sulla base dell'analisi degli indicatori di riferimento la Banca d'Italia ha deciso di fissare il coefficiente anticiclico (relativo alle esposizioni verso controparti italiane) allo 0%.

Inoltre la Banca ha ricevuto dalla Banca d'Italia, a conclusione del processo di revisione prudenziale (*Supervisory review and evaluation process - SREP*), il provvedimento sui requisiti patrimoniali specifici che il

¹⁷ Ad ottobre 2016 la Banca di Italia ha deciso di adottare il regime transitorio previsto dalla direttiva UE/2013/36 (CRD IV) per l'applicazione della riserva di conservazione del capitale, regime che consente un'introduzione graduale del requisito.

A seguito dell'intervento normativo le banche sono tenute ad applicare un coefficiente minimo di tale riserva, sia a livello individuale sia a livello di consolidato, pari a:

- 1,250% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017;
- 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 2,500% a partire dal 1° gennaio 2019.

Gruppo Bancario deve rispettare, ai sensi dell'articolo 67-ter, comma 1, lettera d) del D.Lgs. n. 385/93 (TUB). I requisiti, fissati a livello consolidato, sono evidenziati nella tabella seguente:

Provvedimento Banca di Italia del 01/02/2017 n. 126467/17							
Indicatori di solvibilità (Guidelines EBA 13/2014)	A	B	C= A+B	D	E	F=C+D+E	Valori al 31.12.2018
	Requisiti minimi regolamentari	Requisiti aggiuntivi (SREP)	Misura vincolante (TSCR Ratio)	Riserva di conservazione del capitale	Capital Guidance	TOTALE (OCR)	
CET1 ratio	4,50%	1,37%	5,87%	1,875%	0,52%	8,27%	13,20%
Tier 1 ratio	6,00%	1,84%	7,84%	1,875%	0,52%	10,23%	13,20%
Total capital ratio	8,00%	2,45%	10,45%	1,875%	0,52%	12,85%	13,20%

Al 31/12/2018 il Gruppo Banca di Credito Popolare rispetta ampiamente le soglie regolamentari richieste; il CET1 ratio, infatti, si attesta al 13,20% (dal 12,56%), il Tier 1 ratio al 13,20% (dal 12,56%) e il Total Capital ratio al 13,20% (dal 12,57%).

Il requisito patrimoniale minimo regolamentare al 31 dicembre 2018 è di 114 milioni di euro a fronte di Fondi Propri per 188,2 milioni di euro con un margine disponibile di 74 milioni di euro, pari a circa il 39,4% dei Fondi Propri.

Secondo quanto richiesto dall'Art. 465 della CRR, si riportano di seguito, con riferimento al Gruppo, le misure di eccedenza del capitale – nelle due configurazioni di Capitale primario di classe 1 e Capitale di classe 1 – e dei fondi propri rispetto alle soglie minima, combinata e SREP.

Eccedenze di capitale rispetto a requisiti minimi	Valori al 31.12.2018	Soglia regolamentare	Capitale richiesto	Eccedenze rispetto alla soglia
Capitale primario di classe 1	188.242	4,50%	64.157	124.085
Capitale di classe 1	188.242	6,00%	85.542	102.700
Fondi Propri	188.242	8,00%	114.057	74.185

Eccedenze di capitale rispetto a misura vincolante (TSCR Ratio)	Valori al 31.12.2018	Soglia regolamentare	Capitale richiesto	Eccedenze rispetto alla soglia
Capitale primario di classe 1	188.242	5,87%	83.718	104.524
Capitale di classe 1	188.242	7,84%	111.747	76.495
Fondi Propri	188.242	10,45%	148.986	39.256

Eccedenze di capitale rispetto a comunicazione BI dopo SREP - Ex art. 67 ter TUB (OCR Ratio)	Valori al 31.12.2018	Soglia regolamentare	Capitale richiesto	Eccedenze rispetto alla soglia
Capitale primario di classe 1	188.242	8,27%	117.863	70.379
Capitale di classe 1	188.242	10,23%	145.893	42.349
Fondi Propri	188.242	12,85%	183.132	5.110

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR ratio, ma al di sopra della misura vincolante (TSCR ratio), occorrerà procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale (Circ. 285, Parte Prima, Titolo II, Cap. 1, Sez. V).

Al 31 dicembre 2018, in base all'articolo 90 della direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD. IV), l'indicatore di rendimento delle attività si è attestato 0,32%: esso, come richiesto, è calcolato rapportando il risultato netto dell'esercizio al totale delle attività di bilancio (cd. *Return on Assets – ROA*).

Informativa quantitativa

Adeguatezza patrimoniale

Di seguito vengono rappresentati gli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e controparte, di mercato e operativi, nonché i valori assunti dai coefficienti patrimoniali riferiti al patrimonio di base (*Core Tier 1 ratio* e *Tier 1 ratio*) e quello complessivo (*Total capital ratio*). La composizione degli RWA per tipologia di rischio risulta stabilmente concentrata sul Rischio di Credito (85,9%).

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31.12.2018	31.12.2017	31.12.2018	31.12.2017
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e controparte	2.707.249	2.777.477	1.224.933	1.306.630
1. Metodologia standardizzata	2.707.249	2.777.477	1.224.933	1.306.630
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito o di controparte			97.995	104.530
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			2	2
B.3 Rischi di regolamento				
B.4 Rischi di mercato			491	575
1. Metodologia standard			491	575
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			15.569	15.947
1. Metodo base			15.569	15.947
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi di calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			114.057	121.054
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			1.425.708	1.513.180
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			13,20%	12,56%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			13,20%	12,56%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			13,20%	12,57%

I *Risk Weighted Asset* (RWA) a consuntivo sono calcolati, per quanto concerne il primo pilastro, secondo le metodologie indicate dal Regolamento (UE) N. 575/2013, Parte tre:

- **Titolo II, Capo 2** metodo standardizzato relativamente al rischio di credito
- **Titolo III, Capo 2** metodo base relativamente al rischio operativo
- **Titoli IV, V e VI** relativamente ai rischi di mercato

Ai fini del calcolo delle "Attività di rischio e coefficienti di vigilanza", la normativa UE assoggetta ad una ponderazione agevolata (fattore di sostegno pari a 0,7619) le PMI (Piccole Medie Imprese). Al 31.12.2018 le esposizioni a cui si applica tale fattore di ponderazione ammontano a circa 464 milioni di euro.

Gli "importi non ponderati" corrispondono - in ottemperanza alle disposizioni normative - al valore dell'esposizione, che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito. Nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi, nella determinazione dell'Exposure at Default (EAD) concorrono i fattori di conversione del credito.

Le tabelle sottostanti rappresentano gli assorbimenti patrimoniali collegati al:

- Rischio di credito e rischio di controparte;
- Rischio di mercato;
- Rischio operativo.

Requisito Patrimoniale per Rischio di Credito e di Controparte

Dettaglio categoria di rischio (Metodologia di calcolo standardizzata)	Importi non ponderati		Importi ponderati		Assorbimento Patrimoniale	
	31/12/18	31/12/17	31/12/18	31/12/18	31/12/18	31/12/17
1 Rischio di credito	2.700.716	2.752.435	1.224.837	1.306.606	97.987	104.528
2 Rischio di controparte	6.533	25.042	96	24	8	2
Totale rischio credito e controparte	2.707.249	2.777.477	1.224.933	1.306.630	97.995	104.530

La tabella seguente riporta il requisito patrimoniale in migliaia di euro relativo a ciascuna delle classi regolamentari di attività che il Gruppo Bancario possiede.

Portafogli regolamentari	31/12/2018			31/12/2017		
	Non ponderato	Ponderato	% Ponderazione	Non ponderato	Ponderato	% Ponderazione
Amministrazioni centrali e Banche centrali	423.132	46.914	11,09%	466.795	40.925	8,77%
Amministrazioni regionali o autorità locali	146.334	8.666	5,92%	177.478	11.137	6,28%
Organismi del settore pubblico	4.833	2.289	47,36%	2.319	795	34,27%
Imprese	681.159	385.705	56,62%	696.608	424.101	60,88%
Intermediari vigilati	169.248	91.314	53,95%	163.080	96.475	59,16%
Dettaglio	506.295	198.613	39,23%	463.245	197.835	42,71%
Garantite da immobili	369.410	137.885	37,33%	321.059	127.398	39,68%
In stato di default	254.258	247.461	97,33%	239.960	252.343	105,16%
Ad alto rischio	4.158	6.237	150,00%	3.817	5.725	150,00%
Strumenti di capitale	39.133	39.133	100,00%	70.640	70.640	100,00%
OICR	16.027	16.027	100,00%	14.603	14.603	100,00%
Alte esposizioni	93.262	44.689	47,92%	156.860	63.640	40,57%
Cartolarizzazione	-	-	0,00%	1.013	1.013	100,00%
Totale	2.707.249	1.224.933	45,25%	2.777.477	1.306.630	47,04%

Nell'ambito del rischio di credito va ricompreso anche il rischio di aggiustamento della valutazione del credito, determinato dal Gruppo bancario, in base alla metodologia standard.

Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	31/12/2018	31/12/2017
Metodologia Standardizzata - importo ponderato	20	20
Requisito patrimoniale su rischio aggiustamento della valutazione del credito	2	2

Requisito Patrimoniale per Rischio di Mercato

Componenti del rischio di mercato - metodo standardizzato	31.12.2018		31.12.2017	
	Importi Ponderati	Requisito Patrimoniale	Importi Ponderati	Requisito Patrimoniale
Rischio di posizione generico su strumenti di debito	1.178	94	3.099	248
Rischio di posizione specifico su strumenti di debito	4.895	392	3.915	313
Rischio di posizione su strumenti di capitale	68	5	176	14
Rischio di cambio	-	-	-	-
Rischio di posizione su merci	-	-	-	-
Totale Rischio di mercato	6.141	491	7.190	575

Requisito Patrimoniale per Rischio Operativo

Anno/Voce di riferimento	Margine Intermediazione	Voce 100 - Conto Economico	Altri proventi di gestione	Indicatore Rilevante
ANNO DI RIFERIMENTO - 2018	100.056	(3.536)	8.819	105.399
ANNO DI RIFERIMENTO - 2017	100.088	(6.533)	8.026	101.581
ANNO DI RIFERIMENTO - 2016	97.132	(944)	8.680	104.868
Totale				311.788
Media Indicatore di rilevanza				103.796
Requisito Patrimoniale (15% della media)				15.569

RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE Descrizione attività di rischio	Rischio di credito				Rischio di controparte				Totale	
	Esposizione netta	Attivo ponderato	% di ponderazione	Requisito capitale (A)	Esposizione netta	Attivo ponderato	% di ponderazione	Requisito capitale (B)	Attivo ponderato	Requisito capitale
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	423.132	46.913	11,09%	3.753	-	-	0,00%	-	46.913	3.753
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	146.334	8.666	5,92%	693	-	-	0,00%	-	8.666	693
Esposizioni verso o garantite da enti del settore pubblico	4.833	2.289	47,36%	183	-	-	0,00%	-	2.289	183
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	0,00%	-	-	-	0,00%	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	0,00%	-	-	-	0,00%	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	169.243	91.309	53,95%	7.305	5	5	0,00%	1	91.314	7.305
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	681.159	385.705	56,62%	30.856	-	-	0,00%	-	385.705	30.856
Esposizioni al dettaglio	506.174	198.522	39,22%	15.882	121	91	75,00%	7	198.613	15.889
Esposizioni garantite da immobili	369.410	137.885	37,33%	11.031	-	-	0,00%	-	137.885	11.031
Esposizioni in stato di default	254.258	247.461	97,33%	19.797	-	-	0,00%	-	247.461	19.797
Esposizioni ad alto rischio	4.158	6.237	150,00%	499	-	-	0,00%	-	6.237	499
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	0,00%	-	-	-	0,00%	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati	-	-	0,00%	-	-	-	0,00%	-	-	-
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	16.027	16.027	100,00%	1.282	-	-	0,00%	-	16.027	1.282
Esposizioni in strumenti di capitale	39.133	39.133	100,00%	3.131	-	-	0,00%	-	39.133	3.131
Altre esposizioni	86.854	44.688	51,45%	3.575	6.407	-	0,00%	-	44.688	3.575
Cartolarizzazioni	-	-	0,00%	-	-	-	0,00%	-	-	-
Totale metodologia standardizzata	2.700.716	1.224.837	45,35%	97.987	6.533	96	1,47%	8	1.224.933	97.995

5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte, da considerare come una particolare fattispecie del rischio di credito, è il rischio che la controparte di una transazione, avente a oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima dell'effettivo regolamento della stessa.

A differenza del rischio di credito generato da un finanziamento, dove la probabilità di perdita è unilaterale, in quanto essa è in capo alla sola banca erogante, il rischio di controparte crea, di regola, un rischio di perdita di tipo bilaterale: il valore di mercato della transazione, infatti, può essere positivo o negativo per entrambe le controparti.

Le esposizioni soggette al rischio di controparte sono:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni di pronti contro termine (operazioni SFT - *Securities Financing Transaction*);
- operazioni con regolamento a scadenza (LST).

Il rischio di controparte, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale, viene computato nel rischio di credito.

Coerentemente con le disposizioni contenute nella Circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti (Primo Pilastro) relative ai gruppi bancari con attivo consolidato/individuale pari o inferiore ai 4 Mld di euro (Classe 3), il gruppo BCP misura il rischio di controparte ai fini regolamentari applicando, al valore delle esposizioni, i fattori di ponderazione per controparte previsti dalla normativa in materia di rischio di credito (metodologia standard)¹⁸.

L'applicazione del suddetto metodo prevede:

- 1) per le operazioni in strumenti derivati, finanziari e creditizi, negoziati fuori borsa (OTC) e per le operazioni con regolamento a termine, il valore delle esposizioni è determinato secondo il **metodo del valore corrente** ed approssima il costo che la banca dovrebbe sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare negli obblighi contrattuali dell'originaria controparte negoziale, qualora questa risultasse insolvente;
- 2) per le operazioni di pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini del portafoglio bancario, il valore delle esposizioni è calcolato secondo una **metodologia semplificata**, definita nell'ambito della disciplina relativa alle tecniche di attenuazione del rischio di credito;
- 3) per le esposizioni allocate nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, sono applicati i medesimi fattori di ponderazione previsti dalla metodologia standardizzata utilizzata nell'ambito della disciplina del rischio di credito e, ai fini del calcolo degli effetti delle garanzie reali finanziarie, è utilizzato il **metodo integrale**.

Per il controllo della suddetta tipologia di rischio ai fini gestionali, per le operazioni in euro verso soggetti istituzionali sono presenti apposite linee di credito definite "**Massimali Operativi**", concesse dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Direttore Generale, in base alle esigenze operative e dell'attività posta in essere dall'Area Finanza.

In funzione delle diverse tipologie di operazioni e della durata delle medesime, sono previsti appropriati coefficienti che, applicati al controvalore delle operazioni, definiscono il relativo massimale operativo.

¹⁸ Circ. 285/13 Parte Seconda – Capitolo 3, Sezione I.

Informativa quantitativa

Nelle tabelle di seguito riportate viene rappresentata l'esposizione del Gruppo Bancario al rischio di controparte per gli strumenti derivati negoziati "over the counter" (OTC); i dati riportati sono coerenti con quelli forniti nell'informativa di bilancio.

Il Gruppo Bancario non ha in essere operazioni su derivati che prevedano accordi di compensazione. Il valore di "esposizione" è determinato secondo il cosiddetto "metodo del valore corrente". Si sottolinea che alla data del 31.12.2018 non vi sono in essere strumenti derivati finanziari OTC nel portafoglio bancario (fatta eccezione per una limitata operatività a termine in valuta estera, classificata tra gli strumenti finanziari OTC).

Rischio di controparte: Derivati finanziari: *fair value* lordo positivo

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	31.12.2018		31.12.2017	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	5		52	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	5		52	

Rischio di controparte: Derivati finanziari: *fair value* lordo negativo

Portafogli/Tipologie derivati	<i>Fair value</i> negativo			
	31.12.2018		31.12.2017	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	5		49	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	5		49	

Il *fair value* negativo dei *Forward* del portafoglio di negoziazione di vigilanza comprende esclusivamente operazioni con sottostante valute.

Rischio di controparte: EAD, importo ponderato e relativo importo ponderato

Descrizione voce	Metodologia di calcolo	EAD	RWA	Requisito
Operazioni di pronti contro termine (SFT)	Metodo semplificato	6.528	91	7
Derivati - <i>forward</i> su valute (OTC)	Metodo del valore corrente*	5	5	-
Totale Rischio di controparte		6.533	96	7

* Circ. n. 285/13 Parte Seconda – Capitolo 7, Sezione I.

6. RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 442 CRR)

Informativa qualitativa

Definizione di qualità del credito

Ai fini della valutazione le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono classificate in uno dei differenti stages sulla base del seguente schema:

- Stage 1: posizioni in bonis per le quali non si è manifestato un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale;
- Stage 2: posizioni in bonis per le quali si è manifestato un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale;
- Stage 3: posizioni classificate in uno degli stati di deteriorato (sconfino oltre 90 giorni, inadempienze probabili, sofferenze). La classificazione in uno degli stati di deteriorato è in accordo con le definizioni di «*Non performing exposure*» previste dagli Implementing Technical Standards («ITS») dell'EBA.

Per crediti "deteriorati" (stage 3) si intendono quelle esposizioni vantate nei confronti di controparti che non sono più in grado di adempiere regolarmente alle obbligazioni contrattuali. Le disposizioni in vigore dal 1 gennaio 2015 di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 272, classificano le posizioni cui si riconducono crediti deteriorati in:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di clientela in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili a prescindere dalle garanzie che le assistono e/o dalle eventuali previsioni di perdita;
- **Inadempienze probabili:** esposizioni per cassa e fuori bilancio, diverse dalle sofferenze, per le quali la banca ritiene improbabile che il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati;
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 gg e superano la **soglia di materialità** del 5%. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento, per la Banca, al singolo debitore.

Dal 1 gennaio 2015 sono in vigore le definizioni di **esposizioni forborne**: sono così definite quelle vantate nei confronti di debitori che manifestano, o sono in procinto di manifestare, difficoltà finanziarie tali da non consentire il regolare adempimento degli impegni assunti ed ai quali è concessa una misura di tolleranza (*forbearance*), ossia una modifica dei termini e delle condizioni precedentemente contrattualizzate o il rifinanziamento totale o parziale della concessione originaria.

Le esposizioni *forborne* si articolano in **forborne performing** (qualora i crediti oggetto della concessione siano classificati "in bonis") e **forborne non performing** (nel caso in cui i crediti oggetto della concessione siano "deteriorati"). Le esposizioni **forborne** non rappresentano, quindi, una classificazione a sé stante, bensì un attributo trasversale che qualifica ulteriormente la rischiosità delle esposizioni ed impatta sulla loro modalità di gestione.

I tempi di uscita dalla condizione di **forborne performing** sono pari ad almeno due anni. La verifica delle condizioni è fatta, una volta trascorso il *probation period*, al momento della prima segnalazione utile.

Per l'uscita dal **forborne non performing**, vale invece quanto specificato all'art. 157 degli ITS EBA, e pertanto, dopo un anno dalla rinegoziazione, in presenza di pagamenti regolari ed in assenza di dubbi sulla solvibilità del debitore, un'esposizione può tornare ad essere classificata come performing pur rimanendo per ulteriori due anni (*probation period*) classificata tra le *forbearance*.

Metodologia di calcolo delle rettifiche di valore

Le **rettifiche di valore** sono applicate nel rispetto delle disposizioni di settore e dei principi contabili vigenti. Per le **svalutazioni analitiche** si tiene conto anche dell'effetto di attualizzazione dei recuperi attesi; in questi casi, la perdita di valore sui singoli crediti si ragguaglia alla differenza negativa tra il loro valore recuperabile e il relativo costo ammortizzato.

Ai fini dei criteri di valutazione per la determinazione delle possibili perdite di valore, infatti, viene effettuata una valutazione della probabilità di evoluzione patologica del rapporto; qualora la stessa sia ritenuta "non trascurabile" si indica il dubbio esito facendo riferimento alla capacità ed al grado di recupero coattivo del credito.

Particolare rilevanza assume l'eventuale presenza di garanzie reali; al riguardo, nel valutare le previsioni di perdita vanno distinte le seguenti tipologie:

- Crediti o quota parte di crediti non garantiti;
- Crediti o quota parte di crediti garantiti da ipoteca;
- Crediti o quota parte di crediti garantiti da pegno.

Le inadempienze probabili per le quali non sono state proposte previsioni di perdita e le esposizioni scadute/sconfinanti in via continuativa sono assoggettati a **svalutazione collettiva** sulla base di parametri di rettifica determinati dal CRO in considerazione delle analisi previsionali basate sulle serie storico/statistiche di perdita registrate con riferimento a tale tipologia di operazioni.

I crediti in bonis e i crediti fuori bilancio¹⁹ (stage 1 e stage 2) sono anch'essi assoggettati a **svalutazione collettiva** in base ai parametri forniti dal CRO. Per maggiori dettagli in merito alla valutazione dei crediti si fa rinvio al documento di bilancio 2018 – Nota integrativa – Parte A.

Informativa quantitativa

Le tabelle che seguono mostrano:

- La distribuzione delle attività creditizie di cassa e fuori bilancio per portafogli di appartenenza, tipologia di controparte, qualità creditizia, area geografica, settore economico;
- La distribuzione temporale delle attività e passività finanziarie per durata residua contrattuale;
- La dinamica delle esposizioni deteriorate e delle relative rettifiche di valore.

I valori riportati sono quelli rappresentati nell'informativa di bilancio al 31 dicembre 2018.

Si ritiene che i valori di fine periodo siano rappresentativi delle esposizioni al rischio del gruppo durante il periodo di riferimento.

¹⁹ Gli accantonamenti relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri esposti con riferimento alle altre tipologie di credito, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

Esposizioni creditizie lorde totali distinte per tipologie di esposizione e di controparte

Distribuzione delle attività creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	135.624	81.321	13.885	66.979	1.377.298	1.675.107
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					141.777	141.777
3. Attività finanziarie designate al fair value						-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value					139.740	139.740
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						-
Totale 31/12/2018	135.624	81.321	13.885	66.979	1.658.815	1.956.624
Totale 31/12/2017	136.787	62.639	42.614	81.127	1.694.161	2.017.328

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze		X		-	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X		-	
b) Inadempienze probabili		X		-	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X		-	
c) Esposizioni scadute deteriorate		X		-	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X		-	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X			-	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X			-	
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	224.254		224.254	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X			-	
TOTALE A		224.254		224.254	
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate		X		-	
a) Non deteriorate	X	6.071		6.071	
TOTALE B		6.071		6.071	
TOTALE A+B		230.325		230.325	

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	343.187	X	207.563	135.624	33.459
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	18.001	X	7.133	10.868	3.640
b) Inadempienze probabili	115.686	X	34.365	81.321	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	42.463	X	12.231	30.232	
c) Esposizioni scadute deteriorate	17.760	X	3.875	13.885	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.673	X	371	1.302	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	69.912	2.933	66.979	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	7.390	259	7.131	
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	1.474.643	13.350	1.461.293	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	13.698	306	13.392	
TOTALE A	476.633	1.544.555	262.086	1.759.102	33.459
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	7.277	X	143	7.134	
a) Non deteriorate	X	442.008	230	441.778	
TOTALE B	7.277	442.008	373	448.912	
TOTALE A+B	483.910	1.986.563	262.459	2.208.014	33.459

Distribuzione delle esposizioni creditizie per aree geografiche significative

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	135.624	207.563				
A.2 Inadempienze probabili	81.321	34.365				
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	13.885	3.875	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.525.552	16.283	983	-	1.737	-
Totale (A)	1.756.382	262.086	983	-	1.737	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	7.134	143				
B.2 Esposizioni non deteriorate	441.778	230				
Totale (B)	448.912	373	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	2.205.294	262.459	983	-	1.737	-
Totale 31/12/2017	1.825.537	244.251	6.709	2	10.308	

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze						
A.2 Inadempienze probabili						
A.3 Esposizioni scadute deteriorate						
A.4 Esposizioni non deteriorate	221.170		668		2.416	
Totale (A)	221.170		668		2.416	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate						
B.2 Esposizioni non deteriorate	6.071					
Totale (B)	6.071	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	227.241	-	668	-	2.416	-
Totale 31/12/2017	383.536		147		693	

Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	2	51	1.056	2.132	-	-	94.085	150.528	40.481	54.852
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	597	357	-	-	7.293	4.978	2.978	1.798
A.2 Inadempienze probabili	30	12	3.869	3.383	-	-	43.477	15.657	33.945	15.313
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	3.835	3.375	-	-	18.639	6.337	7.758	2.519
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	415	116	25	7	-	-	6.885	1.900	6.560	1.852
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	6	1	-	-	-	-	531	154	765	216
A.4 Esposizioni non deteriorate	283.753	4	161.215	285	-	-	702.992	12.665	380.312	3.329
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	22	1	-	-	11.327	383	9.174	181
Totale (A)	284.200	183	166.165	5.807	-	-	847.439	180.750	461.298	75.346
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	2.354	4	-	-	-	-	4.547	137	233	3
B.2 Esposizioni non deteriorate	134.381	79	5.152	8	-	-	274.107	142	28.138	1
Totale (B)	136.735	83	5.152	8	-	-	278.654	279	28.371	4
Totale 31/12/2018	420.935	266	171.317	5.815	-	-	1.126.093	181.029	489.669	75.350
Totale 31/12/2017	429.172	233	57.882	2.177	-	-	947.865	184.973	407.635	56.870

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: euro

La distribuzione temporale è determinata con riferimento alla vita residua delle attività e delle passività, come differenza tra la data del bilancio e la scadenza delle singole operazioni. In presenza di piani di ammortamento si è tenuto conto della vita residua delle singole rate. Il deposito presso Banca d'Italia per riserva obbligatoria è esposto tra i crediti verso banche nella fascia "durata indeterminata".

Le sofferenze sono collocate nei diversi scaglioni temporali sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla Banca ai fini delle valutazioni di bilancio.

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	346.336	14.437	10.150	36.272	103.041	72.141	117.831	716.774	603.093	14.976
A.1 Titoli di Stato			21	5.055	65	480	522	130.000	131.206	
A.2 Altri titoli di debito	427	5.857		186	411	2.281	2.773	134.187	177.938	
A.3 Quote O.I.C.R.	18.843									
A.4 Finanziamenti	327.066	8.580	10.129	31.031	102.565	69.380	114.536	452.587	293.949	14.976
- banche	2.182							10.750		14.976
- clientela	324.884	8.580	10.129	31.031	102.565	69.380	114.536	441.837	293.949	
Passività per cassa	1.369.639	2.705	6.318	12.681	56.723	88.279	101.274	347.614	16.171	
B.1 Depositi e conti correnti	1.345.612	45	199	398	7.172	12.765	8.117	934	-	-
- banche	11.282									
- clientela	1.334.330	45	199	398	7.172	12.765	8.117	934		
B.2 Titoli di debito	18.196	2.660	5.749	12.242	45.306	73.400	92.796	217.184	13.137	
B.3 Altre passività	5.831		370	41	4.245	2.114	361	129.496	3.034	
Operazioni "fuori bilancio"	8.177	2.142	-	-	-	2.984	60	25	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	104	1.784	-	-	-	2.984	-	-	-	-
- posizioni lunghe	52	1.035				1.492				
- posizioni corte	52	749				1.492				
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	358	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe		179								
- posizioni corte		179								
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	8.073						60	25		
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie – Valuta di denominazione: altre

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	4.728	1.808	265	258	3.398	266	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito					1.737					
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	4.728	1.808	265	258	1.661	266	-	-	-	-
- banche	2.654	1.530								
- clientela	2.074	278	265	258	1.661	266				
Passività per cassa	8.819	-	418	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	8.469	-	418	-	-	-	-	-	-	-
- banche			418							
- clientela	8.469									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività	350									
Operazioni "fuori bilancio"	104	682	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	104	293								
- posizioni lunghe	52	4								
- posizioni corte	52	289								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	389	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe		194								
- posizioni corte		195								
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	344.327	87.168	46.794
B. Variazioni in aumento	45.990	79.827	67.230
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	-	11.491	62.039
B.2 ingressi da attività finanziarie <i>impaired</i> acquisite o originate			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	32.846	61.031	840
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento	13.144	7.305	4.351
C. Variazioni in diminuzione	47.132	51.309	96.262
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate		5.347	24.606
C.2 write-off	36.873	1.713	652
C.3 incassi	10.259	10.109	9.457
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessioni			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		33.169	61.547
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 altre variazioni in diminuzione		971	
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	343.185	115.686	17.762

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	Altre esposizioni oggetto di concessioni
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	57.228	23.367
B. Variazioni in aumento	20.263	25.180
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		25.180
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	20.263	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	
B.4 altre variazioni in aumento		
C. Variazioni in diminuzione	15.354	27.459
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni		X
C.3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	18.996
C.4 write-off	9.390	
C.5 Incassi	5.964	8.463
C.6 realizzi per cessione		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione		
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	62.137	21.088

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	207.540	9.834	24.529	10.140	4.180	97
B. Variazioni in aumento	34.327	3.157	14.563	4.193	906	274
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate		X		X		X
B.2 altre rettifiche di valore	20.059	1.055	13.352	4.193	906	274
B.3 perdite da cessione	-	-				
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.302	2.102	1.211	-	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X		X		X
B.6 altre variazioni in aumento	10.966					
C. Variazioni in diminuzione	34.304	5.858	4.727	2.102	1.211	-
C.1. riprese di valore da valutazione	-					
C.2 riprese di valore da incasso	1.537		1.425		-	
C.3 utili da cessione	-					
C.4 write-off	32.767	5.858	-			
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	3.302	2.102	1.211	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni		X		X		X
C.7 altre variazioni in diminuzione						
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	207.563	7.133	34.365	12.231	3.875	371

7. ATTIVITÀ NON VINCOLATE (ART. 443 CRR)

Informativa qualitativa

La normativa prevede l'obbligo per le banche di segnalare alle autorità competenti il livello di tutte le proprie attività vincolate (*Asset Encumbrance*) individuate nei contratti di vendita con patto di riacquisto, operazioni di concessione di titoli in prestito e tutte le forme di gravame sulle attività. Tali tipologie di attività sono poste in essere o per permettere al Gruppo di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggiose o perché la costituzione di garanzie reali è condizione standard per accedere a particolari mercati o tipologie di attività (ad esempio nell'operatività con Controparti Centrali).

La Banca ha identificato le seguenti attività vincolate:

- A fronte di finanziamenti BCE;
- Per operazioni di PCT su titoli di proprietà;
- Per finanziamenti ricevuti da CDP (Sabatini, plafond casa).

E' stato, altresì, definito, un limite alla quota di attività vincolate inteso come rapporto tra le attività vincolate ed il totale dell'attivo.

L'*Asset Encumbrance ratio* rappresenta il rapporto tra la quota di attivi impegnati e/o utilizzati e quelli disponibili, tra gli attivi rientrano non solo le attività di bilancio ma anche gli strumenti finanziari ricevuti a collateral e riutilizzabili.

Se da un lato l'obiettivo dell'*Asset Encumbrance ratio* è quello di fornire un'informazione al pubblico ed ai creditori sul livello delle attività impegnate dalla banca e quindi non disponibili, dall'altro fornisce un'indicazione sulla futura capacità di raccolta dell'Istituto in maniera agevole e conveniente attraverso *funding secured*.

Il ratio calcolato al 31 dicembre 2018 si attesta all'8,55%.

Risultano impegnati in totale circa Euro 192,7 milioni, rispetto ad un *attivo non impegnato* di Euro 2.062 milioni.

Nello specifico, la totalità delle attività impegnate è costituita solo da titoli di proprietà, in quanto i crediti potenzialmente vincolabili non vengono utilizzati in operazioni di raccolta.

Le attività non vincolate sono costituite principalmente da crediti e titoli di debito. Entrambe le tipologie di attività sono potenzialmente utilizzabili come garanzia nell'ambito delle principali operazioni sopra elencate.

Informativa quantitativa

Di seguito si riporta l'importo delle attività vincolate e di quelle non vincolate per tipo di attività, conformemente al modello A degli orientamenti EBA del 27/06/2014 e basate sui valori mediani dei dati trimestrali. Le attività vincolate indicate si riferiscono alle attività iscritte in bilancio che sono state impegnate o trasferite senza essere eliminate contabilmente o altrimenti vincolate, nonché le garanzie reali ricevute che soddisfano le condizioni per la rilevazione sul bilancio del cessionario conformemente alla disciplina contabile applicabile.

Template A

Dettaglio attività:	Attività vincolate		Attività non vincolate	
	Valore contabile	fair value	Valore contabile	fair value
- di cui strumenti di capitale	-	-	22.044	22.044
- di cui strumenti di debito	187.896	181.368	269.431	261.923
- di cui altre attività	4.826	n.a.	1.770.819	n.a.
TOTALI	192.721	181.368	2.062.295	283.967

Template B

Dettaglio garanzie ricevute:	Fair value delle garanzie vincolate ricevute o titoli di debito emessi	Fair value delle garanzie ricevute o di propri titoli di debito emessi disponibili ad essere vincolati	Nominale delle garanzie ricevute o dei titoli di debito emessi non vincolabili
- di cui strumenti di capitale			11.891
- di cui strumenti di debito			4.906
- di cui altre attività			1.711.261

Template C

Attività vincolate/garanzie reali ricevute e passività associate	Passività corrispondenti, passività contingenti o titoli prestatati	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite e da ABS vincolate
Fair value delle garanzie ricevute o di propri titoli di debito emessi disponibili ad essere vincolati	194.582	194.423

Nelle attività impegnate iscritte in bilancio sono presenti titoli di debito impegnati in operazioni di pronti contro termine di raccolta con clientela ordinaria (euro 6,4 milioni), con controparti bancarie (48,8 milioni), e titoli di debito costituiti a garanzia delle operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea (euro 80 milioni). Per maggiori informazioni si rimanda alla Parte B del passivo dello stato patrimoniale, "Altre informazioni – Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni".

8. USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)

Informativa qualitativa

Ai fini del calcolo delle posizioni di rischio ponderate per il rischio di credito e di controparte – metodo standardizzato²⁰, il gruppo ha scelto di avvalersi delle seguenti agenzie di valutazione del merito di credito (ECAI, External Assessment Credit Institution).

Rischio di credito

Classe regolamentare	ECAI	Tipo di rating
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	Standard & Poor's	Solicited(1)
Esposizioni verso Enti	Standard & Poor's, DBRS	Solicited
Esposizioni verso Imprese (solo certificati di capitalizzazione)	Standard & Poor's, DBRS	Solicited

(1) rating rilasciato su richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo

Si precisa che l'attribuzione dei rating alle esposizioni viene effettuata, nel rispetto delle prescrizioni di vigilanza in vigore, secondo le seguenti modalità:

- i rating relativi alla controparte (rating dell'emittente) sono attribuiti alle attività finanziarie comparabili, indipendentemente dal portafoglio di allocazione (bancario o di negoziazione);
- i rating relativi a specifiche operazioni (rating di emissione) non sono estesi ad altre esposizioni in capo al medesimo emittente;
- i rating di società appartenenti a un gruppo economico e giuridico non sono estesi ad altre entità giuridiche appartenenti al medesimo gruppo.

Al 31 dicembre 2018, il rating assegnato all'Italia da parte dell'agenzia di rating Standard & Poor's è risultato stabile rispetto all'esercizio precedente e pari a BBB e, conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata applicata dalla Banca per la determinazione del requisito patrimoniale per il rischio di credito, pone le esposizioni verso lo Stato nella classe di merito 3 e ciò comporterebbe l'applicazione del fattore di ponderazione del 50% se non fosse che la normativa di vigilanza permette di applicare una ponderazione dello 0% alle esposizioni verso le amministrazioni centrali e le banche centrali degli Stati membri denominate e finanziate nella stessa valuta nazionale.

Il rating rilasciato da Standard & Poor's allo Stato italiano incide anche sulla ponderazione delle esposizioni non retate verso o garantite da intermediari vigilati italiani, alle esposizioni non retate verso o garantite da organismi del settore pubblico ed alle esposizioni non retate verso o garantite da Amministrazioni regionali o autorità locali; a questi comparti viene infatti applicata una ponderazione del 100%. L'unica deroga è rappresentata dalle esposizioni verso le amministrazioni regionali o le autorità locali degli Stati membri denominate e finanziate nella valuta nazionale di detta amministrazione regionale e autorità locale alle quali si attribuisce sempre un fattore di ponderazione del rischio del 20%.

Di seguito la tabella di raccordo tra le classi di rischio ed i rating delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) utilizzate.

Classe di merito di credito	Rating Standard & Poor's	DBRS Ratings limited
1	da AAA a AA-	da AAA a AAL
2	da A+ a A-	da AH a AL
3	da BBB+ a BBB-	da BBBH a BBBL
4	da BB+ a BB-	da BBH+ a BBL
5	da B+ a B-	da BH a BL
6	CCC+ e inferiori	CCC

²⁰ Circ. 285/13 Parte Seconda – Capitolo 3, Sezione I.

Fattore medio di ponderazione dopo CRM	Esposizioni nette verso:												Totale esposizione	Importo ponderato
	Amministrazioni centrali e Banche Centrali	Amministrazioni regionali o autorità Locali	Organismi del settore pubblico	Imprese	Intermediari vigilati	Dettaglio	Garantite da immobili	In stato di default	Ad alto rischio	Strumenti di capitale	OICR	Altre		
0	490.797											50.103	540.900	-
4													-	-
10													-	-
15													-	-
20		43.329	1.853	54.690	9.042							29.680	138.594	27.719
30													-	-
35							177.354						177.354	62.074
38													-	-
50	174			41.503	117.174	-	151.622						310.473	155.237
57													-	-
75						264.817							264.817	198.613
100	29.412		1.918	354.015	30.918	-		221.403		39.133	16.027	38.739	731.565	731.565
150								17.371	4.158	-	-	-	21.529	32.294
200													-	-
250	6.973												6.973	17.433
Totale	527.356	43.329	3.771	450.208	157.134	264.817	328.976	238.774	4.158	39.133	16.027	118.522	2.192.205	1.224.933
Requisito Patrimoniale	3.755	693	183	30.856	7.305	15.889	11.031	19.797	499	3.131	1.282	3.574	97.995	
RWA con CRM	46.932	8.666	2.289	385.705	91.313	198.613	137.885	247.460	6.237	39.133	16.027	44.675	1.224.933	
valore non ponderato	423.132	146.334	4.833	681.159	169.248	506.295	369.410	254.258	4.158	39.133	16.027	93.262	2.707.249	

9. RISCHIO MERCATO (ART. 445 CRR)

Informativa qualitativa

L'esposizione al rischio di mercato del Gruppo è calcolata con la metodologia standard²¹, valutando ciascun rischio menzionato dalle disposizioni del Regolamento (UE) n.575/2013. Tale metodo prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (building-block approach), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi.

Tali rischi sono:

- Rischio di posizione (Artt. 326 ss. CRR);
- Rischio di cambio (Art. 351 ss. CRR);
- Rischio di posizione in merci (Art. 355 ss. CRR);
- Rischio di regolamento/consegna (Art. 378 ss. CRR).

Informativa quantitativa

Si riporta, nella tabella seguente, l'esposizione al rischio di mercato al 31.12.2018, dalla quale si evince che il capitale interno, determinato secondo la metodologia standard, ammonta a 491 mila euro riveniente, prevalentemente, dal rischio di posizione in strumenti di debito.

Componenti del rischio di mercato metodo standardizzato	31/12/2018		31/12/2017	
	Importi Ponderati	Requisito Patrimoniale	Importi Ponderati	Requisito Patrimoniale
Rischio di posizione generico su strumenti di debito	1.178	94	3.099	248
Rischio di posizione specifico su strumenti di debito	4.895	392	3.915	313
Rischio di posizione su strumenti di capitale	68	5	176	14
Rischio di cambio	-	-	-	-
Rischio di posizione su merci	-	-	-	-
Totale (A)	6.141	491	7.190	575

L'ammontare totale del rischio di mercato fa riferimento all'ammontare della voce B.4.1 della tavola "Adeguatezza Patrimoniale" inserita nella sezione Requisiti di Capitale del presente documento.

²¹ Circ. n. 285/13 Parte Seconda – Capitolo 9, Sezione I.

10. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)

Per il calcolo del rischio operativo, la Banca utilizza il metodo Base (*Basic Indicator Approach, BIA*): in base ad esso il suddetto requisito è determinato applicando un unico coefficiente regolamentare all'indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nell'indicatore rilevante²².

In particolare, il requisito patrimoniale è pari al 15 per cento della media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante, individuato secondo quanto definito dall'Art. 316 del regolamento UE 575/2014 e rappresentato dal margine di intermediazione integrato dagli altri proventi di gestione e rettificato di alcune componenti (profitti e perdite realizzati sulla vendita di titoli non inclusi nel portafoglio di negoziazione, proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari e proventi derivanti da assicurazioni).

Informativa quantitativa

I dati di riferimento sono esposti nella seguente tabella.

Rischio Operativo - Metodo standardizzato

Variabile di riferimento	Margine Intermediazione	Voce 100 - Conto Economico	Altri proventi di gestione	Indicatore rilevante
ANNO DI RIFERIMENTO - 2018	100.056	(3.536)	8.819	105.339
ANNO DI RIFERIMENTO - 2017	100.088	(6.533)	8.026	101.581
ANNO DI RIFERIMENTO - 2016	97.132	(944)	8.680	104.868
			Totale (A)	311.788
			Media Indicatore di rilevanza	103.796
			Requisito Patrimoniale (15% della media)	15.569

Pertanto, con riferimento all'esercizio 2018, il requisito patrimoniale è commisurato in circa 15,6 milioni di euro

L'ammontare totale del rischio operativo fa riferimento all'ammontare della voce B.5.1 della tavola "Adeguatezza Patrimoniale" inserita nella sezione Requisiti di Capitale del presente documento.

²² L'indicatore rilevante corrisponde al margine di intermediazione, sottratta la voce relativa all'utile/perdita da cessione o riacquisto di crediti, attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, attività finanziarie al costo ammortizzato e passività finanziarie ed aggiunta la voce relativa agli altri proventi di gestione.

11. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)

Il portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva accoglie le partecipazioni le cui quote, interessenze detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS 27 e 28. Tali interessenze sono valutate al costo storico di acquisto in ragione della impossibilità di determinare attendibilmente il loro *fair value* e soggette a svalutazioni in caso di evidenza di durevoli riduzioni di valore.

Le partecipazioni in portafoglio sono detenute, principalmente, per finalità strategiche e strumentali all'attività del Gruppo Bancario; sono quindi funzionali al completamento dell'offerta commerciale tipica con l'obiettivo di accrescerne la competitività. La voce "70 Partecipazioni" dell'attivo dello Stato Patrimoniale, invece, accoglie le quote della società Immobiliare Vallelonga controllata al 100%. Tali quote sono valutate in base al *metodo del Patrimonio netto*.

Il **livello 1** accoglie il valore delle azioni di banche quotate in mercati attivi. Nel **livello 3** viene indicato il valore delle partecipazioni di minoranza valutate al costo storico di acquisto in ragione dell'impossibilità di determinarne il *fair value* in modo attendibile. Dette partecipazioni sono soggette a svalutazione in caso di evidenti e durevoli riduzioni di valore.

Gli OICR presenti nel portafoglio sono riconducibili a investimenti di lungo periodo in fondi chiusi realizzati in un'ottica di rivalutazione del capitale.

Le componenti reddituali derivante dalla cessione dei suddetti strumenti sono rilevate a conto economico del periodo nel quale emergono. I profitti e le perdite derivanti dalla valutazione al *fair value*, al netto del relativo effetto fiscale, sono registrati in apposita riserva di patrimonio netto. Al momento della cancellazione o della rilevazione della perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati, sono imputati in una apposita riserva di Patrimonio netto e non sono mai riversati a conto economico. I dividendi sono registrati nella voce di conto economico «dividendi e proventi simili».

Per una disamina più approfondita delle tecniche di contabilizzazione nonché sull'utilizzo della gerarchia di *fair value*, ai sensi dell'articolo 434 del Regolamento CRR, si rimanda alla parte A della nota integrativa del bilancio al 31.12.2018.

Nella tabella seguente è riportato il dettaglio delle interessenze classificate nell'attivo del bilancio.

TITOLO	PORTAFOGLIO	TIPO	VALORE BILANCIO
BCA REG SVILUPPO AOR	OCI	CAP.	134
LUZZATTI SPA	OCI	CAP.	85
FONDAZIONE LUZZATTI	OCI	CAP.	1
CONSULTING N	OCI	CAP.	16
SIA S.P.A.	OCI	CAP.	31
UNIONE FIDUCIARIA A	OCI	CAP.	76
SWIFT AOR	OCI	CAP.	1
FONDI CHIUSI	OCI-FV	CAP.	21.056
TOTALE			21.400

Strumenti di capitale, partecipazioni e quote di OICR iscritti nell'attivo

TIPOLOGIA ESPOSIZIONI/VALORI	31.12.2018								
	Valori di bilancio		Fair value		Valore di mercato	Utili / Perdite realizzati ed impairment		Plus/Minusvalenze non realizzate e iscritte a PN o a CE	
	Livello 1	Livello 2/3	Livello 1	Livello 2/3	Livello 1	Utili / Perdite realizzati ed impairment	Perdite	Plus	Minus
A Partecipazioni	-	5.000	-	5.000	-	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	258	85	258	85	258	122	-	6	-
C Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	21.668	-	21.668	-	-	-	548	(38)

12. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso d'interesse del Portafoglio bancario è il rischio causato dalla differenza nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e delle passività (variazione del valore di mercato delle poste di bilancio a seguito di una variazione della curva dei rendimenti).

La principale fonte di rischio di tasso di interesse è rappresentata dal rischio di variazioni inattese nell'inclinazione e nella conformazione della curva dei rendimenti che impattano sul valore economico delle poste detenute in portafoglio.

Nell'ambito del Processo ICAAP, il rischio di tasso è considerato un rischio quantificabile a fronte del quale viene stimato un capitale interno, su base attuale e prospettica, e sono condotte prove di stress.

Per la misurazione del capitale interno attuale a fronte del rischio di tasso d'interesse del banking book, la Banca utilizza la metodologia semplificata coerentemente con le disposizioni di cui alla Circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti (Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato C) sulla base dei dati segnalati, considerando il peggior valore tra il 1° percentile ed il 99° percentile delle variazioni della curva zero coupon degli ultimi 6 anni.

Secondo la metodologia Banca d'Italia:

- Le attività e le passività sono aggregate per valuta distinguendo, in base al peso percentuale sul totale dell'attivo o del passivo del portafoglio bancario (rispettivamente superiore o inferiore al 5%), le "valute rilevanti" da quelle "non rilevanti". Le posizioni denominate in "valute rilevanti" vengono considerate singolarmente, mentre le posizioni in "valute non rilevanti" vengono aggregate tra loro.
- Le attività e le passività a tasso fisso sono classificate, in base alla loro vita residua, nelle 14 fasce temporali definite all'interno dell'Allegato C della Circolare 285/2013;
- Le attività e le passività a tasso variabile sono classificate nelle medesime fasce temporali sulla base della data di revisione del tasso d'interesse;
- I conti correnti attivi sono classificati nella fascia "a vista";
- I conti correnti passivi ed i depositi liberi sono ripartiti per il 25% nella fascia "a vista" e per il rimanente importo (c.d. "componente core") nelle successive otto fasce (fino a "4-5" anni) in misura proporzionale al numero dei mesi in essi contenuti;
- Gli impieghi scaduti e non rimborsati sono posizionate sulle 14 fasce temporali in base alla vita residua storica delle inadempienze probabili a tasso fisso;
- Le sofferenze nette sono classificate sulle 14 fasce temporali in base alla loro vita residua storica;
- All'interno di ogni fascia si calcola la posizione netta, risultante dalla compensazione tra le posizioni attive e le posizioni passive;
- La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce;
- Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro effettuando la piena compensazione tra le esposizioni positive e negative nelle diverse fasce;
- L'esposizione ponderata netta, così ottenuta, approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato; tale valore è confrontato con i Fondi Propri per il calcolo dell'indice di rischiosità.

Con cadenza mensile, il CRO predispose un report al Comitato Gestione Rischi, contenente una sintesi delle analisi effettuate nel periodo di riferimento a fronte delle esposizioni del banking book al rischio di tasso d'interesse.

Con frequenza trimestrale, il CRO fornisce al Consiglio di Amministrazione una reportistica sul rischio di tasso di interesse del banking book, corretta, completa e tempestiva, atta ad assicurare piena conoscenza sull'esposizione della banca a tale rischio.

Informativa quantitativa

Il rischio di tasso d'interesse del Portafoglio bancario, rilevato a fine 2018 mediante l'applicazione della metodologia standard (massimo tra il 1° e il 99° percentile), si è attestato intorno ai 12,4 mln di euro con un indicatore di rischio dell'6,57%.

La tabella che segue mostra i risultati del calcolo del rischio di tasso di interesse sul Portafoglio bancario:

Scadenza	Posizione Netta	Sensibilità
A Vista	236.135	0
1 Mese	194.724	0
1 - 3 Mesi	34.935	0
3 - 6 Mesi	91.087	0
6 - 12 Mesi	-72.633	0
1 - 2 Anni	-258.281	0
2 - 3 Anni	-131.783	0
3 - 4 Anni	-149.208	-252
4 - 5 Anni	-147.129	-1.107
5 - 7 Anni	61.888	1.482
7 - 10 Anni	93.969	5.143
10 - 15 Anni	34.670	3.710
15 - 20 Anni	13.065	2.004
Oltre 20 Anni	7.576	1.397
Requisito Regolamentare		12.375
Indicatore di Rischiosità		6,57%

Valori in migliaia di euro

13. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR)

La Banca nel corso del 2018 non ha effettuato operazioni di cartolarizzazione.

La Banca ha in essere titoli rivenienti da un'operazione di cartolarizzazione effettuata a fine 2015, avente come obiettivo la riduzione dei crediti in sofferenza e dei costi amministrativi, legali e giudiziari connessi alla gestione degli stessi, strutturata e gestita dalla Direzione della Banca insieme alle Funzioni deputate alla gestione dei crediti in sofferenza. In particolare sono stati ceduti "pro-soluto" alla società veicolo Multiseller NPL S.r.l. crediti in sofferenza (ipotecari e chirografari accessori), con conseguente cancellazione integrale dal bilancio ai sensi dell'IFRS 9. A fronte della cessione dei crediti la società veicolo ha assegnato al nostro Istituto, unitamente a una quota di liquidità, obbligazioni di tipo *senior* denominate "A1-2015 Notes" per euro 1.952 mila di valore nominale. Tali titoli sono stati emessi in data 1 febbraio 2016, presentano scadenza 31 gennaio 2036, un tasso di interesse del 2% annuo e sono stati classificati nelle attività finanziarie valutate obbligatoriamente al fair value (SPPI test non superato).

14. POLITICHE DI REMUNERAZIONE ED INCENTIVAZIONE (ART. 450 CRR)

1. Riferimenti normativi

Conformemente con quanto definito dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 della Circ. 285/13 della Banca d'Italia, la Banca è tenuta a fornire- almeno annualmente- all'assemblea le stesse informazioni in merito ai sistemi e alle prassi di remunerazione fornite al pubblico.

In particolare, le citate disposizioni- con riferimento all'informativa da rendere al pubblico e per analogia alle assemblee- effettuano un rimando art. 450 del CRR secondo cui la Banca pubblica informazioni riguardo:

- i. Al processo decisionale seguito per la relativa definizione;
- ii. Alle modalità attraverso cui è assicurato il collegamento tra la remunerazione e i risultati conseguiti;
- iii. Alle caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione, tra cui le informazioni sui criteri utilizzati per la valutazione delle performance e l'aggiustamento per il rischio, le politiche di differimento e i criteri di attribuzione;
- iv. Ai rapporti tra le componenti fissa e variabile della remunerazione;
- v. Agli indicatori di *performance* presi come riferimento per la remunerazione variabile;
- vi. Alle ragioni sottostanti le scelte dei sistemi di remunerazione variabile e ogni altra prestazione non monetaria e i principali parametri utilizzati;
- vii. Alle informazioni sulla remunerazione complessiva del presidente dell'organo con funzione di supervisione strategica e di ciascun membro dell'organo con funzione di gestione, del direttore generale e dei vice direttori generali ai sensi della lettera j) del citato articolo 450 del CRR;
- viii. Alle informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, disaggregate per ruoli e funzioni e per aree di attività;
- ix. Al numero di persone remunerate con 1 milione di euro o più nell'esercizio.

Le informazioni in argomento sono fornite in attuazione del principio di proporzionalità sancito dalle disposizioni di riferimento.

1. Informativa

1.1 Informativa relativa al punto (i): processo decisionale

Le politiche di remunerazione della Banca sono sviluppate e definite in coerenza con la normativa vigente in materia e in linea agli obiettivi ed ai valori aziendali con riferimento alle strategie di lungo periodo nonché alle politiche di sana, prudente e trasparente gestione, nonché con le politiche di gestione e contenimento dei rischi, in coerenza con i propri livelli di patrimonio e liquidità.

In merito al processo decisionale, il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 4 aprile 2019, ha riesaminato il documento delle Politiche di remunerazione, approvato dall'Assemblea dei Soci del 5 maggio 2019.

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione, nella medesima seduta, ha verificato la corretta attuazione della *Policy* nell'esercizio 2018, la rispondenza delle prassi adottate, la coerenza con gli obiettivi di lungo periodo e la sostenibilità rispetto alla situazione finanziaria della Banca, sulla base delle verifiche effettuate dalle funzioni competenti.

In dettaglio, l'Audit/Internal Controls ha verificato la rispondenza delle prassi adottate alle politiche assunte ed ha ritenuto che le stesse fossero coerenti con la Policy; ha valutato, altresì, adeguati i presidi di controllo.

La Compliance, nell'ambito delle attività di verifica effettua un'analisi di coerenza tra le politiche di remunerazione adottate dalla banca con la normativa di riferimento.

In esito alle verifiche di Compliance, è stato rilevato che i meccanismi di remunerazione fossero rispondenti alle disposizioni e che i presidi di controllo risultassero adeguati.

Infine, la Compliance ha effettuato – per quanto di competenza- l'analisi ex ante sulle politiche di remunerazione 2019 alla luce delle novità normative in materia e a seguito dei nuovi assetti organizzativi aziendali.

Il CRO ha verificato che le politiche fossero coerenti con le strategie e gli obiettivi aziendali nell'orizzonte del Piano Strategico, che avessero tenuto conto di tutti i rischi ritenuti rilevanti e che fossero in linea con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività programmate.

Si evidenzia che nel 2018 non è stata corrisposta alcuna componente variabile né effettuata alcuna distribuzione dell'utile di esercizio.

1.1 Informativa da (ii) a (vi)

La Banca adotta politiche di remunerazioni coerenti con la cultura aziendale di sana, prudente e trasparente gestione nonché fondate su criteri di professionalità e competenze, tenendo conto dei diversi livelli di responsabilità ricoperta.

Relativamente al personale dipendente, la retribuzione riflette il quadro di riferimento normativo e contrattuale che disciplina il settore del credito. In tale contesto, sono due gli ambiti di applicazione contrattuale: quello cosiddetto di "primo livello" che trova il suo fondamento nel contratto collettivo nazionale di lavoro del settore (CCNL) e quello cosiddetto di "secondo livello" che si riferisce agli accordi aziendali stipulati.

Sulla base di tali riferimenti, l'azienda svolge le più opportune analisi per dare contenuto ai propri valori portanti attraverso una politica retributiva equilibrata e trasparente, assumendo a riferimento quali elementi principali meritocrazia, eticità, competenza e professionalità.

In merito alla struttura della retribuzione, in conformità a quanto indicato nelle Politiche di remunerazione, nel corso del 2018:

- relativamente alla parte fissa, definita dalla normativa contrattuale nazionale ed aziendale (stipendio, scatti, ex ristrutturazione, indennità varie), si segnala:
 - dal mese di ottobre, l'ultimo adeguamento alle nuove tabelle economiche previste dal CCNL del 2015 (incremento individuale dell'importo della voce stipendio dell'1,12%);
 - l'erogazione del "premio di fedeltà" a favore di 31 dipendenti che hanno maturato il 25° anno in Banca in misura pari al 150% della retribuzione lorda mensile.

Inoltre, resta confermato un pacchetto di benefits che comprende: i contributi aziendali al fondo pensione, all'assistenza sanitaria, *Long Term Care*, alle polizze assicurative, le agevolazioni creditizie (mutui e prestiti);

- relativamente alla parte variabile, non è stato erogato né il premio aziendale né alcun riconoscimento a titolo di speciale gratifica. Pertanto, per l'anno 2018, non vi è alcuna componente variabile.

Relativamente al personale rilevante, il trattamento economico – fermi i minimi tabellari – è riservato alla competenza del Consiglio di Amministrazione, il quale determina i diversi valori in relazione al peso/livello delle diverse posizioni organizzative.

La Banca non riconosce piani di incentivazione che si basano su arco temporale pluriennale, agganciati agli obiettivi e alla durata del Piano strategico.

Per quanto riguarda gli Organi sociali, nel 2018, ai sensi di quanto previsto dallo statuto sociale all'art 35, agli Amministratori della Banca, nei termini e condizioni di cui alla Policy:

- sono state assegnate, previa approvazione dell'Assemblea, medaglie di presenza per la partecipazione alle sedute del Consiglio di Amministrazione e degli altri eventuali comitati endoconsiliari;
- sono stati effettuati i rimborsi delle spese sostenute per l'espletamento del mandato

Agli Amministratori che ricoprono cariche previste dallo statuto o investiti di particolari incarichi (art. 35 dello Statuto Sociale) sono stati erogati compensi nella misura stabilita dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale, per l'anno 2018.

Ai sensi di quanto stabilito dalla Policy per i Consiglieri i non esecutivi sono stati evitati meccanismi di incentivazione.

La policy prevede che potrebbero essere previste forme di remunerazione basata in parte su strumenti finanziari (es. stock option), se approvate dall'assemblea; pertanto, si ravvisa che - nel 2018- non sono state erogate tali forme di remunerazione. Inoltre, non è stato elargito alcun beneficio economico, a nessun titolo, in favore dei Consiglieri al momento della cessazione dell'incarico.

Sono, invece, previste – in favore dei componenti il Consiglio di Amministrazione in relazione alle funzioni connesse alla carica - idonee coperture assicurative per la Responsabilità Civile verso terzi, per le spese legali ed accessorie connesse ai procedimenti giudiziari e per le spese di difesa derivanti da procedimenti penali.

La remunerazione che è stata erogata al Presidente del Consiglio di Amministrazione è coerente con il ruolo centrale allo stesso attribuito ed è stata determinata ex ante in misura - comunque - non superiore alla remunerazione fissa percepita dal Direttore Generale.

Per quanto attiene ai componenti dell'organo con funzione di controllo, è preclusa ogni forma di remunerazione variabile. Pertanto, la retribuzione è stata erogata sotto forma:

- di compenso annuale, nella misura stabilita dalla delibera assembleare di nomina;
- di gettoni di presenza, per la partecipazione a ciascuna seduta degli organi collegiali (senza diritto di cumulo), nella misura stabilita dalla delibera assembleare di nomina, per tutta la durata del mandato;
- dal rimborso delle spese sostenute per l'espletamento del mandato.

1.2 Informativa relativa ai punti (vii) e (viii)

Si riportano, di seguito, le informazioni quantitative sulle remunerazioni ai sensi delle lett. g), h) e j) dell'art. 450 del CRR.

Il prospetto che segue riporta le remunerazioni erogate agli organi sociali nell'esercizio 2018, secondo la suddivisione prevista dalla Policy.

		Componente fissa
Organi Sociali	Presidenza	€ 6.750,00 gettoni di presenza
		€ 105.000,00 compensi
	Amministratori	€ 49.250,00 gettoni di presenza
		€ 286.750,00 compensi
	Sindaci	€ 41.750,00 gettoni di presenza
		€ 87.500,00 compensi

Il prospetto che segue riporta il costo complessivo della remunerazione del personale sostenuto nell'esercizio 2018.

Al riguardo, si evidenzia che – in linea alle previsioni della Policy - il "personale rilevante" è individuato nelle figure del Direttore Generale, dei Responsabili delle principali linee di business (COO, CFO, CLO, CCO), dei Responsabili delle Funzioni di Controllo, dei Responsabili degli Uffici Legale e Affari societari, Finanza e Tesoreria Banca, Organizzazione e Sistemi Informativi.

Per l'anno 2018, non è stata erogata alcuna componente variabile

	Componente fissa	Componente variabile	Remunerazione complessiva	Numero dipendenti
Personale rilevante	1.628.474,85	0,00	1.628.474,85	13
Restante personale	22.896.214,81	0,00	22.896.214,81	524
	24.524.689,66	0,00	24.524.689,66	537

Rif. Art. 450, lett H) sub iii) e iv) - quote di remunerazione differita

La Banca non applica il differimento della remunerazione al personale rilevante.

Rif. Art. 450, lett H) sub v) e vi) - indennità di inizio e di fine rapporto

Nel corso del 2018 la Banca non ha riconosciuto indennità della specie al personale rilevante.

Rif. Art. 450, lett I) sub ix)-

In Banca non sono presenti soggetti che hanno beneficiato di una retribuzione pari o superiore ad Euro 1 milione.

Rif. Art. 450, lett J)

Remunerazione complessiva* – anno 2018 - del Presidente, Vice Presidente, dei Consiglieri e dei componenti della Direzione Generale

RUOLO	REMUNERAZIONE COMPLESSIVA* (€)
Presidente CdA	111.750
Vice Presidente CdA	71.000
Vice Presidente CdA	71.250
Consigliere 1	32.250
Consigliere 2	39.000
Consigliere 3	31.000
Consigliere 4	31.750
Consigliere 5	29.000
Consigliere 6	30.750
Direttore Generale	400.000

** trattasi di retribuzione lorda inclusiva di: gettoni di presenza, emolumenti fissi e indennità di carica. Non sono previste componenti variabili.*

Immobiliare Vallelonga

Per quanto concerne la politica di remunerazione della controllata unica Immobiliare Vallelonga srl, per garantire la massima trasparenza e la coerenza con le politiche della Banca Capogruppo, si è previsto:

- L’inserimento del Sindaco unico;
- La revisione legale dei conti; l’attività è stata affidata alla Società di revisione BDO Italia Spa, la quale svolge anche la revisione dei conti della Banca Capogruppo.

Il *Consiglio di Amministrazione* della **Immobiliare Vallelonga Srl** è composto da tre Amministratori.

Tutti i componenti l’Organo consiliare non percepiscono emolumenti (né in misura fissa né in misura variabile) salvo i gettoni di presenza per la partecipazione a ciascuna seduta degli organi collegiali (senza diritto di cumulo), nella misura stabilita dalla delibera assembleare di nomina, per tutta la durata del mandato.

Per il *Sindaco unico*, in aggiunta al gettone di presenza, è previsto un compenso annuale fisso in linea con le tariffe professionali applicabili.

Il prospetto che segue riporta le remunerazioni erogate agli organi sociali nell’esercizio 2018:

IMMOBILIARE VALLELONGA srl – remunerazioni 2018		Componente fissa
Organi Sociali	Presidente del CdA*	€ 1.500 gettoni di presenza
	Amministratori	€ 1.500 gettoni di presenza
	Sindaco unico	€ 1.500 gettoni di presenza
		€ 6.000 compenso

15. LIQUIDITA' – *Liquidity Cover Ratio* (ART. 435 CRR)

Informativa qualitativa

La Banca, come più ampiamente illustrato nella sezione relativa agli obiettivi e alle politiche di gestione del rischio, monitora e valuta l'adeguatezza dell'esposizione al rischio di liquidità e di funding in ottica attuale e prospettica.

L'adeguatezza del profilo di rischio è valutata e monitorata nel continuo rispetto alla propensione al rischio di liquidità declinata dal Gruppo in obiettivi e i limiti di rischio nell'ambito del Risk Appetite Framework.

Nel corso del 2018 il profilo di liquidità della Banca si è mostrato adeguato sia a breve sia a lungo termine, rispettando i limiti di rischio previsti sia internamente sia, laddove presenti, a livello regolamentare (LCR, NSFR). In particolare per quanto riguarda le metriche regolamentari LCR e NSFR, entrambi gli indicatori hanno mantenuto livelli ampiamente superiori ai minimi normativi.

Il Liquidity Coverage Ratio - LCR è l'indicatore volto a promuovere la resilienza a breve termine del profilo di rischio di liquidità della banca assicurando che essa disponga di riserve liquide di alta qualità sufficienti a coprire i deflussi di cassa per un periodo di un mese al verificarsi di uno scenario di stress severo.

Si riporta di seguito evidenza del valore medio degli ultimi 12 mesi dell'indicatore LCR e dei principali aggregati che lo costituiscono. Al 31.12.2018 LCR era pari a 254%

Informativa quantitativa

Si riporta di seguito un'evidenza di dettaglio del valore medio degli aggregati sottostanti alla determinazione dei deflussi di cassa netti. Per ogni approfondimento si rimanda alla normativa vigente in materia di calcolo dell'indicatore LCR ovvero al Regolamento Delegato (UE) 2015/61 della Commissione del 10 ottobre 2014.

EU LIQ1 – tabella informativa sul Liquidity Coverage Ratio (LCR)

	31.12.2018
1 Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)	317.448
DEFLUSSI DI CASSA	
2 Depositi al dettaglio e depositi alla clientela di piccole imprese, di cui:	73.663
3 Depositi stabili	42.164
4 Depositi meno stabili	31.499
5 Provvista all'ingrosso non garantita, di cui:	177.833
6 Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi all'interno di reti di banche cooperative	1.125
7 Depositi non operativi (tutte le controparti)	176.708
8 Titoli di debito non garantiti	
9 Provvista all'ingrosso garantita	
10 Requisiti aggiuntivi, di cui:	21.685
11 Deflussi per operazioni in derivati e altri obblighi in materia di costituzione di garanzie	
12 Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	
13 Linee di credito e di liquidità	21.685
14 Altri obblighi contrattuali di finanziamento	45.927
15 Altri obblighi eventuali di finanziamento	
16 TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA	319.108
AFFLUSSI DI CASSA	
17 Prestiti garantiti	
18 Afflussi provenienti da esposizioni pienamente in bonis	
19 Altri afflussi di cassa	194.248
20 TOTALE DEGLI AFFLUSSI DI CASSA	194.248

16. LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio di leva finanziaria eccessiva viene definito nella Circ. 285 Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo III, Capitolo I, Allegato A come "il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività". La direttiva UE 36/2013 articolo 87 stabilisce che le autorità competenti assicurino che le banche facciano fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva tenendo debitamente conto di potenziali aumenti del rischio di leva causati dalla riduzione dei fondi propri a causa di perdite effettive o attese.

Il 16 Febbraio 2016 la Commissione Europea con il Regolamento di esecuzione (UE) 2016/200 ha adottato gli "ITS sulla Disclosure" che stabiliscono gli schemi da utilizzare per l'informativa da parte degli Enti sul coefficiente di leva finanziaria. Gli schemi utilizzati per la compilazione della suddetta informativa sono pertanto quelli previsti dal Regolamento di esecuzione appena richiamato.

In ambito ICAAP, ed in particolare nel documento "Policy e processo di gestione dei rischi", la Banca ha formalizzato le attività connesse alla gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva. Sono stati, quindi, fissati i ruoli assunti dal Consiglio di Amministrazione (definisce gli obiettivi di patrimonializzazione ed evoluzione dell'attivo in sede di Pianificazione Strategica ed Operativa e definisce, nell'ambito del Risk Appetite, il limite di leva finanziaria), del CFO (fornisce i dati per il calcolo della leva finanziaria sia gestionale, attraverso i prospetti di bilancio, che regolamentare, attraverso le basi segnaletiche) e del CRO (calcola il coefficiente di leva finanziaria gestionale, monitora i coefficienti di leva finanziaria gestionale mensilmente e regolamentare trimestralmente, cura il reporting).

Infine, l'Internal Audit, in quanto responsabile dei controlli di terzo livello, valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti connessi alla prevenzione del rischio di leva finanziaria eccessiva. Viene precisato, altresì, che la Banca contempla, tra gli obiettivi di risk appetite, la leva finanziaria, intesa come rapporto tra il capital di classe 1 (TIER1) e il totale dell'attivo (al netto delle operazioni "fuori bilancio") per finalità gestionali²³. Il limite relativo all'indicatore gestionale viene fissato annualmente, in sede di definizione della propensione al rischio propedeutica alla redazione del Piano Operativo.

Obiettivo strategico e gestionale è il controllo del rischio di leva finanziaria eccessiva attraverso il contenimento della dinamica degli attivi entro limiti compatibili con un equilibrio di lungo periodo, così da non mettere a rischio la stabilità della Banca.

Modello LRQua – Informativa sugli elementi qualitativi

1. Descrizione dei processi utilizzati per gestire il rischio di leva finanziaria eccessiva:

- a. **Procedure e risorse utilizzate:** dal 2014 viene calcolato trimestralmente l'indicatore di leva finanziaria introdotto da Basilea 3 e dalla CRR (art. 429), dato dal rapporto tra capitale di classe 1 ed esposizione complessiva (comprese le attività "fuori bilancio" con opportuni fattori di conversione). Il coefficiente/indice di leva finanziaria (*leverage ratio*) è calcolato, in conformità a quanto indicato dall'articolo 429 della CRR, come la misura di capitale

²³ Ai fini gestionali viene calcolato come media degli ultimi tre mesi.

dell'intermediario (numeratore) diviso per la misura dell'esposizione complessiva della banca²⁴ (denominatore) ed è espresso in percentuale.

$$\text{Leverage ratio} = \frac{\text{Capitale di classe 1}}{\text{Misura dell'esposizione complessiva}}$$

La proposta del Comitato di Basilea prevede una soglia minima pari al 3%; tuttavia, la regolamentazione prudenziale contenuta nella CRR non fissa alcun livello minimo, rinviando al 2018 l'introduzione del *leverage ratio* quale requisito di Primo Pilastro.

- b. **Eventuali strumenti quantitativi e/o indicatori diversi:** per finalità gestionali, la Banca contempla, tra gli obiettivi di risk appetite, un indicatore di leva finanziaria, inteso come rapporto tra il capitale di classe 1 (TIER1) e il totale attivo (al netto delle operazioni "fuori bilancio"). Il limite relativo a tale indicatore viene fissato annualmente, in sede di definizione della propensione al rischio propedeutica alla redazione del Piano Operativo. Nel Comitato Gestione Rischi, con cadenza mensile, viene analizzata la leva finanziaria e viene fornita, con frequenza trimestrale, relativa reportistica al Consiglio di Amministrazione.
 - c. **Disallineamenti di durata e attività vincolate:** per quanto attiene ai disallineamenti di durata, essi sono gestiti nell'ambito del rischio di liquidità attraverso opportuni indicatori; le attività vincolate sono monitorate e soggette ad un limite di risk appetite. Si rappresenta comunque che tutte le voci dell'attivo, a prescindere dalla durata e dalla tipologia di vincolo, concorrono alla determinazione dell'indicatore di leva finanziaria.
 - d. **Processo di risposta alle variazioni del coefficiente di leva finanziaria:** la definizione del RAF, che comprende anche il limite gestionale di leva finanziaria, è parte integrante del processo di Pianificazione Strategica ed Operativa imperniato sull'adeguatezza del capitale a fronte di tutti i rischi rilevanti tra cui anche quello di leva finanziaria eccessiva. Il fabbisogno di capitale, quindi, è strettamente legato alla quantità ed alla composizione dell'attivo; la Banca agisce sul denominatore e sul numeratore del rapporto di leva finanziaria per gestire il rischio di leva finanziaria eccessiva.
2. **Descrizione dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria durante il periodo cui si riferisce il coefficiente di leva finanziaria pubblicato.**
- a) **Variazione del coefficiente:** il coefficiente di leva finanziaria al 31 dicembre 2018 si attesta a 8,02% in contrazione rispetto al 7,76% del 31 dicembre 2017.
 - b) **Principali fattori che hanno influito sulla variazione:** l'incremento è dovuto sostanzialmente alla contrazione dell'attivo. Dai valori di cui sopra e da quelli di seguito esposti della leva finanziaria regolamentare si evince che la Banca sinora non è sensibile al rischio di leva finanziaria eccessiva, tuttavia il monitoraggio e l'analisi del coefficiente di leva finanziaria svolti dal CRO che assicura una costante attenzione verso questa forma di rischio

²⁴ L'esposizione complessiva è determinata come sommatoria tra tutte le attività e gli elementi fuori bilancio non dedotti dal capitale primario.

Informativa quantitativa

Modello LRSum - Riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

La tabella fornisce la riconciliazione tra l'esposizione totale (denominatore dell'indicatore) ed i valori dell'attivo di bilancio:

Riga	Descrizione riga	Valore esposizione
10	SFT accordi tipo di compensazione	5
20	SFT metodo semplificato	121
	Totale dell'esposizione in Secured Financing Transaction (riga 10 + 20)	126
30	Derivati: metodo del valore di mercato: costo corrente di sostituzione	-
40	Derivati: metodo del valore di mercato: add-on	
50	Derivati: metodo dell'esposizione originaria	
	Totale dell'esposizione in Derivati (da riga 30 a 50)	-
60	Linee di credito non utilizzate revocabili	28.690
70	Elementi fuori bilancio a rischio medio-basso	28.225
80	Elementi fuori bilancio a rischio medio	8.012
90	Altri elementi fuori bilancio	11.459
	Totale esposizione elementi fuori bilancio (da riga 60 a 90)	76.386
100	Altre attività	2.256.971
	Totale esposizione di bilancio e fuori bilancio	2.333.483
	Fondi propri	188.242
110	Capitale di classe 1 (TIER 1) - A regime	171.238
120	Capitale di classe 1 (TIER 1) - Transitorio	188.242
130	Investimenti significativi in soggetti del settore finanziario compresi esclusivamente nel perimetro di consolidamento contabile - A regime	
140	Investimenti significativi in soggetti del settore finanziario compresi esclusivamente nel perimetro di consolidamento contabile - Transitorio	
150	Filtri prudenziali e detrazioni - A regime	-
170	Filtri prudenziali e detrazioni - Transitorio	-
	Leverage Ratio	
180	Indicatore di leva finanziaria - A regime	8,07%
190	Indicatore di leva finanziaria - Transitorio	7,34%

Modello LRSpl- Disaggregazione esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)

La tabella fornisce la distribuzione per classe di controparte per le esposizioni diverse da Derivati ed SFT:

Riga	Descrizione riga	Valore esposizione
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	2.256.971
2	Rettifica per i soggetti consolidati ai fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	-
3	(Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013)	
4	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	-
5	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	126
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	76.386
UE - 6°	(Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013)	(100)
UE - 6b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013)	
7	Altre rettifiche	-
8	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	2.333.383

Modello LReCom - Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

La tabella mostra l'indicatore di leva finanziaria al 31 dicembre 2018 e la scomposizione dell'esposizione totale nelle principali categorie:

Riga	Descrizione riga	Valore esposizione
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	2.260.034
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	- 3.058
Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)		2.256.976
3	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	
4	Maggiorazioni per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	
UE-5°	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	
7	(Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni in derivati)	
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	
10	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	
Totale dell'esposizione in Derivati (da riga 4 a 10)		-
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	121
UE-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	
UE-15a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	
16 Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)		121
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	778.338
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti del credito)	- 701.952
19 Totale esposizione di bilancio e fuori bilancio (somme delle righe 17 e 18)		76.386
UE-19°	(Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'art. 429, par. 7, del Regolamento UE n 575/2013 (in e fuori bilancio))	- 100
UE-19b	(Esposizioni esentate a norma dell'art. 429, par. 14, del Regolamento UE n 575/2013 (in e fuori bilancio))	
Capitale e misura dell'esposizione complessiva		
20	Capitale di classe 1 (TIER 1) - A regime	171.238
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (Somma delle righe	2.333.383
22 Coefficiente di leva finanziaria		7,34%
UE-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Transitional definition
UE-24	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, par. 11, del Regolamento UE 575/2013	-

17. Riserva di capitale (Art. 440 CRR)

La riserva di capitale anticiclica ha lo scopo di proteggere il settore bancario nelle fasi di eccessiva crescita del credito; la sua imposizione avviene soltanto nei periodi di crescita del credito consentendo quindi di accumulare capitale primario di classe 1 che sarà poi destinato ad assorbire le perdite nelle fasi discendenti del ciclo. Banca d'Italia ha deciso di mantenere per tutto l'anno 2018 il coefficiente della riserva anticiclica pari allo zero per cento.

Informativa quantitativa

Di seguito è riportata l'informativa sull'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica prevista dall'articolo 440 del Regolamento (UE) n. 575/2013, redatta secondo le norme tecniche di attuazione contenute nel Regolamento UE n. 2015/1555. Le informazioni di seguito riportate, riferite al 31.12.2018.

Tabella 1 – Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica

Riga	Ripartizione per Paese	Esposizioni creditizie generiche	Esposizione nel portafoglio di negoziazione	Esposizione verso la cartolarizzazione	Requisiti di fondi propri				Fattore di ponderazione dei requisiti di fondi propri	Coefficiente anticiclico
		Valore dell'esposizione per il metodo SA	somma della posizione lunga e corta del portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione per il metodo SA	Di cui: Esposizione creditizie generiche	Di cui: Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	Di cui: Esposizioni verso la cartolarizzazione	Totale		
010	ITALIA	2.707.249	26.771	-	97.995	491	-	98.486	1,00	0,00%
TOTALE		2.707.249	26.771	-	97.995	491	-	98.486	1,00	0,00%

Tabella 2 – Importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

RIGA	DESCRIZIONE RIGA	ITALIA
010	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	1.425.708
020	Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,00%
030	Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	0

18. USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)

Informativa qualitativa

Con la premessa che le garanzie sono sempre un elemento accessorio della pratica di fido e non ne costituiscono, quindi, l'unico fondamento, l'acquisizione delle garanzie è sottoposta ad un severo iter procedurale teso ad accertarne i requisiti di certezza legale e di validità della garanzia.

A tal fine il controllo della garanzia è effettuato prima a livello periferico e poi viene ulteriormente rafforzato a livello centrale con il supporto, ove si renda necessario, del servizio legale.

Gli atti di garanzia e la contrattualistica sono custoditi a livello centrale. Per quanto riguarda le ipoteche il bene oggetto di garanzia è sempre sottoposto a valutazione peritale da parte di tecnico esterno alla Banca, ma di gradimento di quest'ultima e comunque al di fuori del processo di valutazione del merito di credito.

Le tecniche di attenuazione del rischio, formalizzate nel documento "Linee guida e Processo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito", riconosciute dalla normativa prudenziale sono suddivise nelle seguenti categorie generali:

- La protezione del credito di tipo reale
- La protezione del credito di tipo personale.

La Banca accetta:

- Garanzie reali finanziarie e garanzie immobiliari, come forme di protezione del credito di tipo reale;
- Garanzie personali e le garanzie mutualistiche di tipo personale (Confidi e Fondi di Garanzia), come forme di protezione del credito di tipo personale.

La protezione del credito di tipo reale è costituita da varie forme di garanzia, tra le quali rilevano per la Banca:

- Garanzie immobiliari;
- Garanzie reali finanziarie, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà con funzione di garanzia, di pronti contro termine, di concessione e assunzione di titoli in prestito;
- Depositi in contante presso un ente terzo o gli strumenti assimilati detenuti da tale ente non nel quadro di un servizio di custodia e costituiti in garanzia a favore dell'ente prestatore;
- Polizze di assicurazione vita costituite in garanzia a favore dell'ente prestatore.

Tra le forme di protezione del credito di tipo personale previste dalla normativa prudenziale, la Banca accetta solo le garanzie personali e le garanzie mutualistiche dei Confidi e dei Fondi di Garanzia (ad es. Fondo ex Legge 662/96).

Sono ammesse le garanzie personali prestate da soggetti rientranti nelle categorie di seguito elencate, che corrispondono alle classi di esposizioni del metodo standardizzato:

- Stati sovrani e banche centrali;
- Amministrazioni regionali o autorità locali;
- Banche multilaterali di sviluppo;
- Organizzazioni internazionali;
- Organismi del settore pubblico;
- Enti ed enti finanziari;
- Altre società, comprese le imprese madri, le filiazioni e le imprese collegate dell'ente,
- Controparti centrali.

Con cadenza annuale viene effettuata la valutazione degli immobili attraverso il provider esterno Nomisma. La Banca valuta, mensilmente, la congruità delle garanzie mobiliari rispetto al loro valore originario; se rileva una perdita di valore superiore ad una certa soglia, provvede ad assumere le opportune determinazioni per integrare il valore delle garanzia e/o ridurre l'esposizione creditizia.

Informativa quantitativa

La tavola seguente mostra il valore delle esposizioni coperte da garanzie reali e personali, al netto degli scarti prudenziali, suddivise per portafoglio di segnalazione, come identificato dalla vigente normativa di vigilanza.

In particolare rilevano le sole garanzie che, a seguito del rispetto di una serie di requisiti stabiliti nelle disposizioni di vigilanza, siano ammesse tra le tecniche di mitigazione del rischio, nell'ambito del metodo standardizzato.

Ai fini del calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio di credito, la Banca non considera le garanzie personali tra le tecniche di attenuazione del rischio.

Le esposizioni sono al netto delle rettifiche di volatilità previste dalla normativa prudenziale. Non sono presenti garanzie rappresentate da derivati creditizi.

Nel computo delle garanzie reali finanziarie assumono rilevanza preminente i depositi ricevuti per operazioni di pronti contro termine.

DETTAGLIO RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	Esposizione totale non ponderata	Esposizioni garantite da garanzie immobiliari e relativa ponderazione			Esposizione senza garanzie reali
		35%	50%	100%	
Amministrazioni centrali e Banche centrali	423.132				423.132
Amministrazioni regionali o autorità locali	146.334				146.334
Organismi del settore pubblico	4.833				4.833
Imprese	681.159				681.159
Intermediari vigilati	169.248				169.248
Dettaglio	506.295				506.295
Garantite da immobili	369.410	195.174	174.236	-	-
In stato di default	254.258			103.274	150.984
Ad alto rischio	4.158				4.158
Strumenti di capitale	39.133				39.133
OICR	16.027				16.027
Alte esposizioni	93.262				93.262
Cartolarizzazione	-				-
Totale 31.12.2018	2.707.249	195.174	174.236	103.274	2.234.565

Rischio di credito e di controparte: esposizioni creditizie garantite

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)
		Immobili- ipoteche	Immobili- leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma				
						CLN	Altri derivati			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
							Governi banche centrali	Altri enti pubblici	Banche					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:														
1.1 totalmente garantite	1.104.193	532.349		13.178	125.356					92.351	20.232	320.646	1.104.112	
- di cui deteriorate	182.889	120.148		4.009	2.013					4.392	225	52.060	182.847	
1.2 parzialmente garantite	39.929	4.155		769	2.196					4.927	4.147	11.273	27.494	
- di cui deteriorate	11.712	3.967		48	170					77	52	6.147	10.461	
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite														
2.1 totalmente garantite	175.728	22.677		2.654	8.564					9.936		149.003	192.922	
- di cui deteriorate	2.318	72		26	154					94		1.969	2.315	
2.2 parzialmente garantite	23.623			344	1.734					1.629		12.546	16.253	
- di cui deteriorate	526			3								470	473	

Il quarto aggiornamento della Circolare 262 prevede che il totale delle garanzie non può essere superiore al valore di bilancio delle esposizioni garantite: pertanto i valori non sono confrontabili con quelli riportati nelle tabelle al 31 dicembre 2016.

19. GLOSSARIO

Nel presente documento sono utilizzate le seguenti definizioni:

ALM (Asset and Liability Management): insieme delle tecniche che consentono la gestione integrata dell'attivo e del passivo al fine di massimizzare il rendimento e minimizzare i rischi.

Banking Book: solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere; identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività "proprietaria".

Basilea 2: nuovo accordo internazionale sul capitale con il quale sono state ridefinite le linee guida per la determinazione dei requisiti patrimoniali minimi delle banche. La nuova regolamentazione prudenziale si basa su tre pilastri:

- Primo pilastro (Pillar 1): fermo restando l'obiettivo di un livello di capitalizzazione pari all'8% delle esposizioni ponderate per il rischio, è stato delineato un nuovo sistema di regole per la misurazione dei rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi) che prevede metodologie alternative di calcolo caratterizzate da diversi livelli di complessità con la possibilità di utilizzare, previa autorizzazione dell'Organo di Vigilanza, modelli sviluppati internamente;
- Secondo pilastro (Pillar 2): le banche devono dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno complessivo (Internal Capital Adequacy Assessment Process – ICAAP) adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo (primo pilastro). All'Autorità di Vigilanza spetta il compito di esaminare il processo ICAAP, formulare un giudizio complessivo ed attivare, ove necessario, le opportune misure correttive;
- Terzo pilastro (Pillar 3): sono stati introdotti obblighi di trasparenza per l'informazione al pubblico sui livelli patrimoniali, i rischi e la loro gestione.

Basilea 3: con l'espressione Basilea 3 si indica un insieme di provvedimenti approvati dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria in conseguenza della crisi finanziaria del 2007-08 con l'intento di perfezionare la preesistente regolamentazione prudenziale del settore bancario (a sua volta correntemente denominata Basilea 2), l'efficacia dell'azione di vigilanza e la capacità degli intermediari di gestire i rischi che assumono.

Basis point (bp o punto base): un centesimo di punto percentuale; rappresenta la variazione unitaria del tasso di interesse; 100 basis point sono equivalenti ad un punto percentuale.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (o Additional Tier 1): strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie che rispettano tutti i requisiti fissati dalla normativa.

Capitale Interno: capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso.

Capitale Interno Complessivo: capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Common Equity Tier 1 (o Capitale primario di classe 1 o CET1): comprende il capitale versato, gli strumenti di capitale che rispettano i requisiti fissati dalla normativa, i relativi sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili, al netto delle azioni proprie in portafoglio, dell'avviamento, delle altre attività immateriali e dell'eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese.

Common Equity Tier 1 ratio (CET1 ratio): indicatore dato dal rapporto tra il capitale primario di classe 1 (cfr. definizione) e le attività ponderate per il rischio (v. voce RWA).

Corporate: si riferisce al portafoglio " Esposizioni verso imprese", portafoglio al quale vengono attribuite tutte le controparti con fatturato superiore a 5 milioni ed esposizione superiore a 1 milione.

Credit Risk Mitigation (CRM): attenuazione del rischio di credito.

Default: condizione di dichiarata impossibilità ad onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

Duration: Media delle durate residue dei flussi monetari generati da uno strumento (in conto capitale e in conto interesse) ponderate per i rispettivi flussi. In caso di poste a tasso fisso rappresenta anche un'indicazione della durata media residua della posta considerata.

EAD (Exposure At Default): Esposizione in caso d'insolvenza.

EBA (European Banking Authority): è un organismo dell'Unione Europea, con sede a Londra, istituito con regolamento n. 1093/2010/UE. È operativo a partire dal 1° gennaio 2011, data in cui ha sostituito il Comitato delle autorità nazionali di vigilanza bancaria (Committee of European Banking Supervisors, in forma abbreviata, "CEBS"). Obiettivo primario dell'EBA, dotata di personalità giuridica, è quello di proteggere l'interesse pubblico, contribuendo alla stabilità ed efficacia del sistema finanziario a beneficio dell'economia dell'Unione Europea, dei suoi cittadini e delle sue imprese.

ECAI (External Credit Assessment Institutions): agenzie riconosciute da Banca d'Italia, specializzate per la fornitura del servizio di rating alle banche che, a seguito dell'applicazione delle regole di Basilea 2, hanno deciso di adottare il sistema Standardizzato per la valutazione del Rischio di Credito.

Fair Value: corrispettivo al quale, in un regime di libera concorrenza, un bene può essere scambiato, o una passività estinta, tra parti consapevoli e disponibili. Spesso è identico al prezzo di mercato. In base agli IAS (cfr. definizione) le banche applicano il fair value nella valutazione degli strumenti finanziari (attività e passività) e dei derivati e possono usarlo per la valorizzazione delle partecipazioni e delle immobilizzazioni materiali e immateriali (con diverse modalità di impatto sul conto economico per le differenti attività considerate).

Filtri prudenziali: nell'ambito delle modalità di calcolo dei Fondi propri, correzioni apportate alle voci di bilancio, allo scopo di salvaguardare la qualità dei Fondi propri stessi e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS (cfr. definizione).

Fondi propri: insieme dei mezzi patrimoniali ammessi dall'Autorità di Vigilanza a copertura dei rischi assunti a fronte del Primo Pilastro. Patrimonio delle banche valido ai fini della normativa di Vigilanza, costituito dalla somma di:

- Capitale di classe 1 o Tier 1: è pari alla somma del capitale primario di classe 1 (cfr. definizione) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (cfr. definizione).
- Capitale di classe 2 o Tier 2: comprende gli strumenti di capitale e prestiti subordinati che soddisfano i requisiti fissati dalla normativa, i relativi sovrapprezzi di emissione, l'eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese e gli altri elementi che costituiscono patrimonio di qualità secondaria.

Forborne: nuova classificazione, presente nelle istruzioni per la rendicontazione finanziaria FINREP, diramata dall'Autorità Bancaria Europea (EBA), per le esposizioni contenenti misure di Rinegoziazione (Forbearance) nei confronti di un debitore che ha affrontato, o che è in procinto di affrontare, difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari.

Grandfathering: clausola di salvaguardia dell'adeguatezza patrimoniale. Essa si attua in una situazione in cui una vecchia regola continua ad applicarsi ad alcune situazioni esistenti mentre una nuova regola si applica a tutte le situazioni future.

IAS / IFRS: principi contabili internazionali emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB), ente internazionale di natura privata costituito nell'aprile 2001, al quale partecipano le professioni contabili dei principali Paesi nonché, in qualità di osservatori, l'Unione Europea, lo IOSCO (International Organization of Securities Commissions) e il Comitato di Basilea. Tale ente ha raccolto l'eredità dell'International Accounting Committee (IASC), costituito nel 1973 allo scopo di promuovere l'armonizzazione delle regole per la redazione dei bilanci delle società. Con la trasformazione dello IASC in IASB si è deciso, fra l'altro, di denominare i nuovi principi contabili "International Financial Reporting Standards" (IFRS).

ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process): disciplina del Secondo Pilastro (Pillar 2). Richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare i rischi, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo (Primo Pilastro o Pillar 1), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Impairment: nell'ambito degli IAS (cfr. definizione), si riferisce alla perdita di valore di un'attività di bilancio, rilevata nel caso in cui il valore di carico sia maggiore del valore recuperabile ossia dell'importo che può essere ottenuto con la vendita o l'utilizzo dell'attività. Il test di impairment si deve effettuare su tutte le attività, eccezion fatta per quelle valutate al fair value (cfr. definizione), per le quali le eventuali perdite (e guadagni) di valore sono implicite.

Inadempienze probabili: esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali la banca giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie.

LGD (Loss Given Default): perdita in caso d'insolvenza.

LCR (Liquidity Coverage Ratio): indice regolamentare di liquidità. Ha come obiettivo il rafforzamento della resilienza a breve termine del profilo di liquidità della banca.

Maturity Ladder: scadenziere delle poste attive e passive della tesoreria.

Metodo standardizzato: uno dei tre metodi (insieme al metodo BIA ed ai metodi avanzati AMA) utilizzati per il calcolo del requisito del rischio operativo. In questo modello sono previsti coefficienti regolamentari distinti per ciascuna delle otto linee di business in cui è suddivisa l'attività aziendale.

NSFR (Net Stable Funding Ratio): indice regolamentare di liquidità. E' definito come il rapporto tra l'ammontare disponibile di provvista stabile (Available Amount of Stable Funding) e l'ammontare di fabbisogno di funding stabile (Required Amount of Stable Funding). L'orizzonte temporale considerato per valutare la provvista stabile è di un anno.

Non performing: termine riferito generalmente ai crediti ad andamento non regolare.

OICR: Organismi d'investimento collettivo del risparmio.

OTC (derivati): strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (over-the-counter).

Past due (o esposizioni scadute): esposizioni scadute e/o sconfinanti in via continuativa da oltre 90 giorni, secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza.

PD (Probability of Default): probabilità d'insolvenza.

PMI: Piccole e Medie Imprese.

Rating: valutazione del grado di rischio di inadempienza riguardante un determinato debitore o un singolo prestito; si basa sulla considerazione di dati quantitativi/andamentali e qualitativi/soggettivi, relativi alla solidità finanziaria e alle prospettive di sviluppo del debitore stesso.

Requisito regolamentare: quantificazione del capitale che deve essere posto a copertura dei rischi di mercato, controparte, credito, operativi, secondo le regole individuate da Banca d'Italia nel Primo Pilastro.

Retail: fascia di clientela che comprende principalmente i privati, i professionisti, gli esercenti e gli artigiani.

Rischio di concentrazione: rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Rischio di controparte: rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione.

Rischio di credito: rischio di perdita per inadempimento dei debitori.

Rischio di leva finanziaria eccessiva: il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio di liquidità: rischio che la banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza.

Rischio di mercato: rischio connesso agli effetti sul flusso reddituale e sul valore economico della banca delle variazioni inattese del livello dei tassi di interesse e di cambio, dei prezzi azionari e delle merci, nonché della relativa volatilità attesa.

Rischio di tasso: rischio che variazioni nei tassi di interesse si riflettano negativamente sulla situazione economica della banca, in termini di impatto sul margine di interesse, e sulla situazione patrimoniale, in termini di variazione del valore di mercato del patrimonio.

Rischio operativo: rischio di perdite dirette o indirette risultanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni o aventi origine esterna. Tale definizione include il rischio legale (Il rischio legale comprende, fra l'altro, l'esposizione ad ammende, sanzioni pecuniarie o penalizzazioni derivanti da provvedimenti assunti dall'Autorità di Vigilanza, ovvero da regolamenti privati).

Rischio reputazionale: rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o Autorità di Vigilanza.

Rischio strategico: rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Risk appetite: profilo rischio/rendimento del Gruppo definito mediante l'individuazione di target di patrimonializzazione in termini di Tier 1 ratio e Total Capital ratio.

RWA (Risk Weighted Assets, Attività ponderate per il rischio): le attività per cassa e fuori bilancio (derivati e garanzie) classificate e ponderate in base a diversi coefficienti legati ai rischi, ai sensi delle normative bancarie emanate dalle Autorità di vigilanza per il calcolo dei coefficienti di solvibilità.

Sensitività: in termini generali si intende per sensitività la variazione percentuale di una posta al variare di una variabile indipendente di mercato. Nel caso del rischio di tasso la sensitività indica quanto varia il valore della posta al variare dei tassi di interesse.

SFT (Securities Financing Transactions): operazioni pronti contro termine attive o passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini.

SREP: Processo di revisione e valutazione prudenziale posto in essere da parte dell'Autorità di Vigilanza.

Testo Unico Bancario (TUB): il Decreto Legislativo 385 del 1° settembre 1993, e successive modifiche e integrazioni.

Total Capital Ratio: indicatore dato dal rapporto tra il totale dei Fondi Propri ed il totale delle attività ponderate per il rischio (v. voce RWA).

Trading book: Costituisce il portafoglio di negoziazione di vigilanza della banca, strutturato come l'insieme delle posizioni assunte per finalità di tesoreria o di negoziazione con la clientela e intenzionalmente destinate, a breve termine, ad una successiva dismissione allo scopo di beneficiare degli utili originati dalla differenza tra prezzo di acquisto e di vendita.

Valore di mercato: il valore di mercato è ottenuto attualizzando ai tassi di mercato i flussi finanziari generati dalla posta considerata fino alla scadenza. Il valore di mercato dell'attivo è dato dalla somma dei valori attuali delle singole poste, così come quello del passivo. Il valore di mercato del patrimonio è dato dalla differenza tra il valore di mercato dell'attivo e il valore di mercato del passivo.

Value at risk (VAR): valore che indica la massima perdita potenziale su un portafoglio di strumenti finanziari, in un arco temporale definito (holding period, v.) e con un certo grado di probabilità (intervallo di confidenza, v.), per effetto dell'andamento sfavorevole dei mercati.

ALLEGATO - Dichiarazione del Consiglio di Amministrazione

Dichiarazione del Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'Art. 435, lettere e) ed f) del Regolamento UE 575/2013 del 26/06/2013

Il Consiglio di Amministrazione dichiara, ai sensi dell'art. 435 comma 1 lettere e) ed f) del Regolamento 575/2013 (CRR), che:

- I sistemi di gestione dei rischi descritti nel documento "Informativa al pubblico al 31 dicembre 2018 – Pillar 3", sono in linea con il profilo e la strategia della banca;
- Quanto pubblicato nel documento "Informativa al pubblico al 31 dicembre 2018", in particolare alla sezione 2 "Obiettivi e politiche di gestione del rischio" paragrafo 2.1 e 2.2, fornisce una panoramica adeguata, articolata per singolo rischio, sui sistemi di monitoraggio dei rischi e sulla coerenza degli stessi con le strategie adottate dalla Banca.

Torre del Greco, 30 maggio 2019

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Mauro Ascione